Biblioteca Civica di Trieste

Anno IV - N. 1041 - Lire 20 — Mercoledì 9 agosto 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

FORMOSA

Le vicende altamente drammatiche della guerra in Corea assorbono la maggior parte dell'attenzione: a molti può forse sfuggire l'importanza dell'altra lotta in sordina — per ora — che si svolge intorno a Formosa, la bella e grande isola che il Giappone vittorioso occupò nel 1895 col trattato di Scimonoseki togliendola alla Cina, e che negli accordi di Yalta gli alleati anglo-russo-americani, allora pienamente solidali nella visione del mondo ricostituito, restituivano alla Cina.

Quella visione era al tempo stesso, lo vediamo oggi, politica, affaristica e moralistica. Da quest'ultimo punto di vista si volle restituire alla Cina un territorio che le era stato strappato con la forza in una guerra, a dir vero, assai lontana nel tempo e nella quale il giovane Giappone aveva ricevuto incoraggiamenti e plausi anche dalle Potenze occidentali. Ma, com'è logico, nel nuovo assetto del dopoguerra, prevalsero elementi politici ed economici: la Russia e le Potenze anglosassoni fecero a gara per favorire la Cina estirpando radicalmente il pericolo dell'invadenza e della concorrenza nipponica nel mondo asiatico.

Se non che, quale Cina? Nel 1944 pareva pacifico il ritorno, e poi il mantenimento di Ciang Kai-scek al potere. E Ciang Kai-scek voleva dire porta aperta al commercio e alla banca americana. Ma ecco delinearsi, fra la Manciuria e le province del Nord, un movimento armato di etichetta comunista, che con rapidità inattesa e fortuna costante si diffuse per tutta l'immensa repubblica, fece di Mao Tsetung un nuovo dittatore e costrinse Ciang Kai-scek e i suoi pochi fedeli a rifugiarsi nella isola di Formosa mettendo un buon tratto di mare fra sè e il rivale. Tutte le speranze di rivincita del «generalissimo» nazionalista sono riposte nella difesa dell'isola, dove egli ha ricondotto e riorganizzato gli avanzi del suo già così florido anche se non bellicoso esercito.

Le sorti di Formosa non interessano soltanto i cinesi dei due partiti: esse rientrano nel formidabile giuoco che si svolge intorno al binomio comunismo - anticomunismo. Per quanto possa sembrare strano, Formosa costituisce un punto d'attrito forse più pericoloso della stessa Corea, perchè se questa è stata presa — più o meno — sotto la protezione dell'ONU, Formosa si trova sotto la tutela diretta degli Stati Uniti, dopo le esplicite dichiarazioni fatte dal Presidente Truman nel suo ultimo messaggio, in cui si ammonivano tanto Ciang quanto Mao a sospendere ogni operazione di guerra in quel settore, incluso nella «zona di sicurezza» americana.

Questo atteggiamento risoluto della politica americana ha avuto una vigorosa conferma con la recente visita del generale Mac Arthur a Formosa. Il generale ha avuto un lungo colloquio con Ciang Kai-scek, e il fatto ha suggerito agli osservatori le più svariate ipotesi. Si è detto, assurdamente, che Mac Arthur avrebbe trasferito a Taipeh il proprio Comando; si è supposto che Ciang gli avesse offerto truppe per la guerra in Corea e che egli avesse declinato l'offerta; ciò che, dati i precedenti di quelle truppe, non potrebbe stupire. Ma a tagliar corto sulle supposizioni, sono venute le dichiarazioni dei due «generalissimi». Per quanto Ciang Kai-scek sia stato colto più volte in flagrante reato di «millantato credito», non era possibile pensare che avesse mentito quando aveva accennato a un accordo militare con gli americani per la difesa di Formosa. E poco dopo lo stesso Mac Arthur l'ha confermato dicendo: «La politica americana è di difendere Formosa e le isole Pescadores a qualunque costo. Nelle presenti circostanze non possiamo permettere che Formosa sia invasa».

Il problema di Formosa è dunque al tempo stesso politico e strategico. Politico, in quanto rientra nel quadro internazionale della disputa pro e contro il riconoscimento del Governo comunista di Mao; strategico in quanto evidentemente Mac Arthur considera Formosa e la Corea due capisaldi egualmente necessari per il mantenimento della «zona di sicurezza» americana in Estremo Oriente.

D'altra parte i comunisti, che hanno conquistato l'intera Cina continentale più l'altra grande isola di Hainan, possono rinunciare a Formosa? E poichè indubbiamente un'invasione di Formosa non potrebbe essere tentata con qualche centinaio di giunche — le simpatiche navi con le vele di stuoia come al tempo di Marco Polo — quali altri aiuti militari e perciò quali nuovi rischi di complicazioni internazionali implicherebbe la nuova avventura?

LA RIPRESA DEI LAVORI AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Serrate accuse di Austin all'ostruzionismo sovietico

Il delegato americano chiede a Malik di farla finita con il sistematico sabotaggio delle discussioni - La seduta rinviata a domani

New York, 8

I lavori del Consiglio di sicurezza hanno ripreso questo pomeriggio alle ore 15.20 (locali) sotto la presidenza di Jacob Malik. Due progetti di mozione sono sul tavolo del Consiglio: una mozione americana, la cui discussione è stata già approvata e che condanna l'aggressione in Corea raccomandando agli Stati membri di non prestare aiuto ai nordisti, e una mozione sovietica che chiede che siano invitati ai dibattiti i rappresentanti delle due Coree e della Cina comunista, ed ordina la cessazione del fuoco in Corea e il ritiro delle truppe straniere.

Malik dà innanzitutto lettura di una nota di protesta dei nordisti per presunte atrocità commesse dalle truppe americane in Corea.

Interviene quindi il delegato della Cina nazionalista, Tsiang, il quale chiede al Presidente «se non ritenga suo obbligo attuare la decisione presa il 25 giugno dal Consiglio, di invitare un rappresentante della Corea meridionale a prender parte ai dibattiti». Tsiang ricorda che è conforme alla procedura ed alla prassi del Consiglio di invitare immediatamente il rappresentante di uno Stato, allorchè l'invio di tale invito sia stato deciso dal Consiglio, e cita in proposito numerosi esempi tratti dai dibattiti sulla questione indonesiana, su quella palestinese e su quella del Cascemir. «In tutti questi casi — sottolinea il delegato — una volta deciso di invitare un rappresentante, non ci si è pensato una seconda volta».

Malik risponde che sarebbe «prematuro» prendere delle decisioni concrete, in quanto diversi delegati debbono ancora esprimere il loro punto di vista sulla questione degli inviti, ed aggiunge: «Non è opportuno affrettare le cose. C'è ancora chi desidera parlare ed ha il diritto di farlo. Sarò ben lieto se le discussioni potranno essere completate oggi e se si potrà arrivare ad una decisione definitiva».

Tsiang protesta vivacemente per questa interpretazione delle norme di procedura, e la sua protesta viene accolta — contrariamente alle abitudini di Lake Success — da calorosi applausi di altri delegati e del pubblico, che Malik richiama all'ordine.

Parlando quindi nella sua qualità di delegato sovietico, Malik cerca di dimostrare che il rappresentante della Corea meridionale non rappresenta altro che «la cricca di Sygman Rhee, imposta da Washington alla Corea e alle Nazioni Unite». Malik aggiunge che «il blocco angloamericano ha sempre impedito ai rappresentanti del popolo coreano di assistere alle sedute dell'Assemblea generale dell'ONU nelle quali si dibatteva la questione della Corea, e ciò molto prima che si verificassero gli attuali avvenimenti.

«Il Governo americano — prosegue Malik — ha paura di una discussione approfondita ed imparziale sulle origini del conflitto coreano, ed è per questo che si oppone alla presenza di un rappresentante della Corea settentrionale, venendo in tal modo ad opporsi alla carta dell'ONU la quale raccomanda il regolamento pacifico delle questioni attraverso l'audizione delle parti interessate».

Malgrado le proteste del delegato della Cina nazionalista Tsiang, il Presidente insiste nel considerare l'invito anteriormente rivolto al rappresentante della Corea meridionale di assistere alle riunioni del Consiglio come illegale, e aggiunge che di conseguenza non si ritiene legato da questa decisione presa da un altro Presidente del Consiglio di sicurezza. Come delegato sovietico Malik suggerisce di mettere ai voti la seguente domanda: «Quali sono i delegati che ritengono ancora valido lo invito rivolto il 25 giugno al rappresentante della Corea meridionale?».

Si leva a parlare il delegato americano Warren Austin il quale accusa Malik di fare dell'ostruzionismo e di impedire al consiglio di agire «mentre i nostri uomini si battono in Corea».

«Chi ha mandato le proprie forze ad invadere un territorio altrui? — continua Austin — E' stata la Corea del Nord. Qual è il territorio invaso? La Corea del Sud. Chi aiuta la Corea del Sud? Le Nazioni Unite. Chi potrebbe usare della propria influenza presso gli invasori? L'Unione Sovietica. Chi aiuta la vittima? Cinquantatrè Nazioni. E' forse l'URSS fra queste Nazioni? No, essa aiuta l'invasore».

Austin chiede con una serrata accusa poi l'aggiornamento del Consiglio a giovedì pomeriggio «per consentire al delegato sovietico di ricever istruzioni atte a far sì che il Presidente cessi di fare dell'ostruzionismo nelle discussioni». Le altre delegazioni — egli aggiunge — si consulteranno nel frattempo per decidere quale condotta tenere per impedire che questo ostruzionismo prosegua.

Rivolgendosi al pubblico, che applaude l'intervento americano, Malik dichiara: «Il pubblico è pregato di assistere ai dibattiti senza esprimere le sue emozioni. Entusiastiche e tempestose come sono, esse impediscono al Consiglio di lavorare. Coloro che non possono frenare i propri sentimenti sono pregati di lasciare questa aula, e gli altri di restare in silenzio».

In conclusione, il delegato sovietico chiede che il suo progetto di mozione contro i bombardamenti americani in Corea venga discusso mercoledì pomeriggio.

Dopo un breve intervento del delegato equadoreno, Quevedo, che protesta per la lunghezza del dibattito procedurale, il presidente mette ai voti due mozioni di aggiornamento, la prima (americana) che rinvia i lavori a giovedì, la seconda (sovietica) che li rinvia a mercoledì.

Con 9 voti contro 1 (URSS) ed un'astensione, il Consiglio decide di aggiornare i suoi lavori fino a giovedì alle ore 15.

DUE COLONNE CINESI in marcia verso il Tibet

Hongkong, 8

Da alcune notizie giunte dal territorio cinese si apprende che i comunisti cinesi hanno inviato due colonne di truppe verso i confini del Tibet.

Ad Hongkong non si hanno particolari circa la segnalata mossa dei comunisti cinesi: i capi rossi hanno tuttavia dichiarato la scorsa settimana che sono stati quasi completati i preparativi per una campagna militare contro il Tibet.

Si ritiene che una colonna stia avanzando verso Sud-Ovest da Lanchow verso Jyekundo, e l'altra si stia spingendo verso occidente da Chengtu. Jyekundo è a 656 km. a Nord-Est di Lasa e protegge la rotabile principale che conduce alla capitale tibetana.

Negli ambienti diplomatici di Londra non si prevede che l'eventuale avanzata dei comunisti cinesi nel Tibet sia destinata ad incontrare una forte resistenza militare. Finora manca qualsiasi conferma alle notizie secondo cui forze armate cinesi starebbero avanzando verso la frontiera del Tibet, ma da tempo si prevede una mossa del genere da parte dei comunisti cinesi. Infatti i leaders comunisti cinesi hanno ripetutamente annunziato di voler «liberare» prossimamente il Tibet.

PER LA RIVALUTAZIONE DEI SALARI DEI LAVORATORI DELL'INDUSTRIA

AI PRIMI DI SETTEMBRE l'inizio delle agitazioni

L'annuncio dato da Di Vittorio in una conferenza-stampa - Cauto riferimento all'accordo con le organizzazioni sindacali libere

Roma, 8

«La più grande lotta sindacale che si sia avuta nel nostro Paese negli ultimi anni» è stata definita dall'on. Di Vittorio quella che si aprirà in settembre, in appoggio alle rivendicazioni dei lavoratori dell'industria, aggiungendo che essa «assumerà tutta la ampiezza necessaria», nel caso che la Confindustria mantenga l'atteggiamento totalmente negativo tenuto finora. Queste dichiarazioni il segretario responsabile della C.G.I.L. le ha fatte nel corso dell'annunciata conferenza-stampa tenuta oggi per illustrare il carattere, la portata e le possibili conseguenze della grave vertenza sindacale in corso.

Grave ed importante perchè interessa direttamente gli operai, i tecnici e gli impiegati di tutti i settori dell'industria, ma indirettamente anche le altre categorie di lavoratori il cui trattamento economico e morale è, per consuetudine, modellato, con le necessarie varianti, su quello del settore dell'industria. Parlando in cifre, alla vertenza in corso, apertasi in seguito alla rottura delle trattative protrattesi per lungo tempo, sono direttamente interessati quattro milioni di lavoratori circa, altri milioni lo sono di riflesso. Grave anche, la vertenza, perchè è la prima volta, ha rilevato Di Vittorio, che si verifica una rottura di trattative sul terreno interconfederale che interessi tutti i lavoratori di tutti i settori dell'industria.

A questo punto il segretario della C.G.I.L. è passato ad illustrare partitamente i due punti essenziali delle rivendicazioni dei lavoratori. Il primo, come si sa, è quello della rivalutazione dei salari e degli stipendi delle categorie operaie e impiegatizie, a cominciare dal manovale specializzato e dall'impiegato di terza categoria, le cui retribuzioni sono state notevolmente appiattite.

La Confindustria ha riconosciuto che le richieste dei lavoratori sono giustificate, ma ha dichiarato di non poterle accogliere, perchè l'industria non sarebbe in grado di sopportare l'onere che ne deriverebbe. Tale tesi è stata confutata da Di Vittorio, il quale attraverso una serie di dati, ha dimostrato che il costo minimo della vita di una famiglia tipo (i coniugi e due figli minori di 14 anni) è, ai prezzi del novembre 1949, di 53 mila lire mensili, mentre il salario medio mensile percepito nel gennaio 1950 è stato di lire 22.720, che diventa di 27.670 aggiungendovi le ferie, le festività pagate, le gratifiche e gli assegni familiari. Pertanto, nelle condizioni odierne quasi tutti i salari risultano al di sotto della metà del costo minimo della vita. Circa gli stipendi degli impiegati della industria, per le categorie inferiori essi si aggirano presso a poco sulla stessa media mentre anche per la prima categoria non raggiungono il detto minimo, arrivando a 48 mila lire.

In queste condizioni — ha affermato Di Vittorio — le organizzazioni dei lavoratori avrebbero il diritto e anche il dovere di chiedere un adeguato aumento generale e differenziato dei salari e degli stipendi, in modo da migliorare le condizioni di tutti, ma in misura maggiore quelle delle categorie a retribuzione meno rivalutata.

La C.G.I.L. e le altre organizzazioni non hanno però avanzato tale richiesta, ma hanno chiesto soltanto una parziale e moderata rivalutazione delle categorie più sacrificate.

L'on. Di Vittorio ha poi contestato che le organizzazioni industriali non possano sopportare l'onere derivante dalle richieste dei lavoratori e per dimostrarlo ha ricordato che al notevole aumento verificatosi nel rendimento del lavoro, non ha corrisposto alcun beneficio per i lavoratori, mentre del maggiore sforzo dei lavoratori stessi hanno beneficiato soltanto i capitalisti; che all'aumento della produzione non ha fatto seguito un aumento, ma anzi una diminuzione dell'occupazione operaia; che le condizioni di vendita dei mercati interni e internazionali sono state favorevoli al capitalismo, cosicchè i profitti di questo sono in continuo aumento.

Da queste considerazioni il segretario responsabile della C.G.I.L. ha dedotto che l'atteggiamento negativo della Confindustria può spiegarsi soltanto col fatto che gli industriali vogliono spezzare la forza delle organizzazioni operaie per intensificare lo sfruttamento degli operai e aumentare maggiormente i loro benefici, approfittando per questo di una situazione politica generale ad essi favorevole.

Che l'intransigenza della Confindustria sia dovuta non a ragioni economiche ma ad uno scopo politico, Di Vittorio lo deduce anche dall'atteggiamento negativo che essa assume anche sul secondo punto delle rivendicazioni e cioè la conferma dell'accordo interconfederale del 7 agosto 1947, relativo alla regolamentazione dei licenziamenti individuali, affinchè i licenziamenti siano attuati solo quando risultino determinati da giusti motivi.

Il segretario della C.G.I.L. ha accennato a questo punto che, nonostante gli sforzi e la limitatezza delle richieste, non è stato possibile giungere ad alcun accordo, mantenendosi strettamente sul terreno sindacale e dimenticando che il logorio di questa azione è derivato soprattutto dall'uso a fini politici che i comunisti ne hanno sempre fatto. L'on. Di Vittorio ha quindi annunciato che ai lavoratori, se la Confindustria non recederà dalla sua posizione negativa, non resta che la lotta sindacale per far valere i loro diritti. Pertanto, se non intervengono fatti nuovi da parte degli industriali, la lotta si inizierà ai primi di settembre. Sarà una lotta lunga e difficile, ma Di Vittorio si è detto sicuro della vittoria, perchè la causa «è giusta» ed anche perchè è stato possibile realizzare un accordo fra le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Su questo accordo, attraverso il quale i comunisti evidentemente sperano di riguadagnare la loro vecchia posizione nel campo sindacale di organizzazione-pilota che ebbero nella C.G.I.L. unitaria, Di Vittorio è stato comunque molto prudente.

E' stato chiesto infine all'on. Di Vittorio quale sia presumibilmente l'onere globale che comporterebbe la rivalutazione parziale richiesta nella misura del 5 per cento, e quale l'approssimativo profitto globale delle aziende industriali. Le cifre indicate in risposta sono state le seguenti: La massa globale dei salari pagati nel 1948 è stata stimata dalla Confindustria, compresi tutti i contributi, in 1.320 miliardi — cifra che secondo la C.G.I.L. pecca in eccesso di almeno 70 miliardi — dal 1948 al 1949 secondo i dati della Banca d'Italia, si è avuto un aumento del costo del lavoro del 6 per cento e quindi il costo del lavoro nel 1949 può essere valutato a 1.400 miliardi di lire. L'onere della rivalutazione del 5 per cento sarebbe dunque inferiore a 50 miliardi.

Quanto al calcolo dei profitti industriali, il prodotto netto dell'industria del 1949 è stato indicato in 2.172 miliardi. Detraendo da questa cifra i 1.400 miliardi del costo del lavoro, rimangono 772 miliardi. Calcolando largamente i reinvestimenti, le tasse, ecc. rimarrebbe, secondo i calcoli forniti dalla C.G.I.L., sempre un profitto intorno al 430 miliardi.

IL CONTRATTACCO DEL GENERALE WALKER IN COREA

LENTA AVANZATA AMERICANA tra le risaie ad Ovest di Masan

L'azione ha lo scopo di rompere l'accerchiamento nemico - Situazione preoccupante sull'alto Naktong a Nord-est di Taegu

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte coreano, 8

Le forze americane e coreane del Sud continuano a sviluppare, metodica, la loro azione offensiva ed altrettanto fanno quelle nemiche, le prime al Sud e le seconde al Nord. Ed ambedue possono vantare successi.

Il nemico teme l'avanzata americana, e cerca di contrastarla con tutti i mezzi a sua disposizione, dalle ostruzioni stradali al concentramento di fuoco di artiglieria. Pur tuttavia l'avanzata americana procede con un lento acceleramento, già evidente in questo secondo giorno d'azione, in cui abbiamo registrato anche un maggior coordinamento fra le nostre linee e le retrovie, e la aumentata sicurezza di queste ultime, grazie alle energiche misure decise nel pomeriggio di ieri dal gen. Walker.

Il settore d'avanzata è restato quello di ieri, ad Oriente di Chinju. Ed al tramonto, quando l'azione è stata sospesa, i progressi complessivi delle 48 ore avevano raggiunto una profondità variante dai sei ai dieci chilometri. Chi ha parlato di avanzata di quindici o venti chilometri ha detto cosa «ridicola», giusta la precisazione di uno stesso comandante dei «Marines» in azione. Ridicola perchè non è ancora avvenuto lo sfondamento del dispositivo nemico, non certo facile perchè l'avversario sta facendo affluire sempre nuove forze a protezione di Chinju e con esse altre masse di artiglieria, tanto che lo sbarramento di fuoco effettuato sui nostri reparti e sui rincalzi è stato senza dubbio il più forte che abbiamo sin qui registrato.

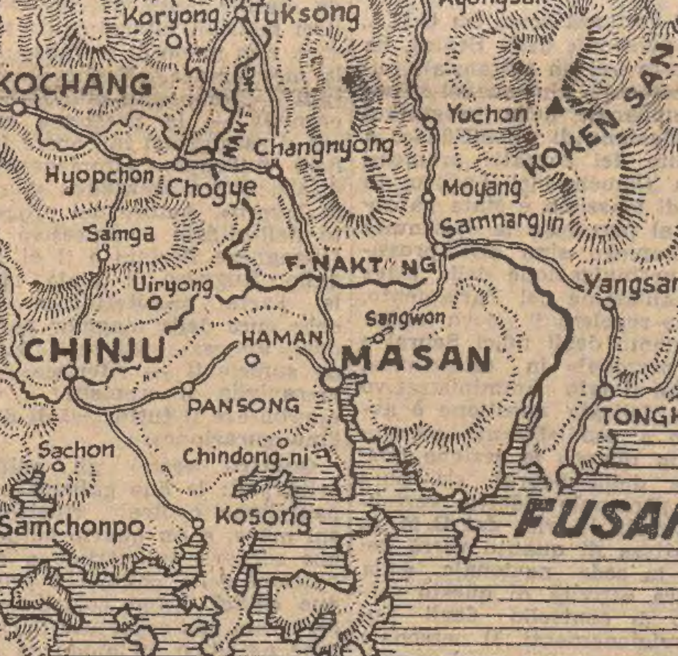
Un'altra ragione della lentezza dell'avanzata è costituita dalla natura del terreno. Dove è pianura è risaia, che occorre attraversare lungo piste obbligate, quando si combatte con mezzi meccanici. Una ostruzione stradale, quindi ferma l'azione. Lo hanno saputo stamane i «Marines» operanti a cavallo della strada principale provenienti da Masan, che, rimessisi in movimento, dopo poche centinaia di metri si sono trovati il pantano della risaia dalle due parti e la strada sbarrata da una robusta ostruzione con fuoco di mitragliatrici e di mortai concentrato su di essa. I nostri fanti di Marina hanno dovuto portarsi da una parte della strada su un cucuzzolo lontano e su un rialzo del terreno dall'altra, piazzarvi mitragliatrici pesanti e mortai per annientare i centri di fuoco nemici a protezione della ostruzione stradale. Fattolo, hanno dovuto rimuovere l'ostruzione stessa e permettere agli automezzi, compresi i carri armati, di proseguire. Per appena ottocento metri, chè un altro sbarramento stradale ha richiesto che l'operazione fosse ripetuta.

Siamo ancora nella fase dell'azione frontale, di sgretolamento della linea avversaria per uscire in campo libero, e permettendolo le forze, passare alla manovra più redditizia. L'avanzata complessiva deve essere dunque ancora lenta. E' un'opera di macina, per intenderci, che comincia a dare i suoi frutti.

Sul fronte settentrionale la situazione è del tutto diversa. Il nemico non rinuncia al tentativo di raggiungere Taegu. Oggi ha sviluppato un'azione sincrona con due masse da Nord-Ovest e da Sud-Ovest della città, che sono state validamente contenute da reggimenti coreani del Sud con brillanti contrattacchi.

Più a Nord ancora, invece, i passaggi nemici del Naktong sono aumentati e occorre riconoscere che hanno indebolito l'intera linea dell'alto Naktong. Circa cinquemila soldati nordisti, sostenuti da un paio di carri armati, hanno continuato ad avanzare durante la giornata, nonostante i contrattacchi coreani, portandosi ad appena otto chilometri a Nord di Waegman, nodo stradale e ferroviario sulla sponda orientale del Naktong e porta d'accesso naturale a Taegu da Nord-Ovest. Più a Nord ancora, notevoli forze nemiche (sembra che si tratti di un'intera divisione) che avevano varcato il Naktong presso le sorgenti e cioè ad Oriente di Sonsan si sono portate fino a dieci chilometri a Nord-Ovest di Kunwi, a diciotto chilometri ad Oriente del Naktong e quaranta al Nord esatto di Taegu.

JOHN RICH
dell'International News Service



LE MISURE MILITARI ADOTTATE DA PARIGI

Critiche di Londra al riarmo francese

Gli inglesi non pensano per il momento di inviare truppe nel Continente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 8

Non sono stati pochi in Inghilterra coloro che hanno criticato come insufficiente — poco più di una mezza misura — il programma di riarmo enunciato nel memorandum britannico, ma assai più numerosi sono quelli che analoghe critiche rivolgono al programma francese. Se la storia del passato insegna che è oltremodo difficile, dopo una vittoria comune, distribuirne i frutti in modo da accontentare tutti gli associati, quella presente dimostra che è forse ancor più difficile accordarsi sulla misura dei sacrifici da affrontare in comune prima di una probabile guerra e, sia detto come augurio, della vittoria.

In realtà i due miliardi di sterline che, con l'aiuto americano, la Francia si dichiara disposta a spendere nel prossimo triennio per adeguare le esigenze militari alle necessità dell'ora buia, sono di più dei tre miliardi 400 milioni di sterline che, per lo stesso scopo e sempre con l'aiuto americano, ha messo in carta la Granbretagna. Sono esattamente il doppio se si tiene presente che per la Francia la somma anzidetta va intesa in aggiunta al presente bilancio militare, mentre, invece, per l'Inghilterra i miliardi di cui sopra comprendono le spese militari già in bilancio. Ma su questo interessante aspetto della situazione gli inglesi preferiscono sorvolare, limitandosi a rilevare che anche la Francia dedicherà in tal modo alle spese militari il dieci per cento del proprio reddito nazionale: la stessa cifra dell'Inghilterra.

Insistono invece, la maggior parte dei commentatori, sul fatto che la vicina Repubblica ha deplorevolmente trascurato finora le più ovvie necessità della difesa e allineano tutta una serie di argomenti i quali implicitamente rispondono alla richiesta francese di aumentare i contingenti britannici in Germania. E' verosimile che l'Inghilterra nulla avrebbe in contrario a che gli Stati Uniti portassero in Germania un grosso esercito, ma per proprio conto ne hanno poca voglia e chiedono ai francesi perchè, visto che il pericolo russo non data da oggi, non abbiano ancora portato la ferma da uno a due anni, quale era già parecchi anni prima della guerra. I francesi gettano sul tappeto la spiacevole esperienza del '39 e più ancora mettono il dito sugli insegnamenti della guerra coreana, la quale dimostra che anche ad un Paese potenzialmente formidabile come gli Stati Uniti è estremamente difficile improvvisare uno strumento militare efficace.
nuova avventura?

Col miglior garbo possibile gli inglesi frugano anch'essi nel passato recente e ricordano all'alleato che nella prima guerra mondiale la Francia aveva al fronte 110 Divisioni e nella seconda 90. Nessuno chiede ai francesi di allestire 90 divisioni, nessuno ignora che 150 mila francesi sono impegnati in Indocina, «Ma — scrive amorevolmente il «Manchester Guardian» — una infinità di gente, amici della Francia e ammiratori delle sue grandi tradizioni militari, hanno notato con rammarico la strana esiguità della sua forza militare e dubitano pertanto che, nel caso concreto, essa sia in grado di assolvere il proprio compito».

La verità è che la rinnovata richiesta francese di un forte nerbo di truppe britanniche sul Continente ha messo il dito sulla piaga. La situazione in cui si dibattono le forze americane ai margini della penisola coreana ripropone sotto luce drammatica determinate analogie che i critici militari britannici avevano analizzato acutamente in passato o per esteso in quanto che sembravano remote, ma sulle quali tacciono ora che non sembrano più così lontane. Alludiamo al pericolo di una guerra sul Continente e ad una avanzata lampo sovietica.

Attlee ha promesso per i prossimi tre anni moltissime armi per il suo Paese e anche per gli altri.

Ma non ha preso nessun impegno circa l'aumento delle Divisioni britanniche, che sono pochine. Le poche Divisioni che la Francia possederà, Stalin permettendo, fra un triennio sembrano però pochissime agli inglesi. Fanno, potrebbesi dire, paura. Di divisioni germaniche non sembra sia il caso, per ora di parlarne. Di quelle americane nemmeno, visto che sono impegnate a fondo in Corea e più duramente saranno impegnate se si dovessero avere per Formosa i malaugurati sviluppi che tanti paventano.

PIERO OTTONE

Battaglia notturna contro ladri di bestiame

Un morto nello scontro avvenuto in Puglia

Foggia, 8

Un violento conflitto a fuoco tra contadini ed abigeatari si è svolto nelle primissime ore del mattino in contrada Spigno, nella zona di Monte S. Angelo, in provincia di Foggia. Verso le 2 antimeridiane, una banda di abigeatari riusciva ad asportare dalla stalla dell'agricoltore Pietro Rignanese numerose mucche e pecore. Il Rignanese si accorgeva però del furto e, dato l'allarme, iniziava l'inseguimento dei malviventi insieme al figlio Generoso e a molti vicini. Presto fra ladri ed inseguitori s'iniziava un violento conflitto a fuoco che si protraeva per tre ore.

Alla fine gli inseguitori riuscivano a realizzare una manovra aggirante, che costringeva i ladri a fuggire, lasciando sul terreno tale Rocco Galvano, di 20 anni, da Carpino, fulminato da una fucilata alla testa. Il bestiame è stato abbandonato e ricuperato, mentre Generoso Rignanese si è costituito, dichiarando di avere esploso il colpo che ha freddato il Rocco. I carabinieri hanno organizzato una vasta battuta per rintracciare gli altri componenti la banda.

Fiocco rosso

L'avvocato Rinaldo G. di Napoli ha battezzato la sua primogenita, nata ieri notte, col nome di Corea.

SIAMESI

Due chirurghi di Melbourne hanno compiuto la prima operazione di un intervento chirurgico in tre tempi, inteso a separare due sorelle siamesi nate il 4 marzo scorso in Tasmania. Le piccine stanno bene.

INCENDIO

Cinquanta milioni di danni ha causato un violento incendio scoppiato ieri notte nello stabilimento Paolini Villani presso Treviso.

UN AUT-AUT DI PHILIP ai parlamentari europei

L'Assemblea di Strasburgo invitata a sconfessare i Ministri e a passare decisamente alle realizzazioni pratiche

DAL NOSTRO INVIATO

Strasburgo, 8

L'Assemblea consultiva del Consiglio dell'Europa è stata oggi scossa dal duro cannoneggiare del deputato socialista francese Philip. Socialista di sinistra, Philip è un acceso europeista. Egli ha saputo trovare accenti da tribuno, che sono caduti come palle infuocate su un'Assemblea incline al tran-tran quotidiano, che non ama avventure rivoluzionarie. I parlamentari europei assopiti nell'afa pomeridiana, sollevavano di tanto in tanto la testa, sorpresi dalla foga e dalla violenza dell'oratore. Solo gli inglesi sono rimasti freddi.

Dopo il focoso intervento di Philip gli inglesi hanno chiesto al deputato socialista e a coloro che ne condividono lo atteggiamento: «E adesso che farete? Siete sicuri di avere con voi i Governi e le opinioni pubbliche?».

Subito dopo aver pronunciato il suo discorso, André Philip ci ha detto quali, a suo parere, ne saranno gli sviluppi. La Assemblea consultiva verrà invitata in primo luogo a respingere il rapporto e il messaggio del Comitato dei Ministri. Per sottolineare la sua disapprovazione e la sua indignazione, Philip ha definito il messaggio un piccolo pezzo di carta degno di un modesto vice capo-ufficio ed ha affermato che esso costituisce un insulto all'Assemblea. Successivamente verrà presentata alla Assemblea, per l'approvazione, una mozione di sfiducia verso il Comitato dei Ministri.

Infine i parlamentari europei verranno posti di fronte al dilemma: o schierarsi con coloro che intendono fare l'Europa, oppure schierarsi contro gli attendisti. «Se non faremo nulla di concreto per salvare l'Europa — ha proclamato Philip — questa seconda sessione del Consiglio sarà anche l'ultima. Noi creeremo l'autorità del carbone e dell'acciaio sotto forma di autorità sopra nazionale. Dopo questa prima autorità altre ne sorgeranno o verranno create poco a poco affinchè si giunge alla formazione di un vero Governo e di un vero Parlamento europeo. Se non faremo questo saremo perduti, perchè un'Europa indifesa attirerà fatalmente il conquistatore».

La parte più efficace del discorso di Philip è stata senza dubbio quella dedicata ai problemi della difesa dell'Occidente. Il tribuno ha descritto i pericoli che incombono sull'Europa e che possono concretarsi nei prossimi mesi o nelle prossime settimane, propugnando la necessità della formazione di un esercito europeo che venga finanziato da una unica cassa europea e alla quale tutti i Paesi aderenti, compresa la Germania, dovrebbero dare il loro contributo in uomini e in mezzi. Il problema della difesa militare si accoppia, secondo Philip, con quello della difesa sociale: «Non mi spaventa tanto la bomba atomica o quella all'idrogeno, quanto la miseria sociale. I russi aspettano che i popoli europei si impoveriscano e si rovinino colle loro rivalità politiche ed economiche; in questo modo essi finiranno per cadere uno dopo l'altro sotto la dominazione sovietica. Il problema dei rifugiati tedeschi e quello dei disoccupati italiani sono problemi comuni a tutti noi; bisogna affrontarli e risolverli insieme a quelli della difesa».

Ma l'altra parte del discorso, cioè l'invito rivolto all'Assemblea di ribellarsi al giuoco del Comitato dei Ministri e di procedere senz'altro a delle realizzazioni concrete quale seguito avrà? Gli inglesi non nascondono il loro scetticismo. Per questo probabilmente non reagiscono e fanno, anzi, mostra di consentire. Gli altri parlamentari sembrano intimiditi della portata di un simile gesto rivoluzionario superiore alla capacità e alle doti politiche della maggior parte di essi. In conclusione l'atmosfera di malessere e di pessimismo che sembrava essersi diradata nelle ultime 24 ore incombe di nuovo sul Consiglio dell'Europa. I protagonisti di questa impresa sentono inconsciamente che un invincibile e tirannico fato li tiene inchiodati nel limbo delle buone intenzioni e dei buoni propositi.

I conservatori, invece, dal canto loro, stanno cercando, come dicevamo ieri, di lanciare una passerella tra l'isola e il Continente. Essi si sono fatti promotori di un nuovo «pool» del carbone e dell'acciaio che dovrebbe rappresentare un compromesso tra le due tesi opposte.

Sul piano politico l'iniziativa dei conservatori rappresenta un tentativo di riconciliazione tra le due Europe: quella insulare e quella continentale. Gli inglesi sono accusati di sabotare e di impedire sistematicamente la creazione dell'Europa. L'atteggiamento britannico in seno al Comitato dei Ministri nei giorni scorsi ha sollevato acerbe critiche anche in America. Ebbene, i conservatori intendono sfatare almeno in parte questo giudizio negativo e dare al Continente un pegno di buona volontà.

BRUNO ROMANI

Nella zona russa di Berlino

Arrestato dai comunisti il leader liberale Stempel

Berlino, 8

Poco dopo l'arresto di sua moglie, il segretario generale del partito liberale della zona sovietica, Guenther Stempel, è stato arrestato oggi nel suo ufficio, nel settore sovietico di Berlino, da ispettori di polizia in borghese. Anche la sua segretaria è stata portata via dagli agenti.

Si suppone che i coniugi Stempel, che abitavano nel settore americano di Berlino, siano accusati di aver fornito informazioni alle autorità alleate della Germania occidentale. Nessuna precisazione è stata fornita sinora sulla faccenda dalle autorità della Repubblica democratica tedesca.

Oggi a Tegel, nel settore francese un centinaio di «combattenti della pace» provenienti dal settore sovietico di Berlino sono stati arrestati per aver tentato di disturbare l'ordine pubblico. Dopo che i manifestanti avevano cercato di raccogliere firme contro l'uso della bomba atomica, nelle strade e nelle abitazioni private, erano infatti scoppiati risse e tafferugli.

CRONACA DELLA CITTA'

SI SONO ATTENUATI CERTI SINTOMI DI NERVOSISMO

IL MERCATO DELL'ORO

Le valute ancorate all'oro, l'oro monetato e l'oro metallo, essendo mezzi di tesaurizzazione di provata esperienza e facilmente spostabili nel tempo e nello spazio, sono le prime merci che durante i momenti di depressione politica o di inflazione economica vengono ad acquistare speciale importanza e particolare valore agli occhi dei forti risparmiatori, degli speculatori occasionali e degli operatori mercantili.

E' pertanto logico che l'episodio coreano abbia immediatamente messo in moto il circuito internazionale dell'oro, ed abbia spinto i cosiddetti «canali auriferi» ad un'azione più rapida e più convulsa. In tutti i mercati vi sono sempre i tesaurizzatori, gli investitori di occasione e gli arbitraggisti. Chi ha denaro in biglietti di banca o in deposito presso le banche, e teme la svalutazione, ricorre alla copertura del rischio mediante l'acquisto di oro o di valute pregiate. E, difatti, nei momenti delicati gli investitori più pavidi si gettano sul mercato alla ricerca del metallo, mentre gli speculatori d'occasione, facendone incetta, rarefanno l'offerta, spingendo i prezzi verso l'alto.

I gravi eventi nel lontano Oriente hanno colpito il mercato dell'oro proprio nel momento in cui il metallo dava manifesti segni di cedenza. Nella terza decade di giugno, l'oro era già sui 36-37 dollari l'oncia pura, e stava scendendo verso quel limite di equilibrio che è dato dal prezzo di calcolazione del fondo monetario internazionale, ragguagliato a 35 dollari l'oncia. Allora, il marengo, offerto largamente, s'era assestato sui mercati italiani a 5100 lire.

L'intervento americano in Corea dette il colpo di grazia al mercato, e già verso i primi di luglio il marengo saliva, richiesto, a 5500-5600. I primi segni di nervosismo si annunciarono in Francia e nella Svizzera, mentre Tangeri e Hongkong preferirono mantenere un atteggiamento più guardingo.

La prima settimana di luglio portava i valori auriferi a cifre inusitate; ecco la dimostrazione della spinta ascensionale:

	1.7	5.7
Sterlina	7050-7200	7800-7900
Marengo	5500-5650	6400-6500
Oro puro	830-840	850-860

L'argento, invece, rimaneva calmo fra le 14.000 e 14.200 lire il kg. Seguì un'altra settimana di convulsioni, dettate, specialmente, dal comportamento parigino. E' infatti noto che Parigi rappresenta, in Europa, il mercato aurifero di maggior rilievo. L'apertura della borsa parigina dà il tono generale a tutti i mercati europei. Alle dodici e un quarto, nelle giornate di borsa, gli operatori parigini avvisano telefonicamente tutti i grandi operatori europei, dando le quotazioni informative. Precedentemente, fra le 10 3/4 e le 11, sono gli operatori svizzeri che dànno il segnale d'allarme, che viene, poi, di solito confermato e convalidato da quelli parigini. Immediatamente, tutti i «canali auriferi» si mettono in azione e le quotazioni raggiungono le più piccole città di provincia, mentre i cavi telefonici portano a distanze inimmaginabili gli ordini d'acquisto e di vendita. Parigi — centro dell'oro — negozia in media giornalmente 700 milioni di franchi di oro monetato, senza considerare le infinite transazioni che avvengono sul mercato non ufficiale sull'oro in verghe.

Passata la prima convulsione, il 12 luglio il mercato si iniziò con «calma» e la sterlina scese a 7100-7300, il marengo si piazzò fra 5900 e 6050, mentre l'oro puro chiudeva «debole» a 810-820. Dal 14 al 18 seguì una nuova ondata di rialzo, dovuta al nervosismo parigino ed all'intervento speculativo di Tangeri. La sterlina saliva immediatamente a 7500, e il 24-25 si portava a 7850, mentre a Parigi il napoleone, nella stessa giornata, faceva un formidabile balzo di 810 punti, chiudendo a 4500 franchi.

Il 26 luglio, giornata cruciale per i cambi, Parigi negoziava 3 miliardi di franchi in acquisti di oro monetato; il 27 subentrava però la calma, perchè Tangeri offriva l'oro a 482 mila franchi il chilogrammo, contro i 540.000 richiesti dagli operatori parigini. D'allora, le giornate sono passate fra alti e bassi, con punte più o meno accentuate, con nervosismi più o meno pronunciati. Nel frattempo, si registrarono in Italia le speculazioni sul discorso di Pella, le voci di una possibile svalutazione della lira e, altrove, il cambio della guardia nel Gabinetto francese e la crisi monarchica nel Belgio. Soprattutto questi due ultimi avvenimenti dettero l'avvio a forti acquisti di oro e di valute.

La situazione a Trieste risente, logicamente, il riflesso della posizione che Milano ha assunto di fronte alla questione valutaria. Le negoziazioni avvengono per lo più da noi tramite gli operatori milanesi e i prezzi, salvo le opportune correzioni dovute a spese di trasporto e compensi d'arbitraggio, sono dettati dalla grande piazza lombarda. Trieste non ha dato segni di panico; soltanto qualche nervosismo è affiorato qua e là, più che altro dovuto alla carenza di contropartite. Oggi, il mercato valutario è quasi nullo, perchè la gente pensa piuttosto alla villeggiatura che allo scoppio della guerra.

A titolo di ragguaglio diamo le quotazioni medie di luglio e di agosto:

Valute libere	Media luglio	1.8	3.8	8.8
Sterl. oro	7495	7950	7875	7750-7800
Marengo	6256	6825	6800	6600-6650
Sterlina	1599	1610	1630	1550-1600
Dollaro	643	680	679	656-665
Svizzero	148	156	157	150-152
Francese	174	174	175	172
Oro	840	905	900	880

Come è dimostrato dalla tabella suindicata, i segni di nervosismo sono di molto diminuiti, e la fiducia sulla capacità di resistenza della lira è ritornata presso tutti, investitori ed operatori; anche le dichiarazioni governative sulla ottima consistenza in materie prime e in generi alimentari del mercato nazionale hanno contribuito a sanare la psicosi del settore finanziario, il quale comincia a considerare con maggior ponderatezza e calma la situazione del momento. Del resto anche l'U.E.P. e il Consiglio Economico Europeo stanno predisponendo gli strumenti tecnici per la difesa monetaria e finanziaria dei mercati dell'Europa occidentale.

D. L.

Adesioni al Comitato per le onoranze a Sauro

Varie sono le associazioni che hanno aderito al Comitato onoranze a Nazario Sauro, e tra queste figura pure l'Opera Mazziniana, la quale ricorda tra i suoi figli migliori la figura dell'Eroe.

E' vivamente attesa negli ambienti istriani la partecipazione del coro istriano, diretto con perizia e passione dal maestro Antonio Milossi. Il coro, che è composto da elementi scelti, provenienti da tutte le città dell'Istria, eseguirà: l'inno all'Istria, l'inno a Sauro, l'inno dei canottieri e quello del lavoro. E' assicurato l'intervento del complesso bandistico della Lega Nazionale, la quale ha dato tutto il suo appoggio per la migliore riuscita della cerimonia.

In via di soluzione il problema della Sepral

LA VERTENZA ALLA MONTAGGI METALLICI — LICENZIAMENTI ALLA TRIPCOVICH

La vertenza sorta tra G.M.A. e il personale della Sepral, ha segnato ieri un sostanziale miglioramento, almeno nel riflesso sindacale della progettata liquidazione di quell'Ufficio. A seguito dei contatti promossi dalla Camera del Lavoro, in via di massima è stata garantita al personale la continuità dell'impiego sino alla prossima promulgazione della legge ora all'esame del Parlamento, e che regolerà il nuovo inquadramento degli uffici Sepral e del personale in esuberanza. Anche il lato amministrativo della delicata questione è avviato a soddisfacente soluzione, in quanto la sezione triestina della Sepral, sia pure con personale ridotto, verrebbe tenuta in vita dal G. M. A. in attesa di quanto verrà deciso in sede nazionale sulla futura attività di questo servizio di controllo degli approvvigionamenti. Il personale in soprannumero verrà invece distaccato presso altri settori dell'amministrazione statale.

All'Ufficio del Lavoro è stata discussa ieri mattina la situazione sorta presso il nucleo di operai della Società Montaggi Metallici di Venezia, che lavora presso la Raffineria «Aquila», già entrato in sciopero la settimana scorsa per il mancato ottenimento di una indennità straordinaria, di un aumento salariale ed altre migliorie. Ogni decisione è stata rinviata a sabato mattina, in attesa che la Società veneziana comunichi all'Ufficio del Lavoro, la risposta alle richieste fatte dal personale. L'agitazione è stata sospesa.

Alla Tripcovich si profila una recrudescenza della crisi di lavoro, che ha già provocato nelle ultime settimane il licenziamento di 18 persone. Ieri ne sono state dimesse altre 11, e nuovi licenziamenti sono stati preannunciati per la prossima settimana. Il personale dell'azienda è entrato in agitazione ed ha sollecitato l'intervento della Camera del Lavoro

UN'INIZIATIVA DELLA PRESIDENZA DI ZONA

LA GRADUATORIA A PUNTEGGIO per l'assegnazione degli alloggi

Vivo interesse ha suscitato tra la grande schiera delle persone prive di alloggio la prima applicazione della graduatoria a punteggio adottata dalla Presidenza di Zona per la assegnazione di 32 appartamenti di nuova costruzione in Gretta. I risultati sono infatti i seguenti: 9 alloggi a sinistrati, 5 a famiglie abitanti in alloggi sovraffollati, 4 ad alloggiati al Silos, 4 a famiglie abitanti in case dichiarate inabitabili dalle competenti autorità, 8 a famiglie di profughi; uno ad un dipendente statale trasferito d'autorità nella nostra città, ed uno infine ad un reduce che a causa delle vicende belliche aveva perduto la precedente abitazione.

Vogliamo sottolineare il risultato delle assegnazioni, perchè effettivamente il meccanismo dei punteggi usato dalla Presidenza di Zona ha centrato giusto il problema degli alloggi, nella proporzione che le singole categorie di richiedenti occupano nella grossa cifra di diecimila domande di alloggio attualmente giacenti presso gli uffici preposti alla assegnazione dei nuovi alloggi. Vediamo anzitutto in cosa consista la formula dei punteggi. Agli sfrattati, ai sinistrati, ai trasferiti d'autorità, a coloro che hanno perduta la casa causa le requisizioni militari, o perchè perseguitati politici e razziali, o perchè alle armi o in prigionia militare, vengono assegnati 6 punti per ogni semestre di disagio; agli sfollati da Trieste ed ai profughi dalla Zona B, tre punti per semestre; ai nuovi sposi un punto per semestre ed ai profughi generici un punto ogni anno. Ai capifamiglia abitanti case pericolanti vengono assegnati 40 punti, a quelli che occupano alloggi igienicamente inabitabili 35 punti, o inabitabili per ragioni di moralità 30 punti. Alle famiglie in coabitazione sono attribuiti 10 punti per ogni persona, da tre in più, che abiti nella medesima stanza, oppure 10 punti per i coabitanti che non possono usare i servizi domestici; 20 punti vanno alle famiglie allogate in case materne o scuole, 15 a quelle ospitate al Silos; infine agli invalidi di guerra o del lavoro, agli ammalati di tubercolosi ed agli infermi sono assegnati ulteriori 15 punti, e 10 punti ai bambini sino ai 10 anni, quando sieno più di tre.

Si rileva dalla tabella, per esempio, che gli otto profughi che abiteranno a Gretta hanno ottenuto l'assegnazione dell'alloggio non soltanto per la loro qualifica di profughi, ma anche per altre situazioni familiari (numero dei figli, per esempio) che li ponevano in condizioni di maggior bisogno rispetto altri concorrenti. Ed è rilevante per contro il numero dei sinistrati che riceveranno il nuovo alloggio.

L'iniziativa della Presidenza di Zona meriterebbe — se occorre, perfezionandola — vasta applicazione nelle future assegnazioni nelle case popolari. Come del resto meriterebbe di essere accolta la proposta, già da noi segnalata, di creare un maggiore coordinamento tra i vari enti che provvedono alle assegnazioni, così da consentire una migliore distribuzione degli alloggi disponibili a seconda del grado di bisogno e delle condizioni economiche e familiari dei richiedenti, anche attraverso scambi di appartamenti, in modo da mandare chi più può spendere nelle case nuove con onerosi affitti, e chi meno ha in quelle vecchie.

Bimba travolta da un ciclista sconosciuto

Un maldestro ciclista rimasto sconosciuto ha travolto ieri, alle 10.30, in via Revoltella, la bambina Maria Zanchi, di 9 anni, abitante a Rozzol in Monte 698. La Zanchi è stata accompagnata all'ospedale e giudicata guaribile in 5 giorni per escoriazioni multiple alle gambe, alle braccia e al mento. Di un incidente della strada è rimasto vittima intorno alle 16 anche il ciclista Sergio Gregori, di 18 anni, abitante in via Stuparich 4, studente. Il giovane stava percorrendo la strada di Barcola, quando perdeva il controllo del veicolo e stramazzava pesantemente al suolo, rimanendovi svenuto. Con un automezzo di passaggio il poveretto è stato accompagnato alla CRI di Viale Miramare, e di là, con una autolettiga, all'ospedale, dove è stato accolto nella I chirurgica per una ferita transfossa al labbro superiore e amnesia retrograda. Con la bicicletta è caduto anche Enzo Bertoldo, di 18 anni, abitante in via Franca 10, studente; ha riportato contusioni escoriate alla mano sinistra.

Vigilata dalla nonna Cristina Dindini, la piccola Maria Grazia Baldini, di 7 anni, abitante in via De Amicis 10 stava compiendo ieri pomeriggio piccoli voli su un'altalena allestita in quella zona. Ad un tratto, non si sa come, la bimba scivolava dal sedile e stramazzava a terra. Poco dopo, con la CRI, la Baldini è stata accompagnata all'ospedale e qui giudicata guaribile in 7 giorni per ferite alla fronte. L'altalena ha mandato a finire all'ospedale anche il bimbo Egidio Lipossi, di 5 anni, abitante in via V. da Feltre 6, il quale, appena sceso dalla seggiolina volante è rimasto investito alla testa dalla tavoletta, che gli ha prodotto una ferita

Per adattare le tende ad una finestra, Lucia Croci, di 64 anni, abitante in via del Pozzo 2, saliva ieri su una sedia. Colta da capogiro, la donna precipitava a terra, fratturandosi il polso sinistro.

DALL'«ILLUSTRAZIONE ITALIANA» DELL'ANNO 1882: GLI EDIFICI DELLA ESPOSIZIONE AGRICOLO-INDUSTRIALE DI TRIESTE ALLINEATI DA CAMPO MARZIO A SANT'ANDREA

MENTRE STA PER INAUGURARSI LA FIERA DI TRIESTE

L'ESPOSIZIONE DEL 1882 A S. ANDREA

Mentre sta per inaugurarsi, nel nuovo quartiere di Montebello ancora fervente di lavoro, la Fiera campionaria internazionale, ci capita sotto mano questa vecchia stampa. Venne pubblicata molti e molti anni fa dall'«Illustrazione Italiana» e rappresenta, in veduta prospettica, gli edifici dell'Esposizione agricolo-industriale di Trieste, aperta il 1.o agosto del 1882.

Era la prima grande Esposizione che si teneva a Trieste, e sorgeva ai piedi della collina di Sant'Andrea, lungo la spiaggia del mare, in continuazione del Campo Marzio. Come si vede, la zona di Santo Andrea era allora quasi deserta, e la crisi degli alloggi non aveva ancora trasformato questa verdeggiante zona della periferia in un popolato quartiere cittadino. Eppure, il cronista ci dice che anche allora si era dovuto affrontare e risolvere un problema di spazio, eseguendo un lavoro in quell'epoca considerato quanto mai ardito: «S'interrò il mare — scrive il corrispondente dell'«Illustrazione Italiana» — e là, dove nel gennaio di questo anno i marosi irrompevano furenti, oggi si stende una sponda murale lunga duecentoventisei metri. L'interramento misura non meno di trentaseimila metri cubi». «Venne ammirata — commenta più oltre il cronista — la prestezza con cui si eseguirono tali opere difficili sull'onde: s'impiegarono difatti soli sessantadue giorni di lavoro». Autore del progetto dell'edificio complessivo fu l'ingegnere Berlam e il di lui figlio Ruggero, il quale ideò la parte architettonica ed ebbe cura della maggior parte degli annessi. «Sei mesi furono sufficienti — riferisce con meraviglia il cronista — ad approntare il tutto, pel dì dell'inaugurazione».

Quattro erano gli edifici principali: le due gallerie e il padiglione centrale, riflettenti sul mare, e un quarto edificio che sorgeva sul vertice a cavalcioni della collina. I primi due edifici erano costruiti in legno ma con copertura in cartone asfaltico, in modo da simulare la costruzione in pietra; il padiglione centrale in muratura («con prospetti giudicati eleganti», commenta il cronista che non vuol compromettersi con giudizi personali); l'edificio sopraelevato in ferro. V'erano, inoltre, alcuni edifici minori, destinati a mostre speciali, ristoranti, caffè, acquari e orchestre.

L'articolo dell'«Illustrazione Italiana» è elogiativo, ma con austera moderazione: «Il parco si estende lungo tutta la esposizione: i viali sono ameni, i sentieri ombrosi. Per accedere all'esposizione servono tre ingressi. L'uno dalla parte del mare pei visitatori che vi si vogliono recare per via d'acqua. L'altro al Campo Marzio cui fa capo il tramway (a cavalli, naturalmente). Il terzo è sul passeggio di Sant'Andrea. Della mostra agricola e industriale fa parte un'altra mostra: quella degli arsenali del Lloyd coi loro cantieri e colle loro officine. Fa pur parte lo stabilimento tecnico col proprio cantiere a San Rocco e le officine delle macchine. Il visitatore può vedervi in piena lavoro le costruzioni svariate che ivi si eseguiscono; può vedervi i battelli a vapore colle macchine relative tanto per la marina da guerra quanto per la marina mercantile».

A quattordici lustri di distanza, di tutto questo non è rimasta traccia: soltanto questa vecchia stampa un po' sbiadita, che noi offriamo alla curiosità dei lettori.

Casa prefabbricata inaugurata a Opicina

Un interessante esperimento di casa prefabbricata permanente è stato portato a termine, al Campo Romano di Villa Opicina, dall'impresa locale «Legnotecnica» che ha allestito, con l'impiego di 16 operai specializzati, quattromila ore di lavoro e quattro milioni di lire di spesa, una costruzione comprendente quattro alloggi. Ogni appartamento si compone di una stanza da letto con armadi a muro, una spaziosa cucina con fornello e acquaio, un gabinetto-doccia con scaldabagno ed un piccolo ripostiglio. Per realizzare questa costruzione, la «Legnotecnica» aveva espressamente inviato in Australia un proprio tecnico, per studiare i procedimenti costruttivi in atto in quel Paese, dove le case prefabbricate sono molto diffuse.

La nuova casa di Villa Opicina è stata ieri visitata da vari funzionari del G. M. A., tra i quali il capo del Dipartimento economia e finanza, Mr. Haraldsson, il capo del Dipartimento produzione Mr. Smith e dal magg. Whyment del Dipartimento industria. Lo esperimento è seguito con vivo interesse dal G. M. A., che ha anzi sostenuto la relativa spesa.

Un altro esemplare di casa prefabbricata permanente, verrà esposto dalla «Legnotecnica», tra qualche settimana nei recinti della Fiera, a Montebello. Questa costruzione verrà ultimata da sei operai specializzati in sole mille ore lavorative, e sarà del tipo di lusso, composta da una stanza di soggiorno, una stanza matrimoniale, una stanza per i ragazzi, una cucina, la stanza da bagno con vasca, lo stanzino per la domestica, ed una camera di disimpegno.

La morte di un tipografo

A settantun'anni ha concluso la sua lunga e faticata vita di lavoro un caro compagno nostro, il tipografo Romeo Princivalli senior, che vedemmo sino a pochi mesi fa sui banchi di composizione del nostro stabilimento. La sua scomparsa addolora quanti avevano conosciuto la sua operosità e il suo tratto gentile. I funerali avranno luogo oggi alle 16, muovendo dalla cappella dell'Ospedale maggiore. Ai congiunti, in particolare ai figli Romeo e Silvio che continuano nell'arte del padre, le nostre sentite condoglianze.

Convocazioni sindacali

Oggi, alle ore 20, nella sala del Circolo Bancari, via S. Pellico 2, avrà luogo l'assemblea generale dei lavoratori del commercio alimentare aderenti alla Camera del Lavoro per discutere varie questioni contrattuali e per le elezioni sindacali.

ASTERISCHI

PENNE NERE AL MICROFONO

La Radio italiana metterà oggi in onda una cronaca registrata della prima grande rassegna alpina del dopoguerra, svoltasi domenica scorsa a Laggio di Cadore. Le Penne nere giuliane erano rappresentate da una folta schiera di «veci» e di «bocia», presenti erano pure rappresentanze degli ufficiali in congedo e della Lega Nazionale. La Radio italiana ha registrato alcuni momenti salienti della cerimonia e della partecipazione giuliana. La cronaca verrà irradiata da Radio Venezia alle ore 14.21, nel corso del programma dedicato alla Venezia Giulia.

EMEF-SCHERZO

Emef è ormai una marca che il mondo ci invidia e tra i profumi Emef «Scherzo» è quello inimitabile. Imitarlo è tutt'altro che uno scherzo, è cosa impossibile.

UNA BELLA COSA

Una bella cosa è cenare al ristorante del «Piccolo Mondo», sotto i grandi alberi, ma una cosa altrettanto bella è pranzare al ristorante del «Piccolo Mondo», l'unico luogo dove il caldo non uccide l'appetito, dove i cibi deliziosi sembrano ancor migliori. In caso di mal tempo, come è noto, nelle sale della villa del «Piccolo Mondo» tutto funziona come all'aperto.

SPETTACOLI

UN ALTRO FERVIDO SUCCESSO AL CASTELLO

«Cavalleria» e «Carillon»

«Cavalleria rusticana» sta diventando un pezzo classico, distaccata e solitaria com'è non solo dal complesso dell'opera mascagnana più tarda, ma anche da tutta la produzione del cosiddetto verismo musicale italiano di quaranta anni or sono. Per classicismo qui s'intende il rude, rusticano primitivismo della sua costruzione musicale, la schiettezza elementare della sua vocalità, il palpito tutto mediterraneo della sua passionalità, la violenza del suo istinto amoroso che sono i tratti indicativi della verginità musicale mascagnana libera da qualsiasi influsso del melodramma romantico e ribelle ad ogni contagio wagneriano negli anni in cui le due grandi correnti imprigionavano il teatro lirico europeo. Pezzo classico la «Cavalleria» anche nei riguardi della cantabilità e della caratterizzazione, imperiose l'una e l'altra di esigenze formali, di stile. Erroneamente si attribuisce possibilità di bel canto unicamente al melodramma romantico. Anche il dramma verista con la crudezza e l'esplosione infiammata dei suoi sentimenti, con l'oggettività della sua prosa in versi impone il bel canto e in questo esprime la profondità del suo dolore e la grandezza tragica dei suoi protagonisti. Ce lo ha mostrato iersera con vivida intelligenza scenica e con dovizia di emotività la signora Maria Caniglia che ha raffigurato Santuzza dandole impronta tutta personale, con lineamenti robusti, incisivi, indelebili elaborati con finissimo intuito. Nel canto della signora Caniglia ben tornito, sapientemente modulato e dosato sempre sostenuto dal pathos scenico, è percepibile con straordinaria accentazione la parola e la frase bene articolate e superbamente animate attraverso una vocalità educatissima e perfettamente modellata. Questo si chiama grande arte e dovrebbe costituire un modello da imitare per i giovani che non sanno l'arte del bel cantare e per i non più giovani che tale arte non hanno ancora bene appresa. Così, per queste virtù canore anche la signora Caniglia ci ha fatto avvertire che «Cavalleria» sta diventando un pezzo classico. Degnamente, vale a dire con generosa prodigalità di voce e spontaneo accento drammatico il tenore Antonio Annaloro ha impersonato Turiddu mentre il baritono Fernando Piccinni artista giovanissimo e ancora in formazione musicale ha mostrato con buone qualità vocali la serietà delle sue intenzioni. «Cavalleria» ha trovato eccellenti collaboratori nelle signore Amadini e Pedretti. Il coro si è lodevolmente disimpegnato e con la comparseria ha bene figurato nel quadro scenico curato dal Messina. Con la consueta sicurezza e con qualche tempo allungato il maestro Umberto Berrettoni ha tenuto saldi i rapporti tra palcoscenico e orchestra.

La ricomparsa del «Carillon magico» di Pick-Mangiagalli è stata salutata iersera da festosi e soddisfatti consensi per ciò che ha di teneramente romantico e di mordente umorismo, di frivolità festante e di sentimentalità lirica. Il cipiglio straussiano dell'orchestrazione non riesce a nascondere con la sapienza degli svolgimenti e l'orditura quasi sistematica dei temi e dei motivi, la melodia semplice e facilmente orecchiabile della musica di Pick-Mangiagalli, ricca di colori, di ritmi, densa di sinfonismo eppur trasparente e fluente nella grazia settecentesca del ricamo orchestrale, spiritosa nella vicenda romantico-caricaturale, raffinata e preziosa nel virtuosismo strumentale. Certe pagine liriche hanno l'impronta della vocalità operistica, tanta è l'ampiezza del respiro melodico. Il pubblico ha seguito la fantastica vicenda mimico-sinfonica con palese gradimento ed ha vivamente apprezzato l'ideazione scenica della signora Anita Bronzi che ha saputo realizzare con originalità ed eleganza di movimenti danzanti i vari episodi singoli e individuali della favola attraverso il suggerimento del momento musicale. La coreografia del «Carillon» è tra le migliori prestazioni e le più felicemente riuscite della Bronzi. Le danzatrici soliste signore Sonia Marmoglia, Elide Bonagiunta e Vera Venier hanno composto rispettivamente Arlecchino, Colombina e Pierrot con leggiadre e vibranti movenze, con precisione ritmica e grazia plastica di linguaggio danzante e insieme al corpo di ballo hanno raggiunto armonia e sincronismo fondendosi nelle morbide atmosfere colorate del quadro illuminato artisticamente da Sembianti. Spettacolo riuscitissimo al quale il direttore Berrettoni ha recato con bacchetta alacre l'ausilio dell'orchestra agile e vivacemente ritmata. «Cavalleria» e «Carillon» hanno ottenuto un caldo e festoso successo con unanimi e replicati applausi.

v. t.

Domani, giovedì, seconda rappresentazione di «Cavalleria rusticana» di Pietro Mascagni, e «Carillon magico» di R. Pick-Mangiagalli, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Stamane si inizia la vendita dei biglietti alla Biglietteria di piazza Verdi 1.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «Condannatemi se vi riesce» con Ginger Rogers e Adolph Menjou. Ult. 22.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie

ALABARDA. 16: «Le Dolly Sisters», supertechnicolor musicale con Betty Grable e John Payne (Fox).
GARIBALDI. 15: «Amarti è la mia dannazione» Ray Milland, Ann Todd. Film Paramount.
IDEALE. 16.30, ult. 22: «Avventura all'Avana» con R. Taylor, N. Shearer e G. Sanders.
IMPERO. 16.30: «La taverna della malagente», un film messicano con la bellissima Meche Barba e Fernando Fernandez. Segue Cinesport n. 4 con la tappa dei Pirenei e il ritiro della squadra italiana.
ITALIA. 16: «La tribù dispersa» con Johnny Weissmueller nelle sue più audaci avventure. I visione.
SAVONA. 16: «Fiesta e sangue» con Robert Montgomery e Wanda Hendrix.
VIALE. Chiuso per restauro.
VITTORIO VENETO. 16.15: «Il vendicatore di Jess il bandito», tecnicolore Fox, con Gene Tierney, Henry Fonda. Segue Incom.
AZZURRO. 16: «Per chi suona la campana» con G. Cooper, I. Bergman, in technicolor. Paramount. Ult. 21.30.
MARCONI. 15.30, estivo 20.30: un'emozionante avventura: «La stirpe del drago». E' un film M.G.M.
MASSIMO. 16: »Musica sulle nuvole», spettacolo delizioso con Jeannette Mac Donald e Nelson Eddy.
NOVO CINE. 16: «Caccia al fantasma» con i comici di Helzapoppin. Prima visione. Segue Incom.
ODEON. Chiuso per ferie.
RADIO. 16: «La Marsigliese» una grande rievocazione storica con P. Renoir e L. Jouvet.
VENEZIA. «L'infernale avventura». I L. 60. II L. 50.
VITTORIA. Estivo 20: «Età inquieta» con Shirley Temple, Ronald Reagan. Ult. 22.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Il terrore di Chicago» Irene Manning e Humphrey Bogart.
ESTIVO F. SEVERO 100. Ore 20.45: «Avventura a Vallechiara» Stan Laurel, Oliver Hardy.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: ore 20 e 22 (cassa contin. dalle 19): «Monsieur Beaucaire» con Bob Hope e Joan Canfield.
ESTIVO BROCCHETTA (Rotonda Boschetto). 20.30: «L'isola del diavolo» Clark Gable, Joan Crawford.
SCOGLIETTO. (Scoglio 4). 20.45: «Capitano Eddie». Popolarissimi.
CASTELLO S. GIUSTO. Ore 21: «Vorrei sposarex», I visione. Robert Montgomery e Betty Davis.

LUNA PARK (Via Broletto) Tram 2: Seralmente divertimenti per grandi e piccini.

Il tram notturno

Ancora un'innovazione per aderire alle richieste del pubblico. Sull'autolinea «O»

A partire da stasera, il servizio tranviario notturno presenterà un'ulteriore innovazione, per soddisfare le crescenti richieste del pubblico nelle prime ore notturne.

Alle ore 0.30, cioè, tre vetture della linea «32» partiranno contemporaneamente da piazza Goldoni, rispettivamente dirette a via Revoltella (Rozzol), Barcola e via Economo (Rive-Campo Marzio). Tutte e tre le vetture ritorneranno quindi a piazza Goldoni, dopo di che una sola continuerà il servizio preesistente della «32» tra via Revoltella-Barcola e via Economo. Le altre due vetture rientreranno invece nei depositi, rispettivamente in via Margherita una ed a San Sabba l'altra e trasporteranno eventuali passeggeri da piazza Goldoni alle rimesse.

Questa innovazione viene attuata in via sperimentale ma è già una prova di più della buona volontà dell'Acegat di adeguare il servizio notturno alle esigenze del pubblico.

Ecco il nuovo orario completo dei tram notturni:

Linea N. 31: da S. Giovanni: ore 0.45, 1.50, 3.05, 4.15; da piazza Goldoni per lo Stadio: ore 1, 2.05, 3.20, 4.30; dallo Stadio: ore 1.15, 2.25, 3.40, 4.50; da piazza Goldoni per S. Giovanni: ore 1.35, 2.45, 4, 5.10.

Linea N. 32: da piazza Goldoni per Revoltella: ore 0.30, 2.05, 4; da piazza Goldoni per Barcola: ore 0.30, 1, 2.45, 4.30; da piazza Goldoni per via Economo: ore 0.30, 1.35, 3.20, 5.10; da Revoltella per piazza Goldoni: ore 0.45, 2.30, 4.15; da Barcola per piazza Goldoni: ore 0.50, 1.20, 3.05, 4.45; da via Economo per piazza Goldoni: ore 0.45, 1.50, 3.45, 5.17.

L'Acegat informa inoltre che, a seguito di lavori di sistemazione della via Commerciale, l'autolinea «O» limiterà oggi il percorso tra Largo Riborgo e via Cordaroli. Domani e venerdì il servizio verrà invece limitato tra Largo Riborgo e piazza Scorcola.

L'ammissione alle colonie e un chiarimento della Prefettura

L'Ufficio Stampa della Presidenza di Zona comunica:

«Su un giornale settimanale del mattino di lunedì 7 corr., sono state pubblicate, sotto il titolo «Rumori sulle colonie in località italiane», alcune considerazioni del tutto inesatte a proposito degli importi che vengono richiesti alle famiglie dei bambini di cui si chiede l'ammissione alle colonie. A questo proposito, l'Ufficio Colonie della Presidenza di Zona precisa quanto segue.

Il Comitato Colonie, fin dal suo sorgere, stabilì che, oltre ai posti gratuiti, quest'anno sarebbero stati introdotti anche alcuni posti a pagamento, per un importo corrispondente pressapoco alla metà o alla retta intera per ogni singolo bambino. Per ogni richiedente sono stati perciò disposti ed eseguiti due generi di accertamento: sulle condizioni fisiche del bambino e sulle condizioni economiche della famiglia, ivi compreso lo stato dei locali di abitazione dal punto di vista igienico. Sono stati così classificati in duplice ordine tutti i bambini richiedenti, in modo che chi presentava il massimo sia del bisogno fisico che del disagio economico, veniva inviato in colonia gratuitamente; mentre chi, pur presentando un grande bisogno fisico, non risultava in stato di disagio economico, veniva inviato in colonia verso un contributo equivalente ad un rimborso molto parziale della retta.

Questo provvedimento è apparso equo, essendosi considerato che in tal modo andavano a carico dello Stato solo i bambini veramente bisognosi sotto tutti gli aspetti, il che ha consentito di inviare in colonia, col fondo messo a disposizione dello Stato, un numero maggiore di richiedenti. Non si tratta, dunque, nè di una tassa di iscrizione nè, tanto meno, di una speculazione, ma solo di un provvedimento che, col piccolo sacrificio a carico di chi può dare, consente l'invio gratuito in colonia ad un maggior numero di bambini trovantisi in condizione di disagio totale. Si tenga infine presente che le colonie estive sono state sovvenzionate dal Governo italiano con 65 milioni di lire, mentre gli Aiuti internazionali vi hanno contribuito con la fornitura di generi alimentari per una cifra di quasi 30 milioni; mentre il totale degli importi pagati dalle famiglie e dagli Enti e Ditte commerciali e industriali per conto dei propri dipendenti che inviano i loro bimbi in colonia si aggira appena sui 5 milioni circa».

Festa patronale a Servola

La parrocchia di Servola celebrerà domani 10 agosto la solennità del Patrono S. Lorenzo Martire. Nella mattinata le Messe verranno celebrate con l'orario festivo. Nella stessa giornata si tiene pure il turno diocesano dell'adorazione del Santissimo Sacramento. Alla sera alle ore 20 si canteranno i Vespri del Patrono e subito dopo si terrà la processione, alla quale interverrà la banda dell'Oratorio salesiano.

Un incauto fumatore ha lasciato cadere ieri, alle 16, un mozzicone acceso sulla tenda da sole stesa davanti al negozio di manifatture sito in via Udine 26, di proprietà di Ada Micheli, di 38 anni, abitante in via Boccaccio 9, distruggendola.

Investito da una fiammata

Di un infortunio sul lavoro è rimasto vittima ieri Antonio Vatta, di 62 anni, abitante in via F. Venezian 24, gasometrista. Alle 12 il Vatta stava lavorando a un gasometro a carburo che funziona nella zona del Molo di San Sabba, quando nello svitare un congegno è rimasto investito in pieno da una fiammata, che gli ha prodotto ustioni di II grado all'addome e alle braccia. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI e qui accolto.

Mentre stava salendo a bordo di un piroscafo attraccato al Porto Duca d'Aosta, curvo sotto una massiccia cassa colma di barattoli di conserva, Sergio Grigovaz, di 18 anni, abitante in via dell'Eremo 45, metteva un piede in fallo e per il sobbalzo la cassetta gli si abbatteva sul torace, producendogli profonde contusioni escoriate. Nello scendere da un tram in moto, Gaetano Cucagna, di 56 anni, abitante in via Giuliani 6, meccanico, ha perduto l'equilibrio ed è caduto a terra, riportando contusioni multiple.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: Chiamata «Lloyd Triestino» per oggi: un cameriere prima classe; un cameriere seconda classe; un cameriere terza classe; un cameriere saletta ufficiali; una cameriera; un garzone camera in prima; 2 garzoni camera in seconda; un terzo cuoco; 2 garzoni cucina; un piccolo cucina. — Chiamata «Italia» per oggi: un cameriere terza classe; un cameriere prima classe; un garzone camera in prima.

★ L'Associazione degli artigiani comunica che nella ricorrenza del Ferragosto, tutte le botteghe di barbiere e parrucchiere per signora rimarranno chiuse lunedì 14 e martedì 15 corrente.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29.0, minima 21.8; pressione 756.2 stazionaria. Temperatura del mare 26.0.

Oggi: S. Romano, Fermo, Rustico. — Il sole sorge alle 4.56, tramonta alle 19.24. La luna sorge alle 0.0, tramonta alle 17.4.

Maree: OGGI: alta ore 9.45, cm. 19 sopra il l. m.; bassa ore 13.40, cm. 8 sopra il l. m.; alta ore 18.30, cm. 24 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.55, cm. 48 sotto il l. m.; alta ore 9.30, cm. 24 sopra il l. m.; bassa ore 14, cm. 0 sul l. m.; alta ore 19.20, cm. 31 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Crevato, via Roma 15; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Sponza, via Montorsino 9; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 8 agosto 1950

MORTI: Papa Ermanno a. 74; Vohrich ved. Gorianz Pierina a. 55; Soderini Giuseppe a. 71; Micheli Giuseppe a. 52; Jerman Emilia a. 81; Gomizel Eugenio a. 76; Princivalli Romeo a. 71; Menetto ved. Blasina Maria a. 86; Lauffer Olga a. 49; Colauzzi ved. Klinkon Giustina a. 84.

MATRIMONI TRASCRITTI: Vaughn Enal R., capor. Es. am., con Colautti Edda, sarta; Wells Chester L., sold. Es. amer., con Maizen Elsa, casalinga; Boschin Claudio, meccanico, con Cusina Gemma, casalinga; Binetti Francesco, meccanico, con Granieri Angela, sarta; Rastini Silvano, meccanico, con Vivoda Lidia, casalinga; Visintini Luciano, impiegato, con Fulin Sidonia, impiegata; Antonini dott. Tullio, ingegnere, con Rubini Amedea, casalinga; Punis Domenico, bracciante, con Candek Antonia, casalinga; Pesaro Argeo, bracciante, con Burigana Alma, sarta; Rotter Guido, prof. musicista, con Maranzana prof. Silvia, insegnante; Assalini Tomaso, commerciante, con Dolazza Ester, casalinga.

Una povera profuga, invalida ha smarrito lunedì nel tratto giardino di piazza Libertà-Corso Cavour-piazza Ponterosso un bracciale di oro ch'era non solo un caro ricordo ma anche l'unica ricchezza salvata dalla Jugoslavia. L'onesto rinvenitore potrà rivolgersi a Gianna Costelico, via S. Spiridione 12, presso Milena Favez.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica ritmo-sinfonica; 12: Romanze e melodie; 12.20: Nuovo mondo; 12.30: Musiche dell'America latina; 13.27: Musica brillante; 13.54: Cronache musicali di Giulio Confalonieri; 14: Dalla Biennale di Venezia, corrispondenza di Bruno Maier; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Per i ragazzi: Le avventure di Stanlio e Ollio; 18.30: Musiche di film; 19: Dai balletti celebri; 19.30: Piccoli complessi jazz; 20.30: Orchestra di David Rose; 21: L'incrinatura, commedia in tre atti di Cesare Vico Lodovici; 22.40: Music-hall cosmopolita; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Canzoni e ritmi; 17.30: Parigi vi parla; 18: Rassegna dei giovani concertisti; 19: Canti d'America; 19.25: Valzer e tanghi; 20.33: Lambeth Walk, di Spiller e Carosso, nell'interpretazione del teatro comico-musicale di Roma; 21.25: Orchestra Nicelli; 22.20: Montaigne e gli italiani, varietà letteraria; 22.40: Music-hall cosmopolita.

RETE ROSSA

13.27: Canzoni napoletane; 14: Jazz americani; 14.20: Canta Antonio Basurto; 14.35: Musiche di D. Shostakovich; 17: Pomeriggio musicale; 18: Musica da ballo; 18.30: Danze e cori da opere; 19.5: Musica leggera; 19.45: Vecchi motivi; 21.10: Quartetto di pianoforti; 21.3: Orchestra Ferrari; 21.35: Concerto sinfonico, diretto da G. Solti.

Addì 5 agosto mancava ai vivi in Roma, il

PROF. DOTT.

Alberto Santa Maria

Tenente-Generale Medico

La Sua vita fu dedicata alla Famiglia, alla Scienza, alla Patria.

La figlia, dott.ssa EMILIA, che, insieme con i FRATELLI e le SORELLE, dal Padre ebbe, con la vita, l'educazione alla bontà ed alla rettitudine, il genero, prof. ing. LUIGI SOBRERO, che nel dilettissimo Suocero trovò quelle doti di elevatezza di animo, di amore alla famiglia, di dedizione alla ricerca scientifica, che avrebbe per se stesso desiderate, i nipotini, ELENA ed ALBERTO, che nel loro biondo candore già ritraggono il sembiante e le virtù dei nonni materni, ne dànno agli amici il dolorosissimo annuncio.

Trieste, via dello Scoglio 4
5 agosto 1950

† Dopo breve malattia confortato dai crismi della S. Religione, cessava di vivere il

Dott. Ing. Salvatore Fagone

Direttore della Scuola Tecnica «C. Rizzarda»

Con l'animo straziato ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, il FRATELLO (assente), le SORELLE, i COGNATI, la SUOCERA ed i NIPOTI.

La cara salma verrà trasportata al Cimitero di S. Anna di Trieste, oggi 9 corr. alle ore 10.

Feltre-Trieste, 7 agosto 1950

† Come visse così spirò serenamente l'8 agosto 1950 il

Cav. Ing. Giovanni Cecovini

Ne dànno il triste annuncio la moglie ANGELINA RIGOTTI, i figli dott. STELIO e avv. MANLIO, le NUORE e i NIPOTI.

I funerali avranno luogo il giorno 9 corr. alle ore 17.30 partendo dall'abitazione di via C. Beccaria N. 4.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 9 agosto 1950

† **Romeo Princivalli**

Senior

ha lasciato, all'alba di martedì 8 agosto, la vita terrena.

La MOGLIE, i FIGLI, le FIGLIE, il FRATELLO, le SORELLE ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 9 agosto alle ore 16 dalla Cappella Mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

GITE DOMENICALI

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO ore 6.30.
PRATO DI RESIA ore 6.30.
SELLA NEVEA - FUSINE ore 5.30.
TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.
SAPPADA ore 6.15.
naliero.
CORSA STRAORDINARIA PER RAVASCLETTO, sabato ore 15.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero;
BRESSANONE - VIPITENO - COLLE ISARCO lunedì, giovedì;
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via Montebelluna-Feltre, giovedì, domenica.
FRASSENE' - ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI.
MOENA - CAREZZA - NOVA LEVANTE sabato;
S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliero;
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato;
SAPPADA - S. STEFANO giornaliero ore 6.15, feriale ore 14.15.
VALLE ZOLDO - CAVIOLA - FALCADE martedì, giovedì, sabato.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

VIENNA via LEOBEN lunedì, martedì;
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;
VILLACO, KLAGENFURT giornaliero;
MALLNITZ - BADGASTEIN - SALISBURGO mercoledì, sabato;
ZELL AM SEE - KITZBUEHEL sabato;
HERMAGOR - KOETSCHACH - LIENZ sabato.

POSTI LIMITATI

Prenotarsi in tempo presso:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

ULTIME CREAZIONI DI BRACCIALI ANELLI PER FIDANZAMENTO GIOIELLERIE IN MERAVIGLIOSA SCELTA DA

Stermin

VIA MAZZINI N. 40

CALENDARIO

La negazione comunista non è una novità dei tempi moderni, ma un'antichissima eresia. E' all'origine di ogni società costituita e ne segue l'evoluzione nella misura stessa in cui si differenzia dando luogo alle inevitabili disuguaglianze. Nella sua *Politica* — libro di sorprendente attualità — Aristotile dedica un intero capitolo al comunismo. All'esposizione delle teorie di Falea Calcedonio, che per primo sostenne il concetto dell'eguaglianza di fortuna fra i cittadini, segue una confutazione, alla quale, anche oggi, nulla c'è da aggiungere. Fra l'altro, il massimo genio dell'antichità colpì al cuore l'utopia comunista con questa semplice osservazione: «Sarebbe bene che a quelli che tentano simili costruzioni legislative non sfuggisse, come ora sfugge, che, stabilendo un termine per la quantità di ricchezza, dovrebbero stabilirne uno corrispondente pel numero dei figlioli». Dal che si vede come la manomissione della proprietà porti inevitabilmente alla manomissione della famiglia e come la pretesa di ritornare ad un presunto stato di natura, colpisca alle radici ciò che vi è di più «naturale» al mondo.

O

Si supponga — continua Aristotile — l'eguaglianza delle fortune. «Questa o sarà troppo larga da generare il lusso, o troppo angusta da rendere la vita penosa. E' manifesto, dunque, che non si richiede al legislatore che stabilisca l'uguaglianza delle fortune, ma che procuri ancora di raggiungere le giuste proporzioni. E nemmeno la determinazione del patrimonio medio per tutti riesce di giovamento: conviene piuttosto pareggiare i desideri che le sostanze, e ciò non è possibile se non con l'educazione opportunamente regolata con leggi. Falea potrebbe tuttavia osservare che questo è proprio il suo concetto, opinando che nei consorzi civili vi sia un doppio ordine d'uguaglianza, quella della proprietà e quella dell'educazione. Ma occorreva ben dire quale dovesse essere l'educazione, non essendo opportuno che sia la stessa per tutti: è possibile, infatti, che sia la stessa per tutti, senza poter impedire che da essa vengano fuori uomini avidi di ricchezze o d'onori, o delle une e degli altri insieme. Inoltre avvengono le rivoluzioni non solo per l'ineguaglianza delle fortune, ma anche per l'ineguaglianza degli onori. La moltitudine si ribella per l'ineguaglianza delle fortune, gli ottimati per l'eguaglianza degli onori».

O

Pagina luminosa. La critica mossa al comunismo nei secoli successivi non uscì mai da queste premesse aristoteliche, che ripongono il senso della vita nei valori morali. Qualsiasi pareggiamento delle fortune presuppone una totale modificazione dei valori della vita, delle aspirazioni degli uomini. Il problema economico si risolve, si dissolve, in un problema di «educazione». In secondo luogo, la soluzione in senso egualitario del problema economico lascia sussistere le ineguaglianze morali, a riprova che i valori supremi della vita non sono di ordine materiale. I teorici del comunismo — specie quelli che muovono da presupposti religiosi — sembrano avere avvertito questa insanabile contraddizione ed hanno immaginato una società fondata sulla «rinunzia»; hanno, cioè, immaginato un radicalissimo spostamento dei valori e dei gusti umani. Tale rovesciamento di valori è concepibile solo in una dottrina religiosa, che ponga il senso della vita nell'al di là e questo spiega l'apparire del comunismo in quasi tutte le religioni. Ma è facile osservare che a questo modo il problema, più che risolto, è abolito.

O

Il comunismo non ha mai aderito a questa logica assoluta, perchè il comunismo delle varie scuole non ha mai negato i valori della società di cui meditava la distruzione, i valori terreni, i valori «edonistici». L'eguaglianza non è invocata in nome della «rinunzia», ma in nome del «benessere», in nome dell'eterno «egoismo». Senonchè la società che i comunisti vogliono distruggere, è proprio quella che, attraverso i secoli, si è formata stimolando l'egoismo degli uomini, la corsa al piacere. Di modo che la società attuale è precisamente la società costituita dagli uomini come realmente sono e non come dovrebbero essere. In sede logica, la dottrina comunista si risolve in una interminabile petizione di principio.

O

Nei tempi moderni il comunismo rispunta durante la Rivoluzione francese, nonostante che la Dichiarazione dell'Ottantanove sancisca in termini perentori la proprietà privata. Non si può aderire alla tesi che presenta Robespierre come un precursore del comunismo. I famosi decreti di Ventoso, che costarono la vita a Robespierre, come ha dimostrato in modo ineccepibile il Mathiez, miravano non all'abolizione della proprietà, ma a creare coi beni degli emigranti, un piccola proprietà lavoratrice. Meglio, quindi, quando si parla della Rivoluzione francese in rapporto al comunismo, riferirsi a Babeuf e a Buonarroti. D'altra parte, il carattere tipicamente «borghese» e «conservatore» (sul terreno sociale) della Rivoluzione, fu già messo in luce da Marx, severissimo verso Robespierre, nell'ottavo libro del *Capitale*.

La crisi teorica del comunismo, sempre oscillante fra il motivo religioso e l'anarchismo bakuniniano, toccò la sua piena evidenza nella critica marxistica. All'astratta predicazione morale, ritenuta assolutamente insufficiente, vero perditempo, Marx sostituì la «lotta di classe», inerente, a suo giudizio, alla composizione della società capitalistica e tale da modificare la stessa coscienza degli uomini. Di qui la teoria del materialismo storico — da non confondersi col determinismo economico — secondo la quale si risolvono automaticamente, attraverso la contraddizione fra le forze produttive e le forme giuridiche, i problemi materiali e quelli morali. E di qui la teoria delle «sovrastrutture» e della «lotta di classe», che segnava il passaggio dal socialismo «utopistico» al socialismo «scientifico». Del marxismo, il bolscevismo ha conservato unicamente la fraseologia. In certo senso il bolscevismo è la negazione dello stesso marxismo, che si affidava alle forze «spontanee» della società. E', un ritorno a quello astrattismo ingenuo pel quale Marx non aveva sufficienti sarcasmi, satire e derisioni.

O

In una mirabile dissertazione sulle società degli insetti, tenuta all'Accademia delle scienze di Bologna, il prof. Guido Grandi, uno dei maggiori entomologi viventi, descrive come meglio non si potrebbe le condizioni di vita di quegli esseri misteriosissimi, che sono gli imenotteri. «Un fatto dominante è rappresentato dalla soggezione integrale dell'attività dell'individuo ai bisogni della comunità e dalla correlazione esistente fra funzioni e capacità di sostenerle. Sono, infatti, proprie degli insetti sociali, per lo meno di quelli più elevati, una abnegazione assoluta, spinta normalmente fino al sacrificio di sè, ed una distribuzione dei vari uffici a individui che si trovino in condizioni di ricoprirli. Non accade mai che una ragione qualsiasi svii un cittadino di queste straordinarie metropoli dal suo lavoro e dai suoi compiti». Altro fatto altamente significativo. «Nelle società più evolute, più popolose e più differenziate, risulta bandita, nella enorme maggioranza dei costituenti, la sessualità. Fra gli imenotteri lo scopo si raggiunge sterilizzando tutte le femmine eccettuata una e tollerando i maschi solo durante il periodo necessario alla fecondazione: fra gli isotteri, sterilizzando tutte le femmine e tutti i maschi, fatta eccezione per una coppia». Ancora. «Sono gli individui vergini, sterili e frigidi, quelli che governano le comunità più evolute». Queste le condizioni di una perfetta società comunistica.

O

Le società degli insetti — si legge nella ricordata dissertazione — hanno un'antichità di un milione circa di secoli. Se si considera che l'esistenza dell'uomo sembra datare da non più di mezzo milione di anni e che ad una generazione umana corrispondono trenta o più generazioni negli insetti descritti, si è portati a concludere che il problema dell'armonia sociale non si poteva risolvere che mediante la quasi totale soppressione della sessualità. Secondo la logica della morte. La sterilità altro non è che la morte con le labili apparenze della vita.

MARIO MISSIROLI

L'ARRIVO A PORTSMOUTH DEI PRIMI RISERVISTI DELLA MARINA DA GUERRA INGLESE RICHIAMATI IN SERVIZIO

GLI ORRORI DELLA «TIGRE» DI BUCHENWALD

Ore di ansia e di incubo al campo di concentramento

La strana e improvvisa malattia di Ilse Koch

VII

Alcune ore dopo la scena delle carte, la sorvegliante venne a cercare Ilse Koch. Non le disse, come di solito, che la conduceva all'interrogatorio; si limitò a guardarla con aria strana. La giovane danese sembrava molto eccitata. Sapeva qualche cosa? E come poteva saperlo?

Ilse lascia il carcere

Attendemmo a lungo il ritorno di Ilse. Infine udimmo lo stridere della chiave nella toppa. Ilse entrò, seguita dalla sorvegliante, che immediatamente chiuse la porta dietro di sè. Il viso di Ilse era di pietra. Il vestito di lana verde ne accentuava il pallore. Senza dire una parola, si diresse verso la tavola situata presso il mio letto, dove si trovavano alcuni oggetti che le appartenevano. La danese la fissava muta. Qualche cosa doveva essere accaduto. Senza mostrare di accorgersi della danese, venne vicino a me e mi disse: «Sono venuti a cercarmi, insieme a molte altre. Mi conducono in un campo di concentramento. Vi è anche una donna in uniforme di ufficiale».

Pronunciando queste ultime parole, Ilse divenne ancora più pallida. Siccome sembrava sul punto di svenire, balzai verso di lei per sostenerla. La danese gettò un grido. Non mi riuscì di dire nemmeno una parola e d'altronde credo che Ilse non aspettasse alcuna risposta da me. L'aiutai ad involgere le sue cose in un pezzo di carta da imballaggio.

Ben presto ogni cosa fu pronta. Ilse Koch teneva in mano il mio volume con le opere di Jacobsen. «Non saprò mai che fine ha fatto Niels Lyne», mi disse. «Tenete pure il libro», le risposi, «forse un giorno potrete restituirmelo». E fu tutto quanto potei dirle. La porta della cella si richiuse alle sue spalle. La danese si gettò sul letto piangendo. La scena l'aveva scossa.

Vari mesi trascorsero. La mia salute migliorava a poco a poco e il ricordo della convivenza con Ilse andava svanendo. Infine anche per me venne il giorno in cui mutai la prigione con un campo di concentramento, non molto lontano. E il primo viso noto che incontrai nell'ufficio della direzione fu quello di Ilse Koch. Ne rimasi sbalordita, perchè il fatto di ritrovarmi vicina questa donna costituiva di nuovo una fonte di emozione per me. Il campo accoglieva all'incirca 3000 ospiti femminili, era rumoroso e inquieto, e agiva in modo disastroso sui miei nervi. Negli ultimi tempi avevo vissuto nella calma, avevo lavorato, dipinto e progettato dei nuovi quadri. Ora mi sembrava impossibile di rimettermi al lavoro nella esistenza in comune con tante donne sconosciute, in mezzo alle quali mi trovavo trapiantata all'improvviso.

Questi primi timori dovevano purtroppo realizzarsi ben presto. Fin dal mio arrivo, Ilse Koch dichiarò alla direzione che nel suo dormitorio vi era un letto libero e chiese che mi fosse assegnato. Mi trovavo dunque ancora una vollta vicina alla «tigre». Insieme a noi vivevano altre undici donne, ma i letti erano disposti in modo che, essendo quello di Ilse più alto del mio, ella aveva la possibilità di fissarmi e di farsi comprendere da me con l'aiuto di pochi cenni. Il ricordo dei primi giorni nel campo è popolato da una quantità di visi ignoti e di facce note, già conosciute in prigione, in mezzo ad esse dominante la strana personalità di Ilse Koch.

Dura vita al campo

La disciplina del campo era molto severa. Era proibito di parlare ad alta voce, specie nei dormitori. La prima notte non dormii affatto. Ilse era distesa nel suo letto, il capo appoggiato al braccio sinistro, e i suoi occhi non mi abbandonavano un minuto. Nel dormitorio ci si vedeva abbastanza bene, perchè la luce dei proiettori, dalle torrette di guardia, veniva diretta, durante tutta la notte, verso le finestre delle baracche. Le «pensionanti» dormivano saporitamente. Talvolta l'una o l'altra si rivoltava nel sonno, gemeva un poco, o pronunciava frasi incomprensibili. La promiscuità nella quale ero costretta a vivere mi tormentava e mi rendeva nervosa. In realtà oggi ancora credo ch'erano gli occhi di Ilse Koch a mettermi in agitazione e a farmi soffrire. Infatti, non appena ella si addormentava, io mi sentivo come liberata.

Sempre più stramba

Alcuni giorni dopo il mio arrivo Ilse Koch cadde ammalata. Soffriva di terribili mali alla testa e di vertigini. Durante la malattia una delle sorveglianti-capo venne a visitarla; Ilse non mostrò di riconoscerla. Pareva delirasse. Il suo viso era privo di espressione, rassomigliava a una maschera. Gli occhi fissavano il soffitto.

Le compagne della nostra camerata mi raccontarono a bassa voce che, da quando era arrivata al campo, Ilse era divenuta sempre più stramba. Si teneva appartata, non rispondeva affatto, oppure rispondeva a caso alle domande che le venivano fatte. Pareva che non fosse molto sicura dei suoi movimenti, inciampava spesso e doveva appoggiarsi ai muri del corridoio per non cadere.

La malattia improvvisa mi preoccupava alquanto. Posi a me stessa una quantità di domande. Ilse non sopportava fisicamente la vita del campo? Era tormentata da un senso di colpa? Siccome, alcun tempo prima, una prigioniera era riuscita a fuggire dall'infermeria meno sorvegliata del resto del campo, si poteva anche pensare che la malattia di Ilse Koch fosse tutta una finta. Se fosse riuscita a farsi mandare all'infermeria, non sarebbe stato difficile, per una donna energica come lei, di trovare il modo di scappare.

La direzione fece venire uno psichiatra. Allorchè il medico entrò, tutte noi uscimmo dal dormitorio. Dopo la visita, che durò abbastanza a lungo, egli parlò vagamente di disturbi cerebrali, di depressione nervosa e ordinò molto riposo. Io mi ritirai nel mio studio sotto ai tetti. La seconda notte fu simile alla prima. Di nuovo Ilse Koch reggeva il capo col braccio sinistro e mi guardava fissamente. Ma io mi sistemai nel mio letto in modo ch'ella fosse fuori del mio campo visivo e, di conseguenza, potei addormentarmi abbastanza presto.

Dopo alcune ore fui svegliata da un grido proveniente dal corridoio. Intesi correre, poi il rumore di una porta chiusa bruscamente. Il silenzio ritornò e tutto rientrò nell'ordine. Ormai ero sveglia. Mi rizzai sul letto e guardai verso quello di Ilse. Era vuoto. Allibii dalla paura e il respiro mi restò in gola. Nello stanzone tutte le altre riposavano tranquille e ignare. Credetti di aver sognato; ma una seconda occhiata al letto di Ilse, mi convinse della sua assenza. Avevo ancora quel grido nelle orecchie. Infine mi riaddormentai.

Poi mi svegliai e, come spesso m'accadde in quell'estate, mi sembrò che una forza strana mi obbligasse ad aprire gli occhi e a guardare verso il letto di Ilse. Il chiarore della luna misto a quello dei proiettori inondava il dormitorio. Ilse era di nuovo là, press'a poco nella stessa posa della prima notte, il capo appoggiato sul braccio sinistro; e mi guardava fissamente. Ebbi la tentazione di gridare. Non riuscivo più a distinguere fra il sogno e la realtà.

RUTH FISCHER

(Copyright by Interstampa-Scoop)

GIRLTOWN, PARADISO DELLE DONNE

8000 RAGAZZE E UN UOMO SOLO NELLA CITTA' DELLE IMPIEGATE

Arlington Farm, agosto

Ad un'ora di autobus da Washington è sorta la città di Girltown, il cui nome ufficiale è però «Arlington Farm», che attualmente ospita ottomila impiegate dello Stato, nubili. L'unico maschio che ha diritto di cittadinanza in questo centro è un funzionario governativo a cui è affidata l'amministrazione di questa strana città di ragazze con i compiti e i poteri di un «podestà» piuttosto che di un «sindaco».

Arlington Farm è un po' il sogno di ogni ragazza americana. Le nuove case sono a 2 piani e sono costituite da appartamenti uguali, composti da una camera spaziosa, stanzino da bagno e una civettuola cucinetta. I mobili sono tutti uguali, chiari, modernissimi e pratici. Gli appartamentini così attrezzati, vengono affittati alle impiegate. Soprammobili, gingilli, cuscini sono i soli oggetti che dànno a ciascun nido una sua particolare impronta che dice qualche cosa del carattere, delle predilezioni, del passato e dell'avvenire delle ospiti. Doris, la bionda ragazza di New York, ha portato un servizio da tè diverso da quello della mora Neta degli Stati del Sud, mentre Sheila con i suoi ninnoli crea nella sua casa una spiccata atmosfera filadelfiana.

Arlington Farm risolve in maniera ideale il problema di alloggiare le impiegate concentrate a Washington, la quale non ha, per suo conto, risolto il critico problema della casa, perchè non soltanto il corpo impiegatizio dello Stato si è moltiplicato a Washington durante la guerra, ma anche tutte le rappresentanze estere hanno accresciuto notevolmente il proprio personale, di modo che riesce pressochè impossibile trovare nella capitale una camera d'affitto. E poichè il Governo americano è persuaso che una donna che abbia preoccupazioni d'alloggio e che ogni mese sia costretta a trovarsi un nuovo rifugio e dipendere dall'umore della propria padrona di casa, non può concentrarsi con la necessaria serenità nel suo lavoro, è venuto nella determinazione di provvedere alla maggioranza delle sue impiegate, creando Arlington Farm dalle bianche linde casette, abitate solo da donne e che perciò dal pubblico è stata battezzata «Girltown».

Fin da principio si è pensato che Arlington Farm non doveva essere un luogo in cui le sue inquiline sarebbero venute soltanto a dormire, ma anche un centro dove esse avrebbero potuto trascorrere volentieri il loro tempo libero. Perciò la si è provveduta di due cinematografi e di numerose trattorie in cui le impiegate che, stanche, non se la sentono di prepararsi da sè il pasto, possono recarsi a mangiare. Inoltre si compreso che tante americane non avrebbero potuto vivere senza una bottega di profumerie e anche meno senza numerosi saloni da parrucchiere. Ed ecco che la cittadina delle donne ha ben tre saloni di bellezza e un numero rilevante di pettinatrici. Ci sono inoltre nella città numerosi bar, pasticcerie, gelaterie e negozi, dove si può trovare tutto quanto una donna può desiderare.

Quando Girltown fu inaugurata vi fu una certa resistenza da parte delle impiegate di andarvi ad abitare. Alla ridente bellezza delle località, verde e ariosa, preferivano la capitale e la sua animazione: volevano vivere la vita della città. La nomina del «direttore» fece una particolare impressione; si pensava a una colonia femminile, anzi a un sorvegliatissimo campo di concentramento. Ma quando fu chiaro che il direttore non aveva che compiti amministrativi, che ognuna delle inquiline era padrona della propria casa e poteva ricevere chi voleva e che il solo limite alla sua libertà era segnato dal non poter disturbare eccessivamente, come in tutte le case di questo mondo, la quiete delle vicine, ogni prevenzione è caduta.

Infatti la vita di società a Girltown è vivacissima. Basta pensare che a pochi chilometri ha sede una scuola militare di Cadetti. Tutte le volte che quei giovani preparano una festa ne viene data comunicazione al «podestà» di Arlington, con l'invito alle ragazze amanti del ballo di volervi partecipare. Il capo del Comune espone l'invito sull'albo pubblico e ci sono sempre centinaia delle sue concittadine che, pur stanche del lavoro, preferiscono al letto la serata di danza e si mettono a disposizione dei giovani aspiranti.

Ci si farebbe tuttavia una falsa idea di Arlington se si pensasse che essa è abitata da sole giovani seducenti ragazze. Le impiegate che vi abitano sono di tutte le età. La maggior parte si giovanissime, ma ce n'è anche di età avanzata, delle vere e proprie nonnine, la cui attività nei Ministeri è insostituibile grazie alla loro esperienza.

E tutte queste donne, giovani e vecchie, attendono ogni giorno con grande ansia il postino, perchè ciascuna ha un uomo vicino al proprio cuore. Così la bionda Doris, che ha due fratelli con le truppe di occupazione in Giappone, è alla finestra e segue con l'occhio il postino dei telegrammi, mentre la sua vicina fa lo stesso perchè ha l'innamorato in un reggimento di stanza in Germania.

La domenica si organizzano gite ed escursioni. Arlington ha anche un proprio Tennis-Club e sulla riva un moderno stabilimento balneare, dotato di ogni possibile attrezzatura. Nonostante tutte queste comodità, però, anche queste giovani sognano d'entrare da qui in una nuova vita dove per ottomila donne non ci sia un uomo solo.

M. D. D.

TORNANO DI MODA A LONDRA I CAPPELLINI BIANCHI

Il Napoleone del popolo

L'epopea napoleonica che Onorato Balzac visse nella sua adolescenza fa da sfondo alle molteplici rappresentazioni della società di cui si compone la sua opera

Tale è la vastità e la grandezza della «Commedia umana» di Balzac che, in questo anno dedicato al centenario della morte di lui, è possibile ricordarlo solo in qualcuno dei suoi motivi più vitali.

L'epopea napoleonica da lui vissuta nella sua adolescenza e rivissuta nella sua vita di gigantesco narratore è sfondo a tante delle sue pitture sociali, borghesi, politiche, militari onde si compone l'opera sua. Il genio malefico o benefico che possa esser stato il fatale Còrso s'imponeva alle ambizioni smisurate dello scrittore di Tours. Come Napoleone — egli diceva — era vissuto del sangue dell'Europa, così lui, Balzac, voleva vivere portando dentro il suo cervello tutta una società, tutto un costume che era, spiccatamente, profondamente francese ma che doveva consegnarsi all'avvenire come un mondo totalmente europeo.

Talvolta, l'esagerazione romantica e contingente ci fa apparire certi motivi balzacchiani come attualmente sorpassati e artisticamente passivi, ma quanti altri motivi non hanno perso della loro estetica necessità; tra questi il mito napoleonico ispira certe figurazioni spontanee e popolari che avranno sempre la loro presa sul più largo pubblico di lettori. Uno dei migliori romanzi di Balzac è «Il medico di campagna», scritto nel settembre del 1833 in una febbrile composizione di tre giorni e tre notti; esso narra la storia di un medico il quale, deluso dalla vita e da avverse fortune che l'hanno rovinato, lascia Parigi e si ritira in un angolo solitario del Delfinato per consacrarsi ad opere di bene in favore degli umili, dei poveri e dei malati. In uno dei capitoli di questo romanzo accade che il dottore con due reduci delle guerre napoleoniche, un ufficiale che era stato a Wagram e un soldato pontiere che si era trovato al disastro della Beresina, assistono in un fienile, una sera, ai racconti che il postino del villaggio fa ai paesani raccolti intorno a lui. Questo postino, Goguelat, rifà a modo suo la epopea napoleonica in una maniera fresca, popolare, ingenua quale può essere, per intenderci, quella di un personaggio di Pascarella. La riunione non è tenuta senza un qualche sospetto perchè poteva essere pericoloso il passare per bonapartisti. Quando comincia a parlare, Goguelat alza la testa con una certa fierezza «per mettersi all'altezza della gigantesca storia che stava per dire».

«Amici miei, dovete sapere che Napoleone è nato in Corsica, in un'isola riscaldata dal sole d'Italia, dove tutto bolle come una fornace e dove si ammazzano gli uni con gli altri, di padre in figlio, per un nonnulla: è un'idea che essi hanno. Dovete anche sapere che sua madre, la più bella donna del secolo, lo voleva consacrare a Dio, per farlo sfuggire ai pericoli della vita, perchè aveva sognato che il mondo andava a rovesciarsi; e aveva fatto questo sogno proprio il giorno del parto. E non poteva essere che protetto da Dio un uomo il quale passò attraverso le palle, alle scariche di mitraglia per tanti anni; e i colpi avevano rispetto per lui. Lo vedo ancora nella battaglia di Eylau che sale su una collina, prende il cannocchiale, osserva e dice: «ça va bien». E discese. Subito dopo uno di quei cosi che hanno il pennacchio di maresciallo e che si son fatti ricchi su di lui volle fare il bravo e prendere il posto dell'Imperatore. Addio pennacchio: venne subito spazzato via! Ma lui era proprio l'«enfant» di Dio. Ed è stato sempre Capo. Non aveva più di ventiquattr'anni, ed era già un vecchio generale, dopo la presa di Tolone, dove cominciò a far vedere agli altri, che non se ne intendevano, come si manovrano i cannoni. Poi, malandato e magro come era, ce lo trovammo Generale in Capo all'Armata d'Italia che mancava di pane, di munizioni, di scarpe, di vestiti: una povera Armata nuda come un verme. E ci disse: amici miei, mettetevi nella zucca che di qui a quindici giorni sarete vincitori, vestiti di nuovo, avrete cappotti, belle scarpe e tante altre cose, ma, ragazzi miei, bisogna andare a prenderle a Milano. E si marciò. Eravamo trentamila, pezzenti e straccioni, contro ottantamila bravacci austriaci, così bene equipaggiati che li vedo ancora. Ma Napoleone, il quale era in quel tempo soltanto Bonaparte, ci mette un non so che in corpo che si marcia notte e giorno, e te li sbaragliamo tutti a Montenotte, a Rivoli, ad Arcole, a Millesimo».

Il buon postino si eccita via via nella rievocazione delle vittorie napoleoniche. E continua.

«Avrebbe un uomo potuto far questo? Dio l'aiutava, è sicuro. Le sentinelle lo vedevano andare e venire, e lui non dormiva nè mangiava; e noi soldati lo avevamo adottato per padre. Poi ci dettero da masticare l'Egitto, e lo inghiottimmo anche questo come avevamo fatto dell'Italia. «En avant!» E così traversammo il mare, sebbene gli inglesi avessero tutti i loro vascelli. Quando ci imbarcammo, lui ci disse: «Essi non ci vedranno, e sappiate da qui in avanti che il vostro Generale ha una stella nel cielo che lo guida e ci protegge». Devo dirvi anche che nell'andata prendemmo Malta come un arancio per placare la sua sete di vittoria...».

Goguelat ricorda ancora il seguito di quegli avvenimenti, e lo sbarco in Francia per il colpo di Stato. «Arrivato a Parigi, tutti si mettono ai suoi piedi; ma lui convoca il Governo, e dice a quegli avvocati: «siete una massa di canaglie, che vi infischiate del mondo e vi ingrassate a spese della Francia». Essi vorrebbero protestare, ma ecco cosa fa: li chiude nella loro caserma di parole (il Parlamento), li fa saltare dalle finestre e li mette al suo servizio; e così stanno muti come pesci... Poi diventa Console, e per ringraziamento al buon Dio che l'aveva aiutato, fa riaprire le Chiese, ristabilisce la religione, e le campane suonano per Dio e per lui. E fa tutti contenti: i preti, che vieta siano maltrattati; i borghesi, che possono liberamente fare il commercio; i nobili, ai quali garantisce la vita. Insomma eran tutti contenti e la Francia si dava a lui come una bella ragazza a un lanciere. E quando fu fatto imperatore ci fu una festa che uguale non se n'è mai vista sotto la volta dei cieli. Il Papa e i Cardinali, vestiti d'oro e di rosso, passarono le Alpi appositamente per consacrarlo davanti all'esercito e al popolo che batteva le mani. Poi si fece Re d'Italia, e poi cominciò veramente il trionfo del soldato. Chiunque sapeva scrivere diventava ufficiale; ed ecco la croce della Legion d'onore, fornita di rendite, anche per i semplici soldati. E poi in due o tre anni costruisce in tutta l'Europa ponti, palazzi, vascelli, porti, e spende milioni su milioni, e ne aveva tanti, che avrebbe potuto pavimentare la Francia con pezzi da cento soldi, se gliene fosse venuto il capriccio. E, diventato così potente che tutta l'Europa attendeva il suo permesso per fare i suoi bisogni, un giorno ci disse: «ragazzi miei, io ho quattro fratelli e tre sorelle; ed è giusto che i parenti del vostro Imperatore stendano la mano? No! bisogna conquistare un regno per ciascuno di loro». Bene! rispose l'Armata: andremo a pescare dei regni con la punta delle nostre baionette. E se ce l'avesse detto, saremmo andati a conquistare la luna. Che tempi! I colonnelli diventavano Generali, i Generali Marescialli, i Marescialli Re: e, grassi come maiali, poi l'hanno tradito».

Il buon postino enumera nel suo ingenuo entusiasmo le altre battaglie, e a modo suo tocca i principali avvenimenti della storia napoleonica. «Sua moglie, l'Imperatrice Giuseppina, era una buona donna, ma non gli poteva dare figlioli. Perciò fu obbligato a lasciarla, quantunque l'amasse molto. E sposò un'austriaca, che dicevano essere la discendente dei Cesari. E questo Cesare fu un uomo antico di cui si parla dappertutto, non solamente da noi. Ci furono altre feste famose, per questo matrimonio, e lui fece grazia al popolo di dieci anni di tasse, che però si son pagate lo stesso, perchè gli impiegati delle Gabelle non hanno tenuto conto del suo ordine. Ma successe anche che l'Imperatore di Russia s'ebbe a male che lui non avesse sposato una russa, e si mise d'accordo con gli Inglesi — i nostri nemici — ai quali s'era sempre impedito, a Napoleone, di andare a dire due paroline fin nella loro bottega». E l'ottimo postino, che ormai ha preso l'abbrivio, racconta la campagna di Russia, e il passaggio della Beresina a cui aveva partecipato anche lui.

Poi descrive l'invasione della Francia, e la meravigliosa difesa dell'Imperatore. E dice che l'Europa si mosse di nuovo tutta contro di lui, soprattutto arrabbiata perchè aveva voluto anche vincere i russi, «spingendoli dentro i loro limiti, perchè non ci mangiassero, com'è l'abitudine di quelli del Nord che sono ghiotti del Sud». Allora tutti lo tradirono, lo misero in un'isola da cui egli fuggì e tornò in Francia. Ed ecco Waterloo, ed ecco, per tradimento, il suo arresto, e gli inglesi lo inchiodano in un'isola deserta sul grande mare, in una roccia alta diecimila piedi al di sopra del mondo. Ed è obbligato a restar là, fino a che Dio gli renderà il suo potere per la felicità della Francia. «E' vanno dicendo che è morto. Morto? Si vede bene che non lo conoscono, e ripetono questa panzana per tener fermo il popolo».

Nel buio fienile dove il reduce portalettere racconta questa storia si diffondono brividi di commozione, e anche l'ufficiale che assiste, senza pensare ai pericoli cui poteva andare incontro, si unisce al grido «Vive l'Empereur». Paga da bere in onore del «Piccolo caporale», ma avverte che putroppo Napoleone è morto davvero; la sua memoria giammai. Goguelat rimane incredulo, e a bassa voce dice che quell'ufficiale è ancora in servizio ed è costretto a dire che l'Imperatore è morto. Il dottore e il Comandante escono dal fienile e si allontanano sotto il lume della luna. Concludono che, con racconti simili, in cui vive l'anima popolare, la Francia avrà sempre dentro di sè le 14 Armate della Repubblica e potrà sempre sostenere con l'Europa la sua conversazione a colpi di cannone.

In questa «Vita di Napoleone» narrata da un vecchio «grognard», Balzac ha fissato la leggenda napoleonica come si era formata nell'immaginazione popolare; ed è utile che questo episodio staccato del «Medico di campagna» sia stato ora ripubblicato in edizione popolare della Casa Carlo Signorelli.

Goguelat, simpatico fanfarone romantico, vecchio soldato del 1833, tu somigli come due gocce d'acqua al popolano di Pascarella quando racconta con le sue ilari ingenuità e confusioni la Scoperta dell'America o gli eroismi di Villa Glori.

ETTORE ALLODOLI

Sorprendenti benefici del sonno terapeutico

L'importanza fisiologica di un igienico riposo messa in rilievo da nuove ricerche scientifiche

L'ordine naturale delle cose è dominato dal tempo e quindi dal ritmo: esiste il ritmo dell'infinitamente piccolo, l'atomo, al pari del ritmo dello infinitamente grande, gli astri. Ma è soprattutto la vita umana che sembra dominata dal ritmo fatale della nascita, dell'evoluzione e della morte, compreso nella successione dei giorni, delle notti e delle stagioni. Il sonno è tra le manifestazioni ritmiche più comuni, e nello stesso tempo la più importante: questo periodico intervallo dell'attività cosciente suddivide la nostra vita, in sincronia con la rotazione della Terra, in altrettanti segmenti, i giorni e le notti, quali perle bianche e nere della lunga collana della nostra esistenza.

Da epoche immemorabili il sonno tranquillo fu considerato un importante coefficiente di buona salute, ma le ricerche sistematiche sulla sua essenza e sulla sua funzione datano solo da questi ultimi anni. Si è accertato così che i centri nervosi che restano attivi durante il sonno, sono filogeneticamente più antichi di quelli della vita cosciente e quindi simili a quelli degli organismi animali meno progrediti dell'uomo. S'interrompe invece la capacità di volere e di pensare, e, come in tutti gli organismi semplici, gli impulsi che partono dal sistema nervoso tendono solo alla continuazione ed alla protezione della vita vegetativa.

La possibilità di usare il sonno a scopi terapeutici è stata recentemente controllata nell'Unione Sovietica dal prof. Viscnevskii su un gruppo di ammalati affetti da piaghe croniche e da ulcera gastrica, i quali furono sottoposti a sonno artificiale intermittente, provocato con piccole dosi di sonnifero per un periodo complessivo di 15-20 giorni. Lo esperimento ha dato sorprendenti risultati, poichè nella maggior parte dei casi si è constatata la completa guarigione o un netto miglioramento, là dove metodi normali erano rimasti inefficaci. Si suppone che interrompendo l'attività dei centri nervosi della corteccia cerebrale che regolano la vita cosciente, si affievolisca o scompaia del tutto l'azione inibitoria da essi esercitata sul sistema nervoso vegetativo e sui suoi particolari centri che stimolano i processi rigenerativi nei tessuti lesi o ammalati, ma le cause per cui quest'attività dei centri corticali rallenti e talvolta inibisca il normale svolgersi dell'attività dei centri vegetativi, sono ancora sconosciute.

Un altro metodo, tendente ad utilizzare il sonno nella cura delle malattie mentali, viene sperimentato attualmente in alcune cliniche americane, dal prof. Kleitman dell'Università di Chicago: al capezzale degli infermi viene sistemato uno speciale dispositivo che permette la trasmissione di frasi tranquillizzanti e calmanti, e le parole sussurrate a bassa voce e ripetute con insistenza durante il sonno degli ammalati, dovrebbero rimanere impresse nel loro subcosciente, ed esercitare una azione benefica in molti casi di disfunzioni mentali.

Soltanto dopo un'esauriente sperimentazione clinica si potrà dire se questi metodi terapeutici possano dare risultati apprezzabili; tuttavia appare indubbio che le impressioni ricevute dal subcosciente durante il sonno influiscano sui centri nervosi della vita cosciente, e viceversa.

Persone, luoghi e cose di cui non rimane ricordo nella memoria, non di rado rivivono nel sogno; d'altra parte, particolari condizioni dell'ambiente che circonda il dormiente contribuiscono a creare determinate immagini nei centri cerebrali rimasti in attività. Non di rado infatti sono stati segnalati fenomeni straordinari, in cui avvenimenti accaduti a grande distanza sono stati istantaneamente captati dal dormiente — per quale via e con quali mezzi ci è ancora ignoto — rimanendo impressi nei suoi centri cerebrali, anche dopo il risveglio.

L'importanza fisiologica dello stato di sonno confermano il valore pratico di alcune semplici regole, che permettono lo svolgersi di questa funzione nelle migliori condizioni possibili. Com'è noto, viene consigliato di attenersi il più possibile all'alternarsi delle notti e dei giorni, poichè l'alba ed il tramonto costituiscono i limiti ideali dell'attività cosciente e del riposo; il pasto serale dovrebbe precedere di almeno due ore l'avvento del sonno, mentre particolare attenzione va rivolta alla funzione respiratoria, per cui il dormire con le finestre aperte, o almeno in un ambiente bene aerato, rappresenta uno dei canoni della igiene del sonno. Per lo stesso motivo è decisamente sconsigliabile l'uso di indumenti troppo stretti e legati alla cintola, ad esempio i pigiama da notte, che impediscono la piena libertà dei movimenti ed il completo allentarsi della tensione muscolare.

Il silenzio e l'oscurità devono circondare il dormiente, poichè durante il sonno l'udito rimane parzialmente attivo, ed i rumori fanno sorgere stimoli nervosi che raggiungono i centri cerebrali, anche se la loro intensità non è tale da provocare il risveglio. In un esperienza del fisiologo italiano Mosso si è potuto controllare, sul cervello di un ammalato messo parzialmente allo scoperto, come durante il sonno, ad ogni sia pur lieve rumore, l'afflusso del sangue al cervello si intensifica immediatamente e diminuisce subito dopo con il ristabilirsi del silenzio. A questa maggiore irrorazione sanguigna corrisponde un'eccitazione dei centri cerebrali, il cui stato di riposo viene così ad essere interrotto, in rapporto all'insorgere delle onde sonore.

La maggior parte degli studiosi sono d'accordo nell'affermare che il lavoro o lo svago notturno, anche se compensati con il riposo nelle ore mattutine o diurne, esercitano a lungo andare un'influenza nociva sull'organismo. Non è facile stabilire fino a quale punto la insufficienza o l'irregolarità del riposo notturno contribuiscano all'insorgere talvolta apparentemente improvviso ed inspiegabile di molti stati morbosi, ma i primi successi della «terapia del sonno» dimostrano quanto sia importante tener presente come esso costituisca parte indispensabile della vita umana, e che per quanto l'uomo rappresenti l'unico essere dotato della capacità di pensare e di volere, esso si trova tuttavia, secondo un'alata espressione di Eddington, «a mezza distanza tra le stelle e l'atomo», e quindi sotto l'impero dei ritmi che regolano le manifestazioni varie del Cosmo, e le sue attività organiche si intersecano con altre sinergie, periodiche anch'esse, concorrenti tutte all'economia generale della Natura».

LEOCOS

Offerte d'impiego

per sessantaseienni

Messi in pensione per limiti di età, alcuni vecchi non si rassegnarono all'ozio. Oggi hanno creato un'azienda che dà loro lavoro e può aprire una seconda vita a molti altri vecchi. Leggete queste nuove possibilità in «Selezione» di agosto.

GLI IRREDENTI nel Quarantotto

Questo acuto scritto di Attilio Tamaro, l'insigne storico di Trieste, sarà certo letto con interesse anche se l'argomento è già stato trattato ampiamente da altri nostri collaboratori.

L'opera degli storici giuliani è stata in tutto l'Ottocento e nei tempi più moderni insieme pensiero e azione. Senza mai mancare alla necessaria onestà, ansiosi anzi di essere sempre fedeli alla verità e di servirsene, essi sentirono nel passato, tutto italiano, della loro terra la giustizia e la base del loro diritto nazionale e, poichè lo videro negato dal governo austriaco e da prepotenti popoli stranieri, fecero dell'opera storica un'arma di difesa, quasi un baluardo ideale.

Da quando, nel 1818, il primo dei loro maestri moderni, Domenico Rossetti, rispondendo a un tedesco e al governo austriaco, che metteva Trieste nell'Illiria, scrisse che «almeno dai tempi di Antenore» le Alpi Giulie formavano il termine naturale dell'Italia, i suoi seguaci e i suoi successori compirono un immenso lavoro per provare e mostrare la presenza di quella dogmatica verità in ogni momento di una ininterrotta, bimillenaria storia. Dimenticati spesso dagli italiani, aggrediti dalle ingorde ambizioni degli oltramontani, i giuliani si chiusero idealmente in quel campo di memorie gloriose e di mirabili tradizioni, luminoso per lo splendore di tante verità, e condussero la loro secolare battaglia contro il governo straniero, contro gli slavi e contro gli internazionalisti, soli contro tutte le forze politiche dell'Europa centrale.

A questa incessante raccolta di armi spirituali, a questa continua elevazione di un vallo, costruito idealmente con opere di giustizia e di dottrina e opposto ai misfatti di popoli balcanici senza storia e arretrati nella vita civile, appartengono anche i tre superbi volumi: *La Venezia Giulia e la Dalmazia nella rivoluzione nazionale del 1848-1849*, che, sotto la sapiente direzione di Giuseppe Stefani, un comitato triestino ha voluto pubblicare per dimostrare con quale fede e con quale spirito di nazionalità la Venezia Giulia e la Dalmazia partecipassero alla rivoluzione nazionale del Quarantotto. Quando s'abbia in mente la minaccia dello slavismo che incombe su Trieste e su Gorizia, l'Istria calpestata dai croati e la italianità della Dalmazia completamente distrutta, non si possono aprire i tre volumi se non con animo devoto, poichè essi sembrano trasmettere una eredità sacra, un tesoro di verità morali, che dovranno anch'esse contribuire alla riscossa del diritto e della civiltà. C'è in essi, in un certo senso, pur nella rigorosa documentazione e nella serena esposizione dei fatti, una testimonianza del passato e un presentimento del futuro, una fede e una speranza.

Hanno collaborato, oltre allo Stefani, quasi tutti i migliori studiosi giuliani e dalmati e, con essi, anche il loro decano, il nobilissimo e venerando Camillo De Franceschi; alcuni capitoli, sempre affidati ai più competenti, trattano di Trieste, altri del Friuli, dell'Istria, di Fiume, e della Dalmazia. Essi dicono agli italiani: ecco, al momento più significativo del Risorgimento, noi, giuliani e dalmati, siamo stati con voi. Dicono agli stranieri: vedete, allorchè l'Italia chiamò i suoi figli a insorgere e a rinascere, in queste terre giuliane e dalmate non si visse altra vita se non l'italiana.

Se si considerano quei fatti — e son tutti fatti — con riguardo alle odierne sventure, è commovente constatare come con Venezia e con l'Italia, in quell'eroico momento, prorompesse a nuova vita tutta l'italianità dell'Adriatico orientale, antichissima e ancora piena di rigoglio; da Trieste, dove, sopraffatto dagli austriaci un tentativo rivoluzionario, l'anima nazionale continuò a manifestarsi in ogni modo e iniziò la lotta terminata nel 1918, a Spalato, il cui municipio, respinse gli inviti croati e chiese l'annessione all'Italia, Zara, benedetta fra le città d'Italia per l'eroica difesa del diritto nazionale, sostenuta per oltre ottant'anni, è oggi un mucchio di rovine, sotto cui rantolano ancora pochi italiani, sempre pieni di fede; ma come è bello in quei documenti del '48, nei quali si vede il Comune esautorare i funzionari austriaci e la Guardia nazionale far garrire il tricolore nel puro cielo italiano.

Si trova nel terzo volume uno studio dello Stefani, sulla partecipazione dei giuliani e dei dalmati alla prima guerra nazionale d'indipendenza, che costituisce uno dei più rilevanti contributi, che si sieno mai portati alla storia delle terre nuovamente irredente. Lo Stefani ha potuto consultare soprattutto generose carte veneziane e i suoi elenchi di volontari adriatici sono quasi completi per quanto concerne la difesa di San Marco. E' una vera rivelazione di nomi gloriosi, che oggi appariscono come i morti che si levano dalle tombe a gridare su tutto l'Adriatico orientale l'amore d'Italia: un plebiscito di eroi di ogni classe sociale, venuto da tutte le regioni del lunghissimo confine, da Tolmino a Budua.

Si sapeva che dall'Istria molti erano accorsi all'appello del Leone alato, ma lo Stefani ne allinea una legione, provenienti anche dai villaggi dell'interno e dalla Liburnia. E dalla Dalmazia? Si può dire che non vi sia luogo, di molta o poca importanza, che non abbia offerto volontari a San Marco, Zara, Sebenico, Scardone, Knin Cuclizza, Traù, Vodizze, Verlizza, Spalato, Ragusa, Macarsca, Lissa quanti sono centri delle isole della costa fino oltre le Bocche di Cattaro, ebbero i loro rappresentanti nei battaglioni veneti, intorno al tricolore e presso il grande dalmata Niccolò Tommaseo.

Sono pagine preziose quelle dello Stefani, che li ha tratti dall'oblio. Ma ci sono altre pagine che gettano luce abbagliante su particolari già oscuri. Poichè si è sempre affermato che i lavoratori triestini nel 1848 parteggiarono per l'Austria, si leggono ora con letizia, presso a quelli di numerosi volontari corsi a Venezia da San Giusto, i nomi di un Arlingher tornitore, di un Cares carrettiere, di un Caibi vetraio, di un Dall'Olio falegname, di un Porsecco tappezziere, di un Daneo marinaio, di un Blasina sarto e d'altri, che compensano largamente la miseria di quei facchini, che nel marzo aiutarono gli austriaci a stroncare il tentativo insurrezionale dei patrioti triestini.

Quando si chiude questo libro si pensa con infinita tristezza all'immane tragedia della disfatta italianità adriatica, ma si pensa altresì che tanti eroismi e tanta storia italiana non possono essere stati invano.

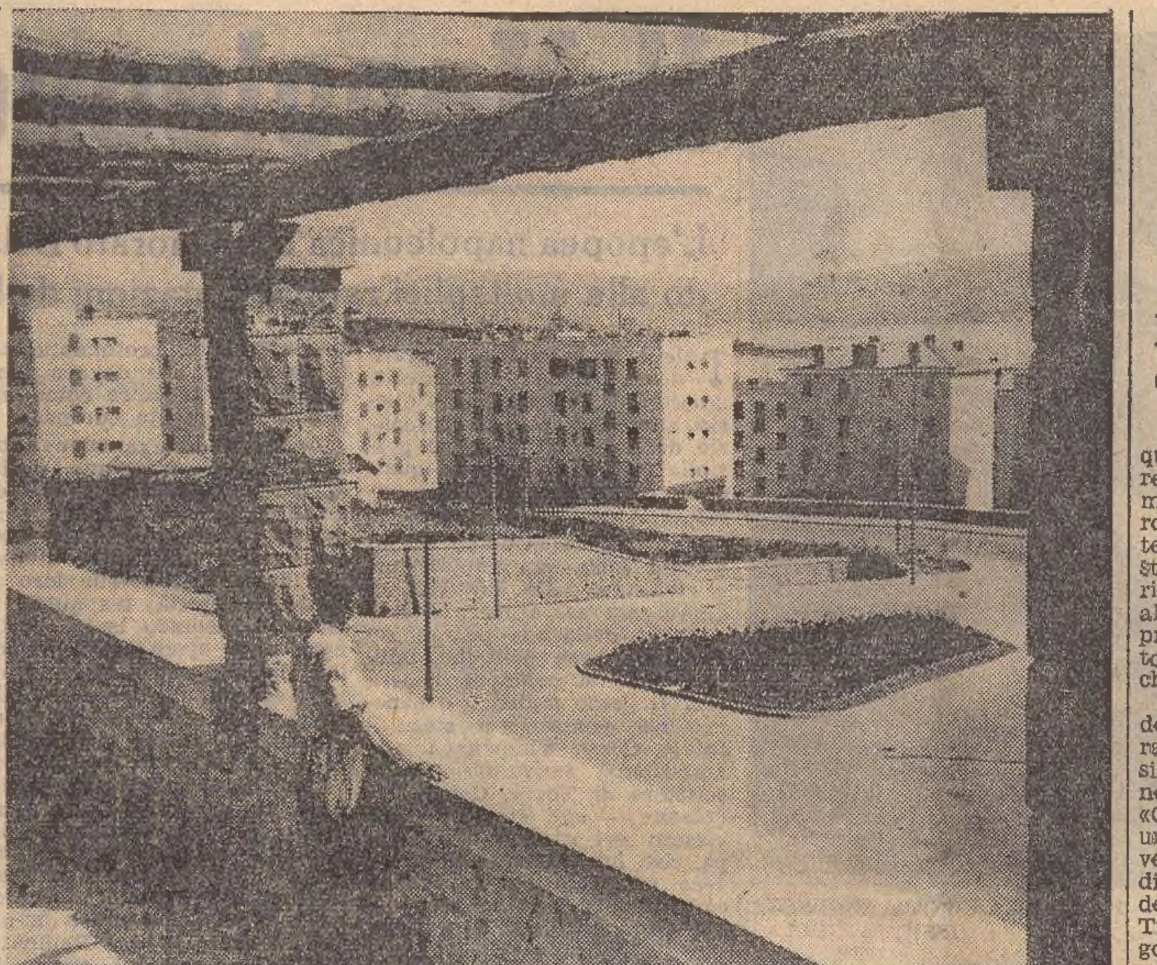
ATTILIO TAMARO

L'annuale revisione per gli Orfani di guerra

La Segreteria dell'Opera orfani di guerra comunica che, dovendosi procedere alla generale revisione annuale di tutti i ricoveri di orfani e orfane di guerra in collegi, istituti, pensioni, orfanotrofi, asili, ecc. di Trieste e della Repubblica italiana, e dei contributi concessi dall'Opera per il pagamento delle rette in detti istituti, i familiari o gli aventi la patria potestà su detti orfani dovranno presentare, entro il 31 agosto 1950, domanda su carta semplice tendente ad ottenere la conferma del beneficio.

Le domande dovranno essere presentate a mano esibendo nel contempo il «Libretto di Assistenza»; saranno quindi sottoposte all'esame di revisione da parte della Commissione per i ricoveri composta da membri del Comitato provinciale dell'Opera orfani di guerra, la cui decisione al riguardo, vagliata su informazioni precise e dettagliate nei riguardi della famiglia del ricorrente, sarà determinante per la continuazione o meno del beneficio.

Nella domanda, dovrà essere chiaramente specificata la situazione di famiglia del ricoverato e le ragioni particolari che richiedono nei suoi riguardi l'applicazione del particolare provvedimento assistenziale.



NELLA ZONA DEI CAMPI ELISI, DOVE ANCORA DUE ANNI FA ESISTEVANO TERRENI INUTILIZZATI ED ABBANDONATI, SONO SORTE DECINE DI NUOVE CASE, UN MODERNO COMPLESSO SCOLASTICO ED IL GIARDINO DI PIAZZALE ROSMINI CHE DALL'ALTO DOMINA IL RIONE. DAL BELVEDERE DEL GIARDINO IL VASTO PANORAMA ABBRACCIA IL PORTO, LA ZONA INDUSTRIALE CON I CANTIERI NAVALI, E IL VALLONE DI MUGGIA

DEDICATO A COLORO CHE VANNO A «SCOPRIRE» LA JUGOSLAVIA

Sabotaggi, fame, prepotenze

Secondo ammissioni degli stessi esponenti titini, la situazione economica della Zona B è molto grave. Ai paurosi passivi denunciati da tutte le cooperative di consumo e di produzione, alle spese pazzesche sostenute per mantenere in vita un apparato burocratico sproporzionato alle necessità effettive, al sabotaggio cosciente o incosciente che si riscontra in ogni campo, s'è aggiunta quest'anno una vera e propria carestia, determinata dalla persistente siccità e dalle temperature tropicali.

I raccolti sono andati in gran parte distrutti, e la produzione del vino, più che dimezzata, non sarà neanche sufficiente per i produttori a fronteggiare gli oneri fiscali. Un inverno di miseria pertanto si prospetta per gli istriani, mentre il costo della vita ha subito un sensibile aumento e le paghe tendono a diminuire. I sindacati «classisti» di Bortolo Petronio si dimostrano null'altro che delle quinte colonne agli ordini dell'UDBA e della centrale politica di Belgrado e nulla, assolutamente nulla, fanno per fronteggiare il malcontento dei lavoratori.

Un nuovo episodio di prepotenza, di cui è rimasta vittima la signora Valeria Vattovani, è segnalato da Capodistria. La Vattovani, che era stata costretta ad ospitare nella sua abitazione diversi slavi in seguito alle indiscriminate requisizioni di stabili e di stanze ordinate dai titini, si era vista trasformare la casa, prima in un ritrovo di delinquenti — vi era alloggiato tale Emil Skerl dell'UDBA che aveva freddato impunemente con alcuni colpi di rivoltella, alla trattoria alle Bandiere, un «compagno» forse deviazionista — e, in questi ultimi tempi, in un vero e proprio postribolo. Di fronte a tale atteggiamento immorale, essa protestò invano al Comando militare ed al Comitato cittadino, infine affrontò direttamente, senza misurare troppo le parole, i suoi «ospiti», che tra l'altro non le pagavano neppure l'affitto; per tutta risposta venne tratta in arresto, nè si esclude che possa persino venir processata.

Un altro caso paradossale si è verificato poi a Sicciole. Certo Nicolò Pitacco, che da anni possiede una piccola campagna, appena sufficiente per vivere, ha appreso in questi giorni con viva costernazione, che il terreno è passato in proprietà... di un attivista titino, esponente del locale Comitato «popolare», certo Radovaz, al quale egli anzi dovrebbe addirittura pagare lo affitto. Del fatto a Sicciole ne parlano tutti, nè si sa quale sorte sarà riservata al povero Pitacco, così vergognosamente spogliato dei suoi averi.

In questi giorni sono stati dimessi dal carcere, dove si trovavano rinchiusi da qualche mese, due agricoltori di Cittanova, tali Sain Vittorio e Feletti Nicolò. Essi, che erano stati arrestati per rappresaglia dopo le «elezioni» del 16 aprile ed incolpati addirittura di complotto anti-popolare, hanno subito maltrattamenti e pressioni non solo morali, inenarrabili. Dimostratasi infondata agli stessi aguzzini l'accusa di complotto, essi — quali mezzadri — venivano incolpati di auspicare il ritorno a Cittanova del loro padrone, ora esule. In sostanza i titini volevano punirli per essersi opposti alla costituzione nella loro zona dei cosiddetti «Kolkoz», che ormai si stanno sfasciando da soli, anzi praticamente sono già falliti e finiti, tanto che sembra certo per il prossimo autunno il loro scioglimento.

Sono confermati i gravi imbrogli venuti alla luce in questi giorni a Capodistria, nelle organizzazioni agricole titine. Sono stati scoperti furti ingenti avvenuti durante la stagione, con doppie manipolazioni in danno degli agricoltori e sparizione di intere partite di derrate. Si cerca di mascherare in tutti i modi tali sottrazioni, ma il famigerato Luciano Vever, condannato a Trieste a 26 anni di carcere, si fece prendere con le mani nel sacco: dalla cassa del «Primo maggio», gestione dei chioschi, sono spariti oltre 300 mila dinari. Da qualche tempo il Vever non è più in circolazione e i capodistriani respirano un po', perchè era uno dei persecutori più accaniti. E' stato mandato, a quanto si dice, in Serbia al lavoro «volontario». Con lui è partito pure il noto Vittorio Martinolich uno degli autori del collocamento delle bombe e dei moschetti a bordo del «Vettor Pisani».

Le tariffe ferroviarie per il trasporto delle merci

ESTESE A TRIESTE LE DISPOSIZIONI DEI PREZZI MASSIMI TEMPORANEI

Con decreto del capo del Dipartimento trasporti del G.M.A. verranno estese nel Territorio, con effetto dal 10 corrente mese, le disposizioni concernenti l'istituzione dei prezzi massimi temporanei per le spedizioni a carro a piccola velocità e modificazioni ed aggiunte alle condizioni e tariffe per i trasporti delle cose.

Per effetto delle suddette disposizioni, le merci attualmente ascritte alle classi alte vengono in pratica tassate in base alle classi 57 o 56 per i carichi di 10 tonnellate e alle classi 67 e 66 per quelli da 15 tonnellate, mentre vengono tassati con la classe 51, vincolata al peso minimo di 5 tonnellate, i trasporti a carro di merci per le quali la nomenclatura prevede la sola classe senza vincolo di peso.

Il provvedimento è stato adottato per il solo trimestre che va dal 10 agosto al 9 novembre 1950 e non è applicabile ai trasporti destinati all'estero attraverso un transito terrestre, o provenienti dall'estero attraverso un transito terrestre, o in transito per il T. L. T. - Italia, effettuati sia con lettera di vettura internazionale diretta, sia con lettera di vettura interna ed appoggiati ad una stazione di transito di confine o di rispedizione. Nulla è pertanto innovato per i trasporti in transito che saranno tassati come finora. Ai trasporti provenienti dall'estero via mare o diretti all'estero via mare sono invece applicabili i prezzi massimi in parola, senza, beninteso, le ulteriori riduzioni contemplate dalla T. E. n. 402 P. V. per i trasporti diretti per l'imbarco.

Come evidentemente risulta dal provvedimento in parola, le misure prese dalla Ferrovia tendono a mettere fuori applicazione i prezzi delle classi a P. V. più alte per avvicinarle il più possibile a quelli della concorrenza tenuto conto dei costi ferroviari; e ciò in attesa della semplificazione e del riordino della nomenclatura e classificazione delle cose spedite a grande e a piccola velocità che terrà debito conto della situazione che si è venuta ultimamente a creare nei rapporti dei trasporti tra la Ferrovia e l'automezzo.

Ignoti vandali hanno preso l'altra notte di mira l'edicola di giornali sita in via Flavia, di fronte alla Domus Civica, di cui è titolare Renata Donadini, di 46 anni, abitante in piazza Vico 4. Gli sconosciuti hanno mandato in frantumi il banco di vendita in marmo. La Donadini, che lamenta un danno di 20 mila lire, ha sporto denuncia alla Polizia di San Sabba.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Con la bicicletta rubata cadde fra le braccia dei poliziotti

Verso le 23.45 del 12 luglio scorso, Giovanni Vitiello, abitante in via Cologna 55, veniva svegliato dall'abbaiare insistente del suo cane. Affacciatosi alla finestra scorgeva uno sconosciuto che si allontanava conducendo a mano la bicicletta che egli soleva lasciare ogni sera nella baracca sita nel giardino. Successe quello che sempre succede in simili casi: il Vitiello gridò allo sconosciuto di fermarsi, ma questi non se ne dette per inteso. Rispose con uno «stoj» all'indirizzo del derubato, ed alzò, per intimorirlo, la mano chiusa a pugno, gridando «Fermo o sparo». Inforcata quindi la bicicletta, pedalò veloce in direzione di via Cologna e, mentre stava imboccando Pendice Scoglietto, aveva la sfortuna di incappare in due agenti, richiamati dalle grida che il Vitiello non si stancava di emettere.

I due agenti e il fermato vennero tosto raggiunti dal derubato, il quale espose i fatti come si erano svolti, dal patito furto alla minaccia. La perquisizione tuttavia non portò al rinvenimento di alcun'arma indosso al ladro.

Denunciato all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di furto aggravato e di minaccia, è comparso davanti al Tribunale penale il protagonista della vicenda: Eugenio Bertolini, di 39 anni, meccanico, abitante in via Torricelli 8, persona ben nota nell'ambiente giudiziario per aver riportato dieci condanne per reati vari e per essere classificato come pregiudicato pericoloso.

In udienza il Bertolini dichiarò di non ricordare niente di quanto era avvenuto nella notte dal 12 al 13 luglio, poichè si trovava in istato di ubriachezza. Il Tribunale, ritenutolo colpevole dei reati ascrittigli, con la concessione delle attenuanti generiche, ha condannato il Bertolini a tre anni di reclusione e 40 mila lire di multa. Difendeva l'avv. Vincenzo Bologna.

Sigarette di contrabbando

In precedenza la stessa Corte aveva giudicato Vittorio De Rossi, di 38 anni, abitante ad Isola, via dell'Industria 2, fuochista, latitante, per il reato di contrabbando, per aver tentato di portare a Trieste un quantitativo di sigarette (oltre sei chilogrammi, per un valore di circa 32 mila lire). Il De Rossi, verso le 13 del 21 marzo 1950, sostando in atteggiamento sospetto a Muggia in attesa di salire sul piroscafo per Trieste, veniva fermato da due agenti della finanza che lo trovavano, appunto, in possesso del tabacco. In sede di Polizia il fermato dichiarava che aveva cercato di introdurre la merce a Trieste per poterla vendere e realizzare quindi un importo in lire italiane, che gli sarebbe servito ad acquistare generi alimentari che non si trovano in Zona B. Dalle indagini della Polizia si è appurato che il De Rossi era giunto con un natante a Punta Grossa, e da qui si era recato a piedi a Muggia.

Il Tribunale lo ha condannato, in contumacia, a 199.680 lire di multa. Difensore d'ufficio l'avv. Giannini. Presidente Ostoich, P. M. De Franco, Cancelliere Neri.

?

ANNA 3615

CORTE DI RINVIO

Bombe in cantina

Il 4 agosto scorso si presentava in Polizia, a denunciare di essere in possesso di una cassa contenente alcune bombe a mano, tale Lionello Vida, di 18 anni, abitante in via Vidali 8. Le bombe si trovavano nella cantina dello stabile di via Angelo Emo 9, dove il Vida prima abitava. Alla Corte di rinvio, presieduta dal magg. Bayliss, il Vida dichiarava che s'era dimenticato della presenza in casa del pericoloso materiale, che ivi si trovava dal 1946, e che, in occasione del cambiamento di abitazione, aveva pensato di denunciare l'illegale detenzione alla Polizia. Considerato però che, seppure nel 1946 il Vida aveva violato il proclama n. 2, s'era tuttavia presentato spontaneamente alla Polizia, il magg. Bayliss lo dichiarava prosciolto da ogni accusa.

Il combattivo ratto se la prese con la ragazza

Ieri era da poco trascorsa la mezzanotte quando Gianna Obressa, di 29 anni, abitante in via Ponterosso 2, stava transitando per la via San Marco diretta verso casa. Ad un tratto l'attenzione della Gianna veniva attratta da un superbo gatto il quale, tenendo qualcosa saldamente imprigionata tra le sue fauci, stava inoltrandosi in un prato che costeggia la strada. Data l'oscurità, la giovane donna ha ritenuto che il gatto avesse acchiappato qualche uccellino e che tentasse di mangiarselo tranquillamente tra l'erba. Senza pensarci su, ella s'avvicinava al felino ed allungava la mano per accarezzarlo. Ma male gliene incolse, perchè il supposto uccellino altro non era che un massiccio ratto, il quale addentava furiosamente un dito della ragazza. Come una freccia la Gianna ha piantato gatto e topo e si è recata alla CRI a farsi medicare.

Selvaggio il cane che percorreva iermattina la via Milano, tenuto al guinzaglio da un monello. Cane e bambino erano giunti propriò all'altezza dello incrocio con la via F. Filzi quando è passato di là, in sella alla propria bicicletta, il macellaio Claudio Codrini, di 18 anni, abitante in via Milano 15. Alla vista del ciclista, l'animale dava uno strattone al guinzaglio e, riconquistata la libertà, addentava un polpaccio del Codrini.

Un ragnaccio guastafeste ha punto alla mano destra Ida Prodan, di 25 anni, abitante in via Molin a Vento 128. La Prodan è stata medicata alla CRI.

La salvezza è giunta in jeep

Un ufficiale alleato, che percorreva la zona di Scala Santa a bordo di una jeep, notava l'altra sera un uomo che stava armeggiando sul ponte di quella località col palese proposito di buttarsi a capofitto sui binari ferroviari che si snodano sotto le arcate. A quella vista l'ufficiale balzava a terra, si slanciava verso lo sconosciuto che appariva sconvolto e agitato, e l'invitava cortesemente ma fermamente a salire sulla jeep, con la quale s'avviava di urgenza verso la Polizia di Opicina, ai cui funzionari consegnava il mancato suicida, identificato più tardi per Rodolfo Reggente, di 50 anni, scalpellino. Sottoposto ad un interrogatorio, il Reggente ha narrato la storia. Gli piace bere e sovente s'incontra con amici, come lui fedelissimi a Bacco. Ai brindisi seguono i brindisi, ed egli, generoso d'animo, offre più d'un bicchiere agli occasionali ospiti. Così, tra una chiacchiera e l'altra, s'ubriaca, e soltanto allo smaltimento della sbornia egli si rende conto d'aver ancora una volta sbagliato: si ritrova senza soldi e a bocca amara, e i pensieri più neri incominciano a tormentarlo. In quella cruda atmosfera il Reggente incomincia a pensare alla morte.

L'altra sera, allorchè l'ufficiale lo sorprese sul ponte, aveva appena smaltito un'abbondante bevuta. I funzionari, udito il suo racconto e per tema che potesse mettere in atto l'assurdo proposito, hanno chiesto l'intervento della CRI, che l'ha avviato all'Ospedale.

Smarrisce un tappeto

Chi perde la testa e chi il borsellino, ma nel mondo dei distratti c'è anche Elda Gallina in Gilli, di 29 anni, abitante in via Lamarmora 1, la quale ha denunciato al Distretto di via Cologna lo smarrimento d'un tappeto azzurro, di due metri per uno e mezzo, del valore di 70 mila lire. La donna ha perduto il non indifferente oggetto mentre lo stava trasportando a casa da via F. Severo.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Terenzio Della Santa dalla dott. Ivka Austoni lire 1000 pro Villaggio del Fanciullo; da Sonia e Marino Varini 2000 pro Vedove ed orfani di guerra e 1000 pro Ist. Rittmeyer; dal dott. Fulvio e Annamaria Reis Mariotti 1000, dalla fam. Marcello Sessi 500, dal dott. Arturo D'Agnolo 1000 pro Ist. Rittmeyer; dal dott. Guglielmo Calligaris 1000 e dal dott. Roberto Zuculin 500 pro Ass. medica (Fondo ved. e orfani).

In memoria di Teresa Mayer de Heldenfeld da Nella e Gianni Valenti 1000 pro Ist. Rittmeyer e da Lydia e Feli Salvadori 1000 pro Cassa previdenza addetti banco di Roma.

In memoria di Silvira ved. Cesare da Anna e Roberto Zuculin 500 pro Ass. medica (Fondo vedove e orfani).

In memoria di Anna Ferluga da Lydia e Feli Salvadori 1000 pro Cassa prev. addetti Banco di Roma.

In memoria di Ermanno Valdini dalle famiglie Valdini Okretich 1000 pro Osp. Burlo Garofolo.

In memoria del rag. Umberto Tosoni nel I mese dalla sua morte da Laura Bidoli e famiglia 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Aldo Coceani dai genitori e fratelli 1000 pro Mutilatini.

In memoria di Stellio Allegretto dalla fam. Taboga 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Francesco Rupena da Giovanni Vouch 2500 pro Villaggio del Fanciullo e 2500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Umberto Balestra dai dipendenti della Provincia 8650 pro Fondo ass. speciale del Cons. prov. antitubercolare.

Dal Circolo Marina Mercantile 3100 pro Esuli Istriani.

Da N. N. 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

NOVITA' NEL CAMPO DELLA SCIENZA MEDICA

IL «GLUTAMINOL» siero dell'intelligenza

Progressi nella chirurgia senza dolore: una macchina che consente al malato di somministrarsi da solo il narcotico

Dopo il siero di lunga vita e quello della verità, ecco entrare nella medicina, con veramente inattesi risultati, il siero dell'intelligenza. Come tante altre scoperte, anche questo nuovo siero viene dall'America. Esso viene somministrato al paziente in forma di compresse, che per il loro contenuto di acido glutaminico sono chiamate «Glutaminol».

Quanto abbiamo detto non deve far pensare a effetti miracolosi del «Glutaminol». Non si deve credere che un uomo normale, ingerendo pastiglie di «Glutaminol», possa diventare un genio. Il «Glutaminol» serve soltanto a curare individui di sviluppo psichico arretrato, deboli di mente e ipernervosi. Tutti i pazienti di queste categorie, curati con il nuovo preparato, dopo qualche mese sono diventati normali o, almeno, notevolmente migliorati.

Il prof. Jean Delay della clinica psichiatrica di «Sainte Anne» a Parigi, ha voluto trattare, a scopo sperimentale, i suoi malati con il «Glutaminol» e ha rilasciato il seguente parere: «Usato bene, il «Glutaminol» aumenta notevolmente l'attività psichica, migliora il benessere generale ed è forse la sola medicina efficace nelle malattie psichiche».

Il nuovo medicamento non è un eccitante del sistema nervoso. Esso rafforza il cervello e dovrebbe in breve sostituirsi con vantaggio ai preparati di calcio e di fosforo. I medici nordamericani Poice, Waelsch e Putnan scopersero nel 1943 l'efficacia del «Glutaminol» nell'epilessia. Notarono inoltre un notevole aumento dell'attività psichica e fisica nei loro pazienti.

Una ragazza sedicenne, con un livello intellettuale di una bambina di dieci anni, fu curata con il «Glutaminol». La ragazza, che soffriva d'angoscie, ossessioni e malinconia, tanto che alla più piccola contrarietà dava in smanie e si mordeva rabbiosamente le mani, dopo una cura di tre mesi era trasformata: diventò tranquilla, attenta e dolce.

Una bimba nervosissima, di dieci anni, che spesso soffriva di turbo della memoria dopo un brevissimo trattamento con il nuovo ritrovato, migliorò notevolmente. Una precedente cura di calcio, invece di giovarle, l'aveva fatta peggiorare.

In un'altra occasione, uno psichiatra sottopose a esame un giovane di diciotto anni di tarda intelligenza, che leggeva appena e a stento riusciva a scarabocchiare il proprio nome. Riesaminato dopo cinque mesi di cura con il «Glutaminol», risultò che il giovane non era di molto inferiore intellettualmente alla media dei giovani della sua età. Prima della cura, questo giovane era apatico e pigro; dopo poco si mise a studiare con amore.

Ma il «Glutaminol» ha dato ottimi risultati anche nella cura di adulti. Una francese quarantanovenne, che soffriva di depressioni psichiche, trascurava la famiglia e la casa e aveva più volte tentato di suicidarsi, dopo un trattamento con il «Glutaminol» era talmente trasformata, che un gruppo di medici dell'ospedale psichiatrico di «Sainte Anne», decisero di estendere la cura a scopo sperimentale a tutti i loro pazienti.

I medici non sono tutti concordi sul valore del nuovo preparato, perchè una dose eccessiva di «Glutaminol» danneggia lo sviluppo fisico dei nuovi pazienti; è tuttavia incontrastato il fatto che esso ha giovato in numerosissimi casi in cui il paziente era considerato incurabile.

* * *

Uno dei maggiori progressi nella chirurgia senza dolore, dopo la scoperta dell'anestesia, è costituito da una nuova rivoluzionaria macchina elettronica che mette il paziente in grado di somministrarsi da sè il narcotico durante l'intervento operatorio. La nuova macchina è il frutto delle ricerche del dott. Reginal G. Bickford ed è stata esposta per la prima volta al recente congresso dell'Associazione medica americana tenuto a San Francisco.

Lo strumento, che è già stato usato con successo in più di 50 operazioni chirurgiche, collega le onde cerebrali del paziente a una pompa che invia quantità notevoli di anestetico in una vena o in un vaporizzatore di etere.

La macchina, soprannominata dai medici «il cervello» non renderà tuttavia superfluo l'anestesista, nè ridurrà il numero di questi esperti richiesto da un ospedale, poichè essi saranno sempre necessari per controllare la somministrazione dell'anestetico. La macchina potrà invece liberare l'anestesista da una quantità di lavoro noioso e l'aiuterà a mantenere il paziente in uno stato più costante di anestesia durante l'intervento. Il medico non sarà più costretto a controllare, affidandosi all'occhio, alle orecchie e alle mani, lo stato di anestesia del paziente, che invece sarà controllato dalla macchina, la quale preannuncia ogni mutamento di profondità dell'anestesia molti secondi prima che esso si manifesti all'attenzione dell'anestesista, e modifica sull'istante e automaticamente la somministrazione del narcotico per compensare il cambiamento di profondità.

L'apparecchio è fondato sul principio che man mano che il sonno narcotico diventa più profondo, l'energia prodotta dalle onde cerebrali si attenua costantemente. Un sistema di «relais», attivato dall'energia delle onde cerebrali, controlla la somministrazione dell'agente anestetico nella vena o nel vaporizzatore di etere.

Nell'uso clinico l'apparecchio automatico può essere messo in funzione dopo che l'anestesista abbia preparato il paziente nella maniera consueta. Appena il narcotico raggiunge una certa concentrazione, esso comincia a ridurre l'impulso delle onde cerebrali e questo, a sua volta, riduce automaticamente la quantità di anestetico somministrato. Il sistema poi si stabilizza a un livello costante di anestesia, che viene conservato.

D. D.

Concorso per viticoltori

La Cassa di Risparmio di Trieste e l'Istituto federale delle Casse di Risparmio delle Venezie, in collaborazione con l'Ispettorato territoriale dell'agricoltura, bandiscono fra gli agricoltori della Zona di Trieste, il secondo Concorso per il buon governo della cantina e la buona confezione del vino. Al concorso possono partecipare tutti gli agricoltori viticoltori che presentino domanda all'Ispettorato territoriale dell'agricoltura, sezione tecnica, via Ghega 6, entro e non oltre le ore 12 del giorno 26 del mese di agosto.

La somma di lire 200.000 messa a disposizione dalla Cassa di Risparmio e dall'Istituto federale delle Casse di Risparmio delle Venezie, sarà così ripartita: 1 primo premio da lire 25.000, 5 secondi premi da lire 15.000, 10 terzi premi da lire 10.000. Apposita commissione esprimerà il suo giudizio sui concorrenti e formulerà la graduatoria di merito.

Peschereccio triestino trattenuto dai titini

GLI OTTO UOMINI DELL'EQUIPAGGIO SONO RIMPATRIATI

Si apprende da Molfetta che il motopeschereccio «Timavo», del dipartimento di Trieste, è stato fatto dirottare da un battello della polizia jugoslava verso Lesina, dove è stato trattenuto.

Gli otto uomini componenti l'equipaggio del «Timavo» sono stati trasportati in Italia dalla motobarca «Ancona», che li ha sbarcati a San Benedetto del Tronto. Essi si trovano ora a Molfetta.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Iano» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Pelagosa-Aldebaran» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 10 «A. Pellegrino» (it.); B. 15 «Bice» (it.); B. 17 «Ascona» (hond.); B. 23 «Annamaria L.» (it.); B. 24 «Avionia» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «Vis» (jug.); B. 32 «D. Tripcovich» (it.); B. 34 «Olavus» (br.); B. 37 «Giorgio» (it.), «Arctic Ocena» (sv.); B. 38 «Andalò» (it.); B. 39 «Vesuvio» (it.); B. 41 «Gerusalemme» (it.); B. 42 «Assiria» (it.); B. 43 «F. Erie» (br.); B. 44 «Kassos» (gr.); B. 45 «Polarus Pioneer» (am.); B. 46 «Sarajevo» (jug.), «S. Antonio» (it.); B. 47 «Corallo» (it.); **Diga:** «Andalusia» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.); **Dock:** «Nerina» (it.); «Nakhshon» (isr.); **Scalo Legnami N.:** «P. St. Pablo (pa.)

PROSSIMI MOVIMENTI

9 agosto: «Arctic Ocean» B. 37 a mare; «Bice» B. 15 a B. 40; «Nakhshon» Ars. a B. 40; «Olavus» B. 34 a B. 36; «Annamaria L.» B. 23 a B. 31.

NAVI IN ARRIVO

9 agosto: «Stadium» B. 18.

OGGI ALL'EXCELSIOR

OGGI al Garibaldi e all'Estivo

Oggi al CINEMA ITALIA

IN PRIMA VISIONE

Johnny WEISSMULLER

LA TRIBU' DISPERSA

REGIA: WILLIAM BERKE

COLLEGIO VESCOVILE PIO X - Treviso

GRANDE ISTITUTO CON SCUOLA MEDIA — GINNASIO — LICEO CLASSICO E SCIENTIFICO — ISTITUTO TECNICO PER *RAGIONIERI* E PER *GEOMETRI*

Chiedere programmi alla Direzione

UN ARTICOLO DEL "FIGARO,, SULLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

E' ASSURDO CREDERE al pacifismo di Stalin

«Nel nostro secolo quando i dittatori organizzano degli eserciti, in generale lo fanno per servirsene»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 8

A parte i poco originali commenti della stampa comunista («Corsa all'abisso», «Risposta di servi valletti» eccetera), tutti i giornali francesi si compiacciono oggi del tenore del memorandum francese e del fatto che degli undici Paesi atlantici interrogati dal Presidente Truman a proposito dei loro piani di difesa, sette abbiano già fatto conoscere la loro risposta e uno, il Belgio, si appresta a farla.

«Se i soli memorandum inglese e francese sono stati pubblicati — scrive «Le Monde» — si sa che l'Italia ha l'intenzione di riarmarsi nei limiti massimi imposti dal Trattato di pace, e che l'Olanda si prepara a costituire tre nuove Divisioni; lo sforzo della Danimarca, da parte sua quasi disarmata prima della guerra, si annuncia considerevole. Il suo bilancio militare è stato portato da sessanta milioni di corone nel '39 a 348 milioni di corone, mentre il Governo ha chiesto oggi stesso al Parlamento un supplemento di 300 milioni di corone per la difesa civile: somme da ripartire su due anni e che faranno salire le spese militari al 20,1 per cento del bilancio».

Alcuni tuttavia fanno osservare che la risposta francese vorrebbe in un certo senso significare l'arduo problema di riarmare senza spendere denaro. E Raymond Aron, dopo avere denunciato l'errore commesso dalle democrazie nel pensare che basti per disarmare lo eventuale aggressore, brandire statistiche economiche comprovanti un potenziale sulla carta immensamente superiore, dimenticando esse che l'aggressore intravede più chiaramente le vittorie immediate di cui è sicuro, piuttosto che la disfatta finale di cui dubita, si pone la domanda: «E' capace l'Occidente di mobilitare in tempo di pace e di compiere, per evitare la guerra, uno sforzo largamente inferiore a quello che dovrebbe compiere per vincerla?». La risposta è già contenuta nella sua tesi circa la necessità del riarmo.

L'articolista del «Figaro», dopo avere indicato la falsità della teoria, da anni propagandata ad arte dagli staliniani di un imperialismo sovietico fiducioso della superiorità del regime socialista e di una vittoria ottenuta pacificamente, afferma che lo stalinismo del 1950, a differenza del marxismo del 1850, si basa sulle guerre e non sulle contraddizioni della società borghese per diffondere la rivoluzione.

«Stalin ha mantenuto, dopo la guerra, l'annichilimento della Germania e la smobilitazione anglo-americana, un Esercito di 175 Divisioni, una flotta aerea più numerosa di quelle di tutti gli altri Paesi del mondo, ha fabbricato ogni anno diverse decine di migliaia di carri armati e, invece di allentare la tensione all'interno si è applicato a diffondere una psicosi di assedio. Se egli avesse accordato a sè o ai suoi successori dieci o quindici anni per raggiungere l'obbiettivo, il volume delle spese militari, quando nulla e nessuno lo minacciava, diventa incomprensibile. Nel nostro secolo quando i regimi totalitari organizzano degli eserciti, in generale lo fanno per servirsene».

Per quanto riguarda le prime ripercussioni del memorandum francese, a Parigi si ritiene che il punto di vista francese sia condiviso dal «Pentagono», almeno per quanto riguarda il potenziamento delle forze destinate a subire lo choc di un eventuale attacco contro l'Europa occidentale, questa Europa che deve essere difesa e non liberata come sostiene la Francia.

Le dichiarazioni di un'alta personalità dello Stato Maggiore combinato degli Stati Uniti, circa la decisione di questi ultimi per la ripartizione delle loro Forze armate nel mondo vengono accolte molto favorevolmente negli ambienti parigini i quali, d'altra parte, si attendono da parte di Washington la richiesta di alcuni chiarimenti a proposito dell'impiego dei duemila miliardi menzionati dal memorandum francese.

Si apprende da New York che il Governo francese concluderebbe alla fine del mese un prestito di 225 milioni di dollari da un gruppo di banche private. Tale operazione rappresenterebbe la più importante transazione internazionale del dopoguerra. Alla fine della settimana due incrociatori saranno consegnati alle autorità francesi.

VICE

Scambio italo-francese di documenti d'archivio

Parigi, 8

Una vecchia questione fra l'Italia e la Francia, lasciata in sospeso per circa un secolo, ha trovato finalmente una soluzione in questi giorni. Si tratta degli archivi storici dei territori ceduti dal Governo italiano alla Francia dopo la guerra del 1860 e che, per una convenzione firmata nello stesso anno, avrebbero dovuto essere trasmessi alla Francia. Tali archivi, contenenti i titoli di proprietà, i documenti amministrativi religiosi e giudiziari, riguardavano il territorio della Savoia e del Nizzardo.

Nonostante le reiterate richieste dei francesi, la convenzione del 23 agosto 1860 fra Napoleone III e Vittorio Emanuele II non aveva avuto fino ad ora pratica applicazione. Solamente la caduta di Savoia e la sconfitta subita dall'Italia nell'ultima guerra hanno potuto dare soddisfazione alla Francia, la quale non ha mancato di fare inserire nel trattato di pace un articolo 7 con l'obbligo per il nostro Governo di ottemperare agli impegni sottoscritti nel 1860.

Una commissione mista di esperti ha effettuato nei fondi di archivio di Torino ricerche che hanno permesso di scoprire un certo numero di documenti interessanti la storia di numerose province francesi che non figuravano fra quelli reclamati dalla Francia. Il Governo francese, per ottenerli, offriva allora in cambio altri documenti ed atti amministrativi riguardanti la Contea di Asti e il Marchesato di Saluzzo, portati in Francia da Napoleone I reduce dalle campagne d'Italia. Questo scambio complementare di documenti ha fatto l'oggetto dell'accordo addizionale del 1.o agosto 1949 la cui ratifica è stata autorizzata dal Parlamento in questi giorni. Tale scambio, sostengono i francesi, è vantaggioso soprattutto per l'Italia ma, aggiungono che è giusto restituirle preziosi documenti nel momento in cui le chiedono di ottemperare ai suoi impegni. Del resto il Governo italiano non ha atteso questa ratifica per iniziare la consegna dei documenti della Savoia. Esso infatti ha fatto consegnare al rappresentante della direzione degli archivi di Francia un primo contingente di documenti storici della Savoia. «Atto di buon vicinato e di mutua cortesia» commenta questa sera «Le Monde».

Il problema istituzionale alla Camera belga

Bruxelles, 8

Il Primo Ministro Duvieusart ha chiesto nel pomeriggio di oggi alla Camera di approvare la legge per la delega delle prerogative reali al Principe Baldovino. «Dar voto contrario — ha detto il Ministro — significa negare al Principe un appoggio di cui ha bisogno per attuare il suo grave compito. Dar voto favorevole significa realizzare la concordia nazionale che il Re stesso reclama».

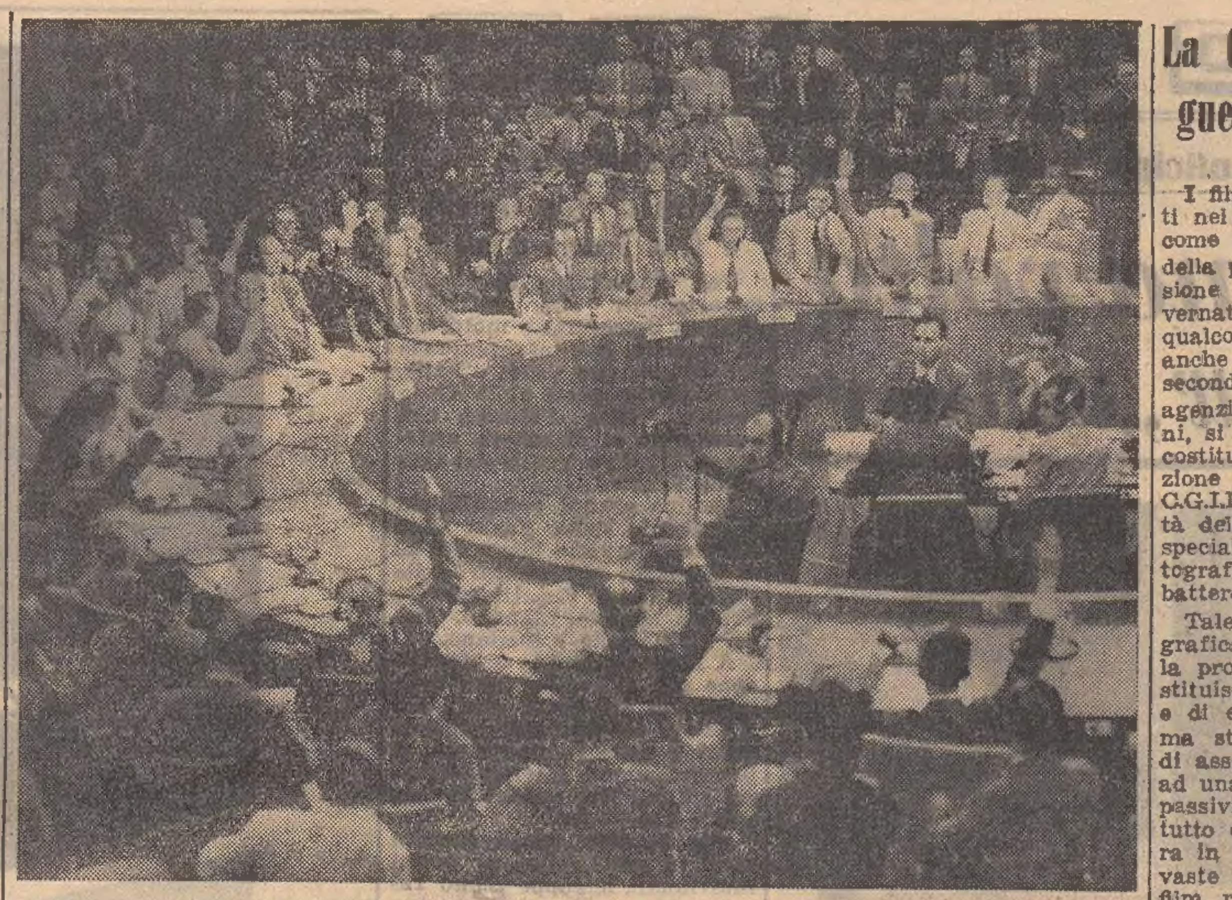
Duvieusart ha quindi reso omaggio a Leopoldo III ed ha espresso la gratitudine del Governo al Re, il quale, con un gesto di abnegazione, ha voluto realizzare la riconciliazione dei belgi intorno a suo figlio. Il Primo Ministro ha sottolineato che il Sovrano ha posto una condizione al suo sacrificio, cioè che i tre partiti nazionali diano al Principe Baldovino il loro leale appoggio.

Tutte le tribune riservate al pubblico erano affollate per questa prima seduta della Camera dopo i gravi incidenti verificatisi nel Belgio.

La 2.a Divisione navale nel porto di Ancona

Ancona, 8

E' entrata oggi nel porto di Ancona, proveniente da Brindisi, la 2.a Divisione navale composta dagli incrociatori «Duca degli Abruzzi», sul quale è imbarcato l'amm. comandante Sesto Sistini, e «Montecuccoli», il cacciatorpediniere «Carabiniere» e l'avviso-scorta «Orione».



IL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'O.N.U. VOTA CONTRO LA RICHIESTA DI MALIK DI PORRE ALL'ORDINE DEL GIORNO L'AMMISSIONE DELLA CINA DI MAO ALL'O.N.U. AL CENTRO DEL TAVOLO A FERRO DI CAVALLO SIEDE IL DELEGATO RUSSO MALIK. IL SECONDO ALLA SUA SINISTRA E' IL DELEGATO BRITANNICO, SIR WARREN AUSTIN

La C.G.I.L. dichiara guerra a Hollywood

Roma, 8

I film che vengono proiettati nel circuito nazionale sono, come è noto, sottoposti prima della programmazione, alla visione di una commissione governativa di censura. Ora qualcosa del genere sarà fatto anche dalla C.G.I.L. Infatti, secondo quanto annuncia una agenzia romana di informazioni, si ha notizia dell'avvenuta costituzione, in seno alla sezione turismo e cultura della C.G.I.L. e per espressa volontà dell'on. Di Vittorio, di una speciale commissione cinematografica con lo scopo di «combattere i cattivi film».

Tale commissione cinematografica parte dal concetto che la produzione attuale non costituisce mezzo di elevazione e di educazione delle masse, ma strumento di evasione o di asservimento dei lavoratori ad una condizione culturale di passività. In poche parole, tutto questo significa che d'ora in poi sarà organizzato, su vaste basi, il boicottaggio dei film ritenuti strumenti dell'imperialismo americano e che, magari, si avranno degli scioperi per protestare contro la proiezione di questi film.

L'ATTUALE CONGIUNTURA DELL'ECONOMIA NAZIONALE

Il riarmo non inciderà sui salari e sulla lira

Le sinistre hanno iniziato una campagna contro la politica economica del Governo, scegliendo come bersaglio principale le preoccupazioni affiorate sulla stabilità monetaria, che il Ministero De Gasperi si è da tempo impegnato a difendere come il cardine della ripresa economica.

Al proposito si ricorda che, recentemente, a Pesaro, il Ministro Pella aveva considerato la stabilità monetaria come un obiettivo pienamente raggiunto; per cui si poteva considerare aperta la «terza fase» della nostra economia post-bellica, quella caratterizzata da un più ampio giro di affari e dallo sviluppo della produzione e delle esportazioni. In questa «terza fase» perciò, si doveva dar maggiore respiro alla funzione del credito, al fine di facilitare l'incremento degli investimenti, concesso dalla nuova situazione. Questo potenziamento del credito bancario avrebbe prodotto un leggero aumento della circolazione monetaria, senza far salire i prezzi, essendo proporzionale al maggiore movimento richiesto dalla migliorata situazione produttiva. D'altro canto il progettato allargamento del credito si sarebbe appoggiato oltrechè a un'emissione monetaria, anche alle più forti disponibilità bancarie, oggi registrabili con la ripresa del risparmio privato.

Non si era ancora spenta l'eco di queste dichiarazioni ministeriali improntate al migliore ottimismo, che eventi nuovi sorgevano a scuotere la fiducia da esse suscitate nell'opinione pubblica. In fatti, gli avvenimenti di Corea, ma soprattutto i grandiosi provvedimenti della mobilitazione industriale americana ai fini bellici, imposero il quesito delle loro conseguenze sull'economia europea in generale, e su quella italiana in particolare. Comunque, tanto il pubblico dei consumatori, quanto le categorie industriali e commerciali, non reagiscono immediatamente, in attesa di una chiara concretizzazione di tutti gli elementi della situazione politica, militare ed economica. Il mercato prezzi e valori non registrò movimenti rialzisti eccezionali, tranne in alcune materie prime base, che avevano subito aumenti all'origine.

Dileguatasi, ora, l'ipotesi di un'immediata conflagrazione mondiale, l'interesse del consumo e della produzione si va concentrando sugli effetti concreti, inerenti a un periodo lungo di riarmo. Si pensa generalmente, negli ambienti economici, a un rialzo generale dei prezzi, ma con punte assai diverse da settore a settore. La maggiore accentuazione si va preannunciando nelle materie prime industriali: stagno, gomma, petroli ecc., nei manufatti, nelle lane.

Per i cotoni, il rayon e le fibre tessili il rialzo delle materie prime all'origine, può essere compensato dall'eccedenza ai magazzini: per cui non si assisterà, in genere, a incrementi di rilievo. Quanto agli alimentari, che interessano tanta parte del consumo, due fattori possono calmierarne il rialzo: la vasta disponibilità di talune voci: oli, vini, caseari, ortofrutticoli e l'intervento governativo in altri: cereali ecc.

Un altro elemento originato dagli eventi politici e militari, è il finanziamento del riarmo italiano. Se lo Stato italiano dovesse impartire forti commesse all'industria, si dice, si accrescerebbe di molto il livello del circolante, tanto da gonfiare artificialmente i prezzi, col che si verrebbero a smentire le dichiarate promesse governative sulla difesa della lira. E' su questo terreno — delle conseguenze economiche del riarmo — che affiora la polemica delle sinistre. Polemica d'ordine politico e sindacale. Allo stato attuale delle cose non si deve condividere questo atteggiamento polemico, sia considerando che il riarmo italiano non può che essere limitato, date le restrizioni in materia poste dal Trattato di pace, sia in secondo luogo, tenendo presente che il grosso dei rifornimenti militari italiani dovrebbe venire finanziato dagli Stati Uniti.

Riassumendo, quindi, gli effetti della mobilitazione industriale americana e del moderato riarmo italiano sulla nostra situazione economica, soprattutto sui prezzi delle merci di consumo — base e sul valore della moneta, si può concludere che non si verificherà — salvo grossi eventi internazionali — un aumento tale che possa diminuire la capacità di acquisto contenuta nell'attuale livello salariale, e della moneta in genere (risparmio, pensioni ecc.) Onde la difesa della lira è una linea di condotta che può ancora essere tenuta dal Governo, senza decisive alterazioni, anche se si verificheranno i normali orientamenti speculativi di taluni interessati. Si tratta però di fenomeni «patologici», che come son pronti ad apparire alle prime notizie dell'approssimarsi di una crisi, così si polverizzano ai primi segni di un nuovo equilibrio. Anche questi fatti negativi dunque, sono legati alle condizioni della situazione internazionale, e possono, comunque, almeno in questa fase, venire efficacemente combattute dalle misure «terapeutiche» predisposte dal Governo.

Forse questo quadro ottimistico, urta contro la tendenza comune che fiuta attorno alle crisi internazionali, i pericoli e i rischi assenti nei periodi di normalità produttiva e commerciale. Realmente qualche disfunzione incepperà la nostra organizzazione economica; così, ad esempio, le restrizioni al credito si ripercuotono, in parte, sullo spirito d'iniziativa per nuovi investimenti eccetera. I peggiori danni sono però d'ordine psicologico e fanno capo a un certo pessimismo che, portato nel campo produttivo, può scoraggiare intraprese economiche sane; in quello del consumo può spiegare accaparramenti superflui, in quello del risparmio può deprimere la fiducia. Sono però tutti fattori questi, altrettanto «volubili» di quelli speculativi, e possono senz'altro dileguarsi, come questi ultimi, di fronte alla certezza che gli avvenimenti non precipiteranno. D'altro canto questi sintomi di sfiducia non hanno risparmiato neppure la congiuntura economica italiana precedente i recentissimi eventi.

Si è da più parti cercato di approfondire la causa della poca elasticità dell'economia italiana, registrata in questi ultimi tempi e l'ha si è attribuita al fatto che l'equilibrio economico mondiale si è sbilanciato, senza riuscire a trovare un nuovo centro di gravità. Non è escluso che la situazione politica internazionale attuale stimoli i fattori finora inerti di un nuovo equilibrio economico.

Basti pensare a proposito, ai due e più milioni di disoccupati italiani, i quali racchiudono una forza produttiva, che in potenza è una ricchezza da sola sufficiente a colmare le differenze dei consumi registrabili nelle classi sociali italiane. Forse è questa la migliore occasione che si presenta all'Italia per valorizzare tutta la sua forza lavorativa.

ACC.

Risultati positivi dell'azione per il futuro dell'Eritrea

L'ITALIA HA SAPUTO IMPEDIRE la spartizione del territorio

Anche la tesi dell'annessione all'Etiopia sembra ormai tramontata - All'O.N.U. ci si sta orientando verso una soluzione che garantisca l'integrità e l'autonomia della Colonia

Roma, 8

Mentre una soluzione di compromesso per l'Eritrea si va delineando alla Piccola Assemblea dell'O.N.U., dove il Sottosegretario agli Esteri on. Brusasca ha sostenuto e sostiene con lealtà e fierezza la tesi dell'indipendenza immediata e totale del territorio, acquista particolare importanza politica una nota che apparirà nel prossimo numero della rivista «Esteri», di cui è noto il carattere ufficioso.

«Pur dopo il Trattato di pace che ha rescisso ogni legame, anche giuridico, tra la Madrepatria e la Colonia — scrive l'autorevole organo — l'Italia si è trovata ad essere, per un mandato tacito, ma unanime di tutta la popolazione eritrea, che nessuno ha voluto o potuto contestare, l'unica legittima e disinteressata tutrice dei reali interessi del territorio. Perfino l'O.N.U., malgrado non ne facciamo parte, ha riconosciuto questa nostra posizione, cui ci ha dato diritto l'affetto e la fiducia del popolo eritreo. La dirittura della nostra azione ha convinto tutte le delegazioni di Lake Success che non perseguivamo fini particolari e tanto meno mire nazionalistiche.

«In questi anni ci siamo adoperati con successo per far cadere la soluzione che dagli elementi locali veniva ritenuta più sfavorevole, cioè la spartizione del territorio in due tronconi, di cui uno avrebbe dovuto essere annesso all'Etiopia e l'altro al Sudan. E anche la tesi dell'annessione pura e semplice di tutto il territorio all'Etiopia può considerarsi tramontata a seguito della nostra azione.

«Abbiamo anche ottenuto che (per la seconda volta) una commissione d'inchiesta si recasse sul luogo per esaminare la situazione di fatto ed escogitare possibilmente una soluzione concorde. Questa commissione, composta di cinque delegati, ha svolto un lavoro paziente ed accurato e pur non riuscendo a raggiungere una comune conclusione, ha potuto concordare su molti punti, alcuni dei quali estremamente importanti.

«Ora la parola definitiva spetta all'Assemblea dell'O.N.U. tutti i mezzi procedurali sono stati messi in moto negli anni passati ad opera nostra e dei nostri amici e non possiamo certo rimpiangere il fatto che nei vani tentativi di compromesso sia trascorso tanto tempo, anche se ciò ha potuto nuocere al benessere materiale e allo sviluppo dell'Eritrea. Ma si trattava di scartare le conclusioni che il popolo eritreo più paventava.

«Oggi le posizioni estreme si sono smussate a tal punto, da fare intravvedere la possibilità di una via d'uscita. A chi gioverebbe infatti un nuovo rinvio? Se l'O.N.U. non raggiungesse neanche questa volta la maggioranza dei due terzi, continuerebbe ad esistere indefinitamente quel regime militare temporaneo d'occupazione che, malgrado ogni buona volontà, ha condotto al grave depauperamento dell'Eritrea e a quello stato endemico di brigantaggio, che hanno provocato la partenza di circa due terzi della collettività italiana, prima assai fiorente. Alla prossima sessione dell'O.N.U. ci si troverebbe di fronte alle stesse difficoltà di oggi e, forse, di fronte a posizioni più rigide di oggi, perchè non vi sarebbe neanche la possibilità nel frattempo di mettere in moto un meccanismo procedurale.

«Attualmente la Assemblea dell'O.N.U. sembra divisa fra due principali tendenze, che però mostrano sempre più una crescente volontà d'incontrarsi: alcune Nazioni sono, pur senza mostrarsi intransigenti, favorevoli ad un'Eritrea unita ed indipendente, anche se associata con particolari vincoli economici e politici all'Etiopia; altre Nazioni favoriscono una più stretta unione fra i due Paesi, pur ammettendo la possibilità di locali autonomie.

«E' confortante constatare che fra le due tesi estreme oggi in discussione, vi sono molti punti intermedi in comune. Anche la federazione, quale la prospettano gli stessi rappresentanti della Birmania e del Sudafrica nella commissione di inchiesta, parte del presupposto dell'impossibilità di un'annessione dell'Eritrea all'Etiopia, e della presenza in Eritrea di elementi caratteristici propri che impongono e permettono una separata e distinta vita dall'Etiopia.

«Tale soluzione dovrebbe comunque garantire l'integrità del territorio, l'autogoverno dello Stato eritreo e un congruo periodo intermedio sotto il controllo delle Nazioni Unite. E' infatti evidente che la federazione significa legame tra due entità e che non si può federare quello che non esiste. Per prima cosa si dovrebbe quindi realizzare la costituzione di efficienti e sicuri organi amministrativi e politici.

«Se tutti questi elementi d'incontro fra le due parti verranno approfonditi con spirito liberale, è probabile che si possa giungere ad una soluzione accettabile a tutti, che abbia il conforto dell'unanimità delle Nazioni Unite, non solo nel voto che l'approverebbe, ma anche nella sua futura applicazione. Si tratterebbe quindi di un notevole risultato e di un buon auspicio per le Nazioni Unite — specie in questo momento di crisi coreana — e per l'avvenire della popolazione eritrea e della nostra collettività, che stanno ugualmente a cuore del popolo italiano.

«Si deve dall'altro lato tener presente che non pochi sono gli italiani di Eritrea — e fra i più avveduti e intraprendenti — che temono bensì «la federazione» se dovesse divenire un trucco diplomatico, ma la auspicano con tutto il cuore, se garantisse veramente l'autonomia degli eritrei e degli italiani».

CROLLA UNA GALLERIA NELLA MINIERA DI CAVE DEL PREDIL

DUE MORTI E TRE FERITI ESTRATTI DALLE MACERIE

Udine, 8

Verso le 21 di ieri, nella miniera di Cave del Predil, un cedimento del terreno in un cunicolo che si stava scavando a 400 metri di profondità, ha causato la morte a due minatori ed il ferimento di altri tre. La galleria procedeva al sedicesimo livello di stabilità sotto il suolo. Ad un tratto cinque operai che stavano procedendo ai lavori di rifinitura della volta allo scopo di tutelarsi contro eventuali crolli, venivano travolti da un'enorme massa di materiale pietroso.

I tecnici minerari intervenivano subito per l'opera di soccorso, aiutandosi con un'escavatrice. Dopo poco venivano estratti i corpi del caposquadra Andrea Kramar, di 45 anni, da Boreana di Caporetto, e quello del martellista Mario Saffigna, di 30 anni, da Canebola di Faedis. I due erano ormai deceduti. Il medico di Cave del Predil che ha constatato i decessi, ha dichiarato che la morte era avvenuta non, come si poteva supporre, per le lesioni riscontrate sui corpi e che erano di lieve entità, bensì per asfissia.

Successivamente sono stati riportati alla luce gli altri tre operai, che erano rimasti feriti. Essi sono scampati miracolosamente alla morte grazie ad una armatura di sostegno che ha resistito al tremendo urto della roccia. Si tratta di due operai addetti ai vagoncini, Tranquillo Forgiarini, di 37 anni, da Artegna, ed Antonio Deselli, di 34 anni, da Gemona, e di un terzo, che stava appunto procedendo ai lavori di puntellamento, Lodovico Franco di 30 anni, di San Vito al Tagliamento. Questi tre dovevano essere ricoverati all'Ospedale di Gemona, ove sono stati giudicati guaribili in circa 40 giorni.

Nello stesso tempo le salme, dopo essere state riportate alla luce e dopo l'assoluzione impartita dal cappellano di Cave del Predil, sono state collocate nella cella mortuaria del cimitero di Raibl. Per accertare le cause della sciagura, sono giunti sul posto i dirigenti delle miniere.

Un morto e venti feriti causati da un uragano

Nicastro, 8

Un violento improvviso uragano con vento che ha superato i 95 chilometri orari, ha sconvolto per circa 40 minuti la spiaggia di Santa Eufemia. Il giudice Giovanni Gatti di 25 anni, del Tribunale di Nicastro che stava nuotando al largo nel momento in cui si è scatenato il nubifragio, è morto annegato.

Tutte le tende e baracche isolate sono state divelte e proiettate lontano dalla furia del vento, che ha causato notevoli danni anche agli stabilimenti balneari. In seguito ai crolli di baracche si sono avuti una ventina di feriti e di contusi di cui cinque in modo abbastanza grave.

Lo scoppio di Torino

ESPLOSIVI OCCULTATI nei sotterranei della Fiat?

Torino, 8

Verso le ore 13 è stato rinvenuto sotto le rovine il corpo della terza vittima dello scoppio di domenica scorsa alla Fiat: l'operaio Melchiorre Marocco, di 60 anni. La salma è stata subito trasportata all'istituto di medicina legale per gli accertamenti di legge.

La salma dell'operaio Cavigliolio, già rinvenuta fin dall'altro ieri, non ha potuto ancora essere tolta dalle macerie, data la difficoltà dei lavori di sgombro che continuano intensamente anche di notte. Si spera di riuscire ad ultimare il pietoso compito nelle prossime ore.

Proseguono intanto, nel padiglione distrutto le indagini da parte delle autorità, per accertare le possibili cause del terribile sinistro. Nessun elemento però è finora venuto in luce per orientare le ricerche in una direzione piuttosto che in un'altra. Come è naturale, in proposito l'autorità mantiene il più scrupoloso riserbo. E' facile però intuire che l'inchiesta procede in tre direzioni: accertare cioè se si tratti di disgrazia puramente accidentale, dovuta ad espansione e successivo scoppio di gas selene, che serviva per far funzionare le saldatrici, oppure se ci si trovi di fronte ad un atto di sabotaggio ed infine, terza ipotesi, che la primitiva deflagrazione dovuta a tragica fatalità, sia stata incrementata e terribilmente aggravata dalla presenza nel sotterraneo di esplosivi occultati in passato, e sulla cui presenza correvano da tempo voci nello stabilimento.

Confermata l'identità del mistificatore di Rimini

Rimini, 8

La vera identità dell'audace mistificatore che si era spacciato per il milanese Farina, deceduto in Albania, è stata confermata, oltre che dalle informazioni della Polizia, anche dalle asserzioni di un suo concittadino che si trova a Rimini. Trattasi quindi del ventisettenne Gavino Bini di Raffaele, dimorante a Sassari.

Dalle ultime confessioni del Bini si apprende che egli apparteneva al Campo A. del 117.o Reparto aeronautico a Durazzo. Di lì sarebbe poi stato trasferito ad Elbassan, dove avrebbe conosciuto il Farina, del quale divenne intimo amico. Il Farina — sempre secondo il Bini — sarebbe caduto in combattimento, mentre il nostro sarebbe stato fatto prigioniero dai russi e portato in Serbia. Qui entrò in dimestichezza con quel tale tedesco Fritz Hoffman, di cui aveva parlato nel suo primo interrogatorio; in un secondo tempo poi, a seguito di un diverbio, lo avrebbe ucciso.

Di recente, dopo essere stato rilasciato dalla Polizia di Sassari, che a suo tempo l'aveva fermato sospettando una simulazione di reato nel furto da lui denunciato nella sua piccola oreficeria, il Bini si sarebbe recato a Genova presso una sorella inferma; da Genova a Milano e poi a Rimini, dove ha messo in atto il suo premeditato piano mistificatore.

Nuovo colpo ladresco sulla Costa azzurra

Cannes, 8

A poche ore di distanza dal clamoroso furto di gioielli effettuato nella villa «Le Roc», un altro colpo del genere è stato perpetrato la notte scorsa nella villa «Eldee», sita a Lacroisette e appartenente alla moglie dell'ex senatore Dreyfus.

Anche questa volta l'operazione è stata condotta a termine mentre al piano terreno della villa si dava un ricevimento. Gli invitati erano una ventina tra i quali alcuni italiani.

Gli sconosciuti anche questa volta si introducevano nelle stanze dei piani superiori e si impadronivano di gioielli per un valore complessivo di oltre due milioni di franchi appartenenti per lo più — a quanto pare — agli ospiti di nazionalità italiana. Sul furto, che è stato scoperto all'una del mattino, la polizia ha aperto un'inchiesta.

Atteso fra giorni il secondogenito di Elisabetta

Londra, 8

La nascita del secondogenito della Principessa Elisabetta è attesa per il prossimo week-end. A Clarence House giungerà fra breve l'infermiera Miss Rowe, che ha assistito la Principessa all'epoca della nascita del Principino Charles, e per la quale è stata già approntata una graziosa stanza con mobili ricoperti di cretonne. Il medico della Principessa, Sir William Gilliat, si reca ogni giorno a visitare la sua augusta cliente. Egli ha intenzione di sottoporre la Principessa ad anestesia generale durante l'ultima fase del parto.

Le spese fatte in previsione del prossimo lieto evento sono state molto limitate. Infatti il nascituro avrà a sua disposizione il corredino del Principe Carlo, corredino cui la Principessa ha aggiunto soltanto alcuni indumenti bianchi che potranno servire sia per un maschio che per una femmina. Anche la carrozzina è la stessa che fu usata per il Principino Charles e che precedentemente servì per le Principesse Elisabetta e Margaret. Si è soltanto provveduto a foderare l'interno con una seta color fiore di pesco.

Come noto, il Duca di Edimburgo e la Duchessa sperano che si tratti di una femmina nel qual caso il nome prescelto sarà, con ogni probabilità, Anna-Elisabetta.

Il Re e la Regina, accompagnati dalla Principessa Margaret, sono giunti stasera a Londra da Sandringham. Si sa che il ritorno dei sovrani nella capitale è in relazione diretta alla nascita imminente del secondogenito della Principessa Elisabetta. Infatti per tradizione in quest'epoca i Sovrani si recano sempre a Balmoral, in Scozia. Invece quest'anno la loro partenza per Balmoral è provvisoriamente stabilita per il 18 agosto, il che permette di ritenere che il lieto evento sia previsto per domenica al più tardi.

UNA DELLE SOLITE MANIFESTAZIONI «SPONTANEE» NELLA JUGOSLAVIA DI TITO,. QUI', IN UNA CITTADINA CROATA, I LAVORATORI D'ASSALTO PROGRESSISTI DELL'OCCIDENTE

NELLA CINA DI MAO TSE TUNG non esistono leggi codificate

Soppressa ogni libertà, il Governo è divenuto l'arbitro assoluto del Paese Dannosi effetti della riforma economica - Verso lo strangolamento delle missioni

Proprio in questi giorni il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha respinto la proposta sovietica di ammettere nel suo seno il rappresentante della Cina comunista, cosa che ha provocato le più vivaci proteste da parte della stampa sinistrorsa di tutto il mondo. Ma era possibile ammettere all'O.N.U. la Cina di Mao Tse-tung senza che la grande organizzazione internazionale venisse meno a quelli che sono i suoi principi fondamentali, senza che rinunciasse agli ideali per i quali fu costituita? La Cina odierna garantisce ai suoi sudditi quelle quattro libertà che il Presidente Roosevelt, considerava indispensabili quale termometro e sintomo della democrazia di un Paese?

Guardiamo un po' come stanno le cose: la Cina, in questo momento, non ha neppure una legge costituzionale, non solo, ma non si parla nemmeno di fare eleggere un'Assemblea costituente per elaborarla: siccome anche i vecchi codici sono stati soppressi, siamo di fronte al caso più unico che raro, nella storia, di un Paese privo di leggi. Il Governo è arbitro di emanare decreti senza alcun controllo e di prendere importantissimi provvedimenti con semplici circolari, obbligatorie non solo per i funzionari, ma anche per i magistrati, i quali sono obbligati ad interpretare le disposizioni dubbie «secondo i principi generali del partito comunista». Nemmeno nella Russia sovietica, nei tempi più neri della rivoluzione si era osato spingere a questo punto il disprezzo non solo della sostanza, ma della stessa forma legislativa.

Padroni del Paese, arbitri assoluti della sua legislazione, i comunisti hanno iniziato senza alcuna esitazione la loro riforma economica: hanno sequestrato le terre agli antichi proprietari e le hanno distribuite a caso a «lavoratori», i quali, nella grande maggioranza dei casi erano assolutamente inesperti ed incapaci. Ma vi è di più: i commissari comunisti sono arbitri di togliere in qualsiasi momento la terra ai proprietari provvisori e di ridistribuirla nuovamente; è questo certo un mezzo sicuro per far «rigare diritti» i beneficiari, ma non sembra altrettanto utile per la collettività, e difatti la produzione, sia agricola che industriale, è rapidamente diminuita.

Nel campo industriale i risultati sono stati ancora più disastrosi; infatti, molte aziende cinesi lavoravano con capitale straniero, per cui la loro nazionalizzazione è stata causa di rovine incalcolabili. Per di più tasse e imposte di ogni genere schiacciano la produzione: del resto il giornale comunista «Ta Kung Pao» dichiara senza reticenze che scopo delle tasse è appunto quello di «eliminare le industrie che non arrecano nessun beneficio al popolo», vale a dire tutte le attività di origine straniera. Tra le «attività che non arrecano alcun beneficio al popolo», i comunisti considerano naturalmente le missioni religiose, ed in particolare quelle cattoliche. Esse vengono gravate di tasse addirittura sbalorditive, con loro immenso danno. Se, infatti, nei primi tempi dell'occupazione comunista della Cina si ebbero gravi episodi di sangue, come l'uccisione del Padre P. Leonida Bruns a Kiangchow e l'eccidio di 75 frati trappisti in un convento presso Pechino, oggi le autorità cinesi comuniste seguono invece una politica di vessazioni continue, che dovrebbero portare allo strangolamento delle missioni, specie di quelle cattoliche.

Così, avvalendosi del fatto che una circolare governativa proibisce le riunioni, le autorità periferiche richiedono di volta in volta una particolare autorizzazione per poter celebrare le funzioni religiose. Inoltre la religione viene combattuta con tutti i mezzi propagandistici di cui dispongono sempre i regimi totalitari. Stampa, radio, cartelloni murali a vivaci colori, con suggestive figure e poco testo (gran parte dei cinesi sono ancora analfabeti) mirano a distruggere nelle masse cinesi lo spirito religioso ed a sollevar un violento odio contro i missionari «spie del capitalismo straniero».

In tutte le scuole vengono tenuti dei corsi di comunismo e di educazione antireligiosa che devono essere seguiti obbligatoriamente da tutti persino dai sacerdoti, dalle suore, dai seminaristi. Scopo della «nuova democrazia cinese» è appunto, come è stato pubblicamente dichiarato, di «potenziare la rivoluzione di tutte le scienze naturali e nello stesso tempo spiegare pazientemente ai giovani ed alle fanciulle tutto il male che fanno la superstizione e la religione». E' una vera propaganda di odio che viene svolta con ogni mezzo lecito ed illecito, ed i cui risultati sono stati la paralisi completa di ogni attività delle missioni straniere, con gravissimo danno per il popolo cinese, che è stato così privato di scuole, orfanotrofi, istituti di beneficenza di ogni sorta, e di tutte le forme di assistenza che facevano capo alle missioni.

Nonostante quindi tutte le parole più o meno blande della stampa comunista, in Cina non vi è alcuna libertà religiosa, anzi non vi è più, almeno dal punto di vista legislativo, alcuna libertà di sorta; e se la vita è ancora possibile, ciò dipende in gran parte dal fatto che non tutte le disposizioni del potere centrale sono integralmente applicate, sia per la vastità del territorio, sia perchè non tutti i funzionari ed i magistrati cinesi si adattano volentieri a farsi esecutori di ordini contrari alla loro coscienza, ed alla loro tradizione.

Comunque, una cappa di piombo grava sulla Cina; essa rischia di schiacciare completamente quei principi di libertà e di democrazia che con tanta difficoltà si erano aperta la via tra il popolo cinese e che cominciavano faticosamente e germogliare. Quanto tempo ci vorrà ora, prima che la Cina venga accolta nel novero delle Nazioni libere?

FRANCESCO VALORI

Marittimi della «Vulcania» tratti in arresto a Genova

Genova, 8

Tre marittimi in stato di arresto sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, perchè responsabili di espatrio clandestino e truffa in danno della Società «Italia», armatrice della motonave «Vulcania», sulla quale prestavano servizio.

La polizia nord-americana nell'agosto 1949, arrestava a New York, a bordo della «Vulcania», tre clandestini, tutti di Bari. Dopo averli respinti al Paese d'origine, la polizia continuava le indagini e scopriva che tre marittimi della motonave avevano favorito l'espatrio dei tre baresi per cui procedette all'arresto dei marittimi Pagliara da Torre del Greco, Romualdo Miani da Trieste ed Enrico Boer da Venezia. Ultimate le indagini, la Polizia rinviava in Italia prima il Pagliara, successivamente il Miani e per ultimo il Boer, che arrivava a Genova sabato scorso con il «Conte Biancamano».

Il Commissariato di Ponte dei Mille, intanto proseguiva le indagini che da tempo andava conducendo, e finalmente riusciva ad accertare che i tre marittimi avevano guadagnato 3550 dollari, pari a oltre due milioni di lire.

GIORNALE SPORT

Partiti per Moorslede i «pistards» con 7 giorni d'anticipo sugli stradisti

In Belgio per la prima volta gli azzurri non correranno all'„italiana"

(Dal nostro inviato) Milano, 8

Nel pomeriggio parto per Liegi con i corridori italiani che parteciperanno ai campionati del mondo su pista. Le gare incominceranno sabato mattina e si concluderanno mercoledì con le finali della velocità professionisti e del mezzofondo.

Nel mezzofondo l'Italia è rappresentata da Elia Frosio che deve difendere la maglia dai colori dell'iride conquistata l'anno scorso. Nella velocità professionisti sono in lizza Ghella, che fu campione del mondo nel '48, e Astolfi che prese il secondo posto nei campionati del mondo del '39. Frosio, Ghella e Astolfi sono chiamati a rinverdire gli allori, ma chi tenta l'avventura è il trio dei dilettanti.

Nella velocità dilettanti l'Italia non ha mai colto un successo mondiale. Antonio Maspes, Ivo Pugi ed Enzo Sacchi partono col proposito di rompere l'incantesimo, ma il loro compito appare molto duro. Le maggiori possibilità di vittoria degli azzurri risiedono nell'inseguimento. Aldo Gandini e Guido Messina fra i dilettanti e Antonio Bevilacqua e Virgilio Salimbeni fra i professionisti sono nati solo per questa specialità e forse ancora non se ne sono accorti. Essi hanno i mezzi sufficienti, dovrebbero acquistare soltanto fiducia in sè stessi.

La partenza degli stradisti è fissata per lunedì prossimo. I dilettanti saranno in gara sabato 19 e i professionisti domenica 20. Otto volte i dilettanti italiani hanno conquistato il titolo mondiale. Vogliamo ricordare il nome dei gloriosi vincitori? Ferrario, Grandi, Bertolazzi, Martano (2 titoli), Mancini, Leoni e Ferrari.

Quest'anno la competizione sarà molto difficile per gli azzurri. Aldo Ferrari e Elio Zanotti rappresentano gli elementi più indicati per emergere tra gli azzurri in un genere di percorso come quello di Moorslede, ma se la lotta sarà molto accesa ed estenuante forse avrà la meglio Donato Piazza mentre a Luciano Ciancola, Rinaldo Moresco e Luigi Spotti il Commissario tecnico Proietti ha già affidato un compito di rottura delle iniziative avversarie. Nella compagine dei puri vi sarà quindi un poco di squadra di attacco e difesa. Non così per quella dei professionisti.

Alfredo Binda ha già dichiarato apertamente che lascia ai suoi uomini piena libertà di azione. D'altra parte l'Italia manda nel Belgio una schiera di autentici assi che possono giocare singolarmente la propria carta. Per la prima volta così, gli italiani non correranno all'italiana. Vedremo quali saranno i risultati.

Bevilacqua tenta il colpo doppio che mai riuscì a Fausto Coppi: l'inseguimento e la strada. Su questo corridore diversi sono i pareri e in verità contrastanti noi sappiamo soltanto che Bevilacqua ha tutta la «souplesse» con cui Desgrange scolpiva il modello del ciclista ideale, «souplesse» fatta di potenza e di armonia e sorretta da una volontà titanica. Accanto a Bevilacqua si potrebbe porre Alfredo Martini, un po' meno elastico, ma pedalatore rotondo e piacevole. Viene poi Oreste Conte che brucia tutte le polveri negli arrivi in volata, seminando la strade tra gli avversari.

Su Adolfo Leoni non si può dire molto. Egli è un personaggio amletico. Potrebbe anche fornire alla storia del campionato del mondo l'esempio, sinora mai verificatosi, di un corridore che riconquista il titolo da professionista dopo averlo posseduto da dilettante e ci sarebbe da ricamarci sopra un'ode pindarica. Ma di Leoni a Moorslede ve ne saranno troppi, s'intende in senso traslato.

Restano Fiorenzo Magni e Gino Bartali. Il primo vorrebbe incoronare di gloria i suoi trenta anni, il secondo tutta la sua carriera. Essi non staranno a guardarsi. Ognuno farà la propria gara e tenterà di agganciarsi alla migliore occasione. Per Magni ci vorrebbe una danza sostenuta dal principio alla fine, per Bartali una battaglia dallo sviluppo regolare, sia pure dal finale travolgente. Le caratteristiche della competizione da cui potrebbe uscire vincitore uno di essi stanno appunto in questa premessa: perchè Magni ha la possibilità di mettersi al comando negli ultimi 50 o 60 chilometri per ridurre al lucignolo gli avversari, mentre Bartali deve contare unicamente sul fuoco tenuto acceso dagli altri concorrenti.

Sono molti anni che l'Italia vede staccare da mani straniere il pomo dorato dall'albero dei campionati del mondo professionisti su strada. L'ultima vittoria azzurra risale al 1932 a Roma, sul circuito dei Castelli Romani, quando vinse Binda per la terza volta. Tre volte Binda e una Guerra: ecco tutto il bottino azzurro dal 1927 a questa parte, contro otto vittorie dei belgi.

Ma nel 1927 ricordate che cosa accadde? L'Unione Ciclistica Internazionale, vista la buona riuscita dei Campionati mondiali per dilettanti, pensò di inaugurare anche quelli per professionisti. L'Italia vi partecipò con soli quattro uomini. La classifica fu semplicemente la seguente: 1) Binda, 2) Girardengo, 3) Piemontesi, 4) Belloni. Quelli, sì, erano tempi!

ALESSANDRO ALESIANI

UN'ORIGINALE ISTANTANEA A CASTELLORQUATO, CENTRO D'ALLENAMENTO DEI DILETTANTI AZZURRI: GARDINI E FERRARI, I NOSTRI MAGGIORI ATOUTS PER MOORSLEDE

Regate veliche

Sabato ha inizio il Gran Premio d'Estate

Una cinquantina di barche appartenenti alle categorie «stelle», beccaccini e motoscafi da crociera, in rappresentanza dei vari sodalizi velici d'Italia, prenderanno parte al IV Gran Premio Velico d'Estate, che quest'anno si disputerà assieme al IX Giro Velico del Golfo di Trieste.

Le due grandi competizioni organizzate dallo Yacht Club Adriaco, avranno luogo dal 12 al 15 agosto ed intinerari delle stesse saranno rispettivamente Trieste, Muggia, Lignano, Grado, Monfalcone e Sistiana.

A Lignano, Grado e Monfalcone poi, si svolgeranno delle regate di triangolo, che, dato il valore dei timonieri partecipanti e delle imbarcazioni, si preannunciano interessantissime sia dal lato tecnico che da quello agonistico.

Per le due manifestazioni sono in palio, oltre ai premi individuali, le coppe «Emo Tarabocchia» perpetua, per imbarcazioni da crociera; «Carlo Piperata», triennale, per veneziane; «Nino Favretto», triennale, per stelle e «Gianni Gladulich», decennale, per beccaccini.

La prima giornata del campionato regionale di nuoto

Numeroso pubblico ha assistito ieri a tarda sera alle gare natatorie valevoli per il campionato regionale, svoltesi con ottime condizioni atmosferiche e di mare nella piscina del bagno Ausonia. I campionati regionali occuperanno complessivamente tre serate: la prima (effettuatasi ieri sera) comprendeva le batterie e la semifinale del 100 s. l. juniori; questa sera e domani si avranno rispettivamente altre semifinali e le finali. La prima serie di gare ha dato dei buoni risultati, non raggiunti nelle precedenti competizioni del genere. Il pubblico si è entusiasmato alle singole prove ed ha tributato agli atleti e alle atlete, per lo più giovanissimi, calorosi applausi.

Ecco il dettaglio tecnico:

100 s. l. juniores: 1) Bonetti Piero, RNT, 1'7"3; 2) Silvestri Paolo, UST, 1'11"9. 100 s. l. juniores: 1) Ledo Enrico, UST, 1'7"7; 2) Benussi Claudio, ASE, 1'8"2. 100 s. l. juniores: 1) Vidulli Giorgio, ASE, 1'5"8; 2) Pescatore Mario, RNT, 1'6"8. 100 s. l. juniores: 1) Privileggi Bruno, ASE, 1'8"3; 2) Coeli Pino, UST, 1'100'9.

50 s. l. ragazze: 1) Alessio A.M., UST, 38"4; 2) Cricchiutti Nidia, UST, 42"4. 50 rana ragazze: 1) Geletti Diana, ASE, 45"3; 2) Puntin Viviana, ASE, 49"1. 50 rana ragazze: 1) Rigamonti Liliana, ASE, 48"5; 2) Bellen Serena, UST 49"2.

50 s. l. ragazzi: 1) Dumini Costantino, ASE, 31"4; 2) Tedeschi Giorgio, UST, 34"9. 50 s. l. ragazzi: 1) Graziano Fabio, ASE, 34"; 2) Rota Eugenio, UST, 36"5.

100 dorso juniores femm.: 1) Belluschi An., RNT, 1'29"8; 2) Penso Plinia, UST, 1'35".

50 s. l. ragazzi: 1) Bonicciolì Claudio, UST, 33"5; 2) Sterri Gianni, UST, 38"4.

100 s. l. allievi: 1) Polacco E., RENT, 1'13"3; 2) Gregori Mario, ASE, 1'13"7 100 s. l. allievi: 1) Fantoma Cesare, RNT, 1'17"7; 2) Maghetti Fulvio, ASE, 1'18"3. 100 s. l. allievi: 1) Privileggi, ASE, 1'17"2; 2) Maricich, ASE, 1'32". 50 dorso allieve: 1) Bortoluzzi, UST, 42"1; 2) Stefanin, ASE, 44"2

Da Calais a Dover in tredici ore e ventitrè minuti

Una dattilografa americana batte il record della Manica

Fallito il tentativo della diciassettenne Shirley France

Dover, 8

Su un certo tratto delle coste britanniche, da quando è stato dato l'annuncio che due ragazze americane erano partite quasi simultaneamente per traversare la Manica, è fiorito un nuovo sport: quello della priorità nell'avvistamento delle nuotatrici. Il primo avvistamento è avvenuto alle 14 circa, e siccome, a stare al tempo che sarebbe stato impiegato, non sembrava possibile che potesse essere una delle ragazze americane, si è pensato che si trattasse del ritardatario studente turco partito lunedì nel pomeriggio.

Invece, siccome il nuotatore si trovava a soltanto un miglio dalla costa, è stato possibile mandare una imbarcazione a prendere notizie, e dai segnali convenuti si è potuto da terra conoscere che si trattava di una delle due ragazze e precisamente di Miss Florence Chadwick. Nelle traversate della Manica sin che non si è messo piede a terra non si può dire che sia cosa fatta, e non mancano esempi di abbandoni in vista della costa. Il mare era agitato, il vento forte, però la nuotatrice progrediva lentamente, ma progrediva. Gli ultimi duecento metri sono stati percorsi in mezzo agli incoraggiamenti.

Quando Miss Florence ha preso terra a South Foreland Point, fra Dover e Margaret's Bay, il cronometrista ha annunciato che essa aveva impiegato nella traversata soltanto tredici ore e ventitrè minuti. L'antico record, stabilito da Geltrude Ederle, pure americana, ventiquattro anni fa, è stato superato. Miss. Florence Chadwick è una dattilografa della California ed ha trentun anni.

Shirley May France ha invece desistito alle 16.40 dal suo secondo tentativo in due anni di attraversare il Canale della Manica. La diciassettenne studentessa americana era in uno stato di collasso allorchè il suo allenatore ed un assistente di questi si sono gettati in mare per salvarla. La ragazza era a soli otto chilometri dalla riva inglese allorchè il suo allenatore s'è accorto che la nuotatrice non ce l'avrebbe fatta più, giacchè ormai arrancava debolmente contro la corrente. «Esci, esci!» — le ha gridato. Ma Shirley Mai ha insistito a rimanere nell'acqua, con le lacrime agli occhi. Allora i due uomini si sono gettati in acqua e l'hanno afferrata. Anche se non avesse voluto uscire dall'acqua, la giovane avrebbe ormai nuotato inutilmente, perchè nel momento stesso in cui veniva toccata da altri, essa era, in base al regolamento, squalificata. Complessivamente Shirley è rimasta in mare 13 ore e 28 minuti, mentre l'anno scorso la sua resistenza non era durata che 10 ore e 39 primi.

La "Ferrari„ non parteciperà al Gran Premio di Monza

Milano, 8

La Scuderia Ferrari ha comunicato di avere sospeso la sua partecipazione alle prossime gare, fra cui il Circuito di Pescara e il Gran Premio d'Italia. La decisione di ridurre la futura attività è dovuta — sempre secondo la comunicazione della Ferrari — al grave incidente occorso a Villoresi durante il recente Gran Premio delle Nazioni di Ginevra.

I giocatori del Modena hanno proclamato lo sciopero

Modena, 8

I giocatori del Modena calcio si sono posti stamane in sciopero e si sono rifiutati di iniziare gli allenamenti secondo il programma prestabilito. Il motivo dell'agitazione è da ricercarsi nella mancata corresponsione dell'ultimo stipendio e dei premi di reingaggio. Lo sciopero è stato deciso dai giocatori ieri sera, dopo ch'essi erano stati presentati al nuovo allenatore Szenkey che li aveva invitati sul campo di gioco.

Stamane i giocatori si sono presentati, ma sono rimasti del tutto inattivi. Essi si sono recati poi dal presidente del Modena avv. Spinelli, esponendo i motivi dell'agitazione. Nel pomeriggio ha avuto luogo una riunione dei dirigenti sportivi per decidere sul da farsi.

Giunti a Roma i tre assi svedesi

Roma, 8

Salutati da una folla di sportivi che non ha lesinato gli applausi, sono giunti stasera alle 23 all'Aeroporto di Ciampino i tre giocatori che la Roma ha acquistato in Svezia: Knut Nordahl, Andersson, Sundowist. I tre, che facevano parte della nazionale svedese che si è classificata terza al campionato del mondo, sono stati ricevuti dai dirigenti della Roma ed hanno risposto con calore ai saluti degli sportivi. Dopodomani, a Rieti, si presenteranno al primo allenamento.

Lunedì si chiude il mercato dei calciatori

La Federazione calcio ha diramato a tutte le Leghe dipendenti disposizioni definitive sulla chiusura delle liste di trasferimento, precisando che le stesse potranno venire spedite dalle singole società calcistiche sino a tutto il 14 corr.

Atletica leggera

Anche la Russia ai campionati europei

Bruxelles, 8

La Lega reale belga d'atletismo comunica di avere oggi ricevuto il seguente telegramma da Mosca: «Una rappresentanza sovietica parteciperà ai campionati d'Europa. Comprenderà 40 persone, fra cui gli allenatori, i giudici ed il dirigente Adrianov. Seguono dettagli per aereo. - Kalinine».

Il sig. Meledze, primo segretario dell'Ambasciata sovietica a Bruxelles, si è recato alla L. B. A. per confermare la partecipazione.

ANCORA IN DISCUSSIONE I FATTI DELL'ASPIN

BINDA E RODONI a colloquio con Joinard

Parigi, 8

Da questa mattina Binda e Rodoni sono a Parigi dove essi sono venuti per incontrarsi con il Presidente dell'Unione ciclistica internazionale Joinard prima di recarsi domani a Liegi. Il colloquio franco-italiano è stato dedicato alle questioni concernenti i campionati del mondo e al modo per appianare gli spiacevoli incidenti del Col d'Aspin.

Contrariamente a quanto è stato annunciato Binda e Rodoni non si sono incontrati con gli organizzatori del Tour. Naturalmente al margine del colloquio con Joinard si è parlato anche del Tour. Binda si è confidato con i giornalisti che lo attendevano numerosi al varco. «Quando penso — ha detto Binda — a tutto quello che abbiamo fatto Rodoni ed io perchè l'Italia fosse rappresentata quest'anno, e a quanto è poi accaduto mi piange il cuore. La colpa in gran parte è della stampa e della radio. La libertà alla critica esiste, d'accordo, ma prima di criticare bisogna fare bene attenzione a quello che si scrive. Goddet mi ha sempre detto: «La vostra tattica è normale, è quella della corsa a squadre», ma perchè non l'ha scritto nel suo giornale? Invece vi ho letto: «Magni è un vallotto, un maggiordomo». Binda ha pure detto che se a St. Gaudens Kubler, Ockers, Bobet e Robic fossero andati a chiedere a Bartali di ripartire, Gino avrebbe detto di sì. Gli organizzatori avrebbero potuto provocare un fatto del genere ma non vi hanno pensato».

Rodoni da parte sua, ha dichiarato che dei corridori italiani potrebbero partecipare al prossimo Grand Prix des Nations in modo che gli organizzatori italiani possano invitare corridori al Giro di Lombardia.

Per quanto riguarda la falsa notizia di una riduzione del Circuito dei campionati mondiali, pubblicata da alcuni giornali, si è avuto una formale smentita da parte della Federazione belga. Da parte sua il Presidente dell'U.C.I, Joinard ha dichiarato questa sera: «E' vero che gli organizzatori temevano di non poter disporre di un servizio d'ordine sufficiente, in considerazione dei disordini che agitano le Fiandre, per sorvegliare tutto il Circuito di Moorslede, ma attualmente tutto è pronto, il servizio d'ordine è predisposto. Posso assicurarvi che il Circuito non subirà modificazioni».

Gara ciclistica per allievi a Ferragosto

L'Associazione Ciclistica Giuliana organizza per il 15 agosto una corsa riservata agli allievi, valevole quale eliminatoria regionale per il «Gran Premio dei Giovani del Ciclismo», la cui finale avrà luogo a Milano.

La gara, per la quale fervono i preparativi, si svolgerà sul seguente percorso: via Fabio Severo (partenza), Cave Faccanoni, Opicina (bivio tarvisiana), raccordo Basovizzana, Faccanoni, Opicina (bivio tarvisiana), Sistiana, Barcola, Salita Faro, Prosecco, Aurisina, Sistiana, Barcola, Cedas (arrivo). Sono in palio numerosi premi individuali fissati secondo la tabella U.V.I. e la coppa «Silvio Rosset» per la Società con il maggior numero di arrivati entro i primi cinque.

Le iscrizioni accompagnate dalla relativa tassa, si ricevono sino al 14 agosto, ore 20, presso la sede del sodalizio organizzatore, Bar Cattaruzza, Corso Cavour N. 7.

Per il titolo dei welter

Robinson e Fusari di fronte a Jersey City

New York, 8

Mercoledì, a Jersey City, Robinson metterà in palio il suo titolo di campione del mondo dei welters contro Charlie Fusari in un incontro a beneficio della Fondazione per la lotta contro il cancro. Fusari lascierà alla Fondazione il 5 per cento dei suoi guadagni, mentre Robinson, ormai milionario, devolverà all'ente tutto l'incasso, accontentandosi di un simbolico compenso di un dollaro.

I due pugili sono ritenuti fra i più intelligenti che siano esistiti. Sono difatti fini ed eleganti, ma la potenza di pugno è dalla parte di Robinson. I tifosi di Fusari fanno notare che questi ha sempre fatto buona figura contro dei colpitori

VITTORIO TRANQUILLI Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.

Il primo allenamento dei rossoalabardati

SOLTANTO DIECI TITOLARI hanno risposto all'appello

Grosso sempre «uccel di bosco» - Multe ai ritardatari - Studio teorico del sistema

Sotto l'esperta guida del nuovo allenatore, Guttman, gli atleti rossoalabardati hanno sostenuto ieri, allo Stadio comunale, il loro primo allenamento della stagione 1950-51. Più che di un allenamento vero e proprio si è trattato di una presa di contatto tra allenatore e giocatori; dopo il discorso di prammatica (il signor Guttman si è dichiarato «allenatore particolarmente severo» ed ha incominciato il suo regime.. dittatoriale con la fissazione di multe finanziarie ai ritardatari), gli atleti presenti sono stati sottoposti ad un leggero lavoro atletico, limitato ad alcuni giri di pista e a poco impegnativi esercizi ginnastici. Evidentemente, Guttman vuole passare gradualmente dallo stadio dell'ozio estivo a quello del lavoro atletico vero e proprio.

Sul campo erano ieri presenti soltanto dieci titolari, o presunti tali, e precisamente Cantoni, Zorzin, Sessa, Mariuzza, Begni, Giannini, Boscolo, Pison, Ciccarelli e Petagna. Petrozzi, come è noto, si trova ancora in villeggiatura, dove è stato inviato a spese del sodalizio. Grosso invece è sempre.. uccel di bosco, ma si hanno buone ragioni per ritenere che il campione vicentino raggiungerà molto presto i compagni di squadra. Adcock e De Vito hanno dal canto loro telegrafato che arriveranno «con il primo mezzo» ed è quindi presumibile che già questo pomeriggio essi saranno a Trieste. Nuciari si trova invece in Francia per ragioni di studio e comunque il bravo portiere non potrà riprendere l'attività agonistica prima della fine di settembre a causa del noto infortunio all'occhio.

Guttman non ha naturalmente resi noti ancora i nominativi dei giocatori che comporranno la rosa dei titolari, riservandosi di vedere prima al lavoro i vari elementi che sono stati affidati alle sue esperte cure. L'allenatore magiaro ha dichiarato che intende dedicare buona parte del tempo a disposizione allo studio teorico del sistema, in modo da poter annullare alcune discrepanze tattiche e tecniche messe in luce dalla compagine alabardata nell'ultimo campionato. Appena dopo la teoria, si darà inizio ai veri propri allenamenti sulla palla.

Avvisi economici

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (compresa la tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

BAMBINAIA 28-enne offresi stabile. Scrivere: Custrin, via Pietrogalli 18, Gorizia. 46025 A

SIGNORA fidata offresi per pulizia ufficio ore combinarsi. Cassetta 12953 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DOMESTICA cercasi subito. Rivolgersi dalle 10 alle 14 via Rossetti 14-II, destra. 46008 B

DOMESTICA cerca piccola famiglia. Presentarsi negozio mobili Carducci 10. 46051 B

STABILE sana onesta tutto fare per piccola famiglia con neonato cercasi. Via Buonarroti 34-I. 46018 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 46056 C

CON propria macchina cucire accetterei lavori dozzinali oppure cucitura sacchi in lavoratorio o domicilio. Cass. 12941 C UPI.

CORRISPONDENTE perfetta inglese francese tedesco attualmente posto fiducia importante industria milanese ufficio esportazione occuperebbe posto pari grado industria triestina. Cass. 12947 C U. P. I.

DATTILOGRAFA giovane, capace lavori d'ufficio miti pretese offresi. Offerte Cass. 12959 C UPI.

PITTORE decoratore in stanze e cucine e coloriture. Tel. 97021. 66350 C

PITTORE appartamenti stanze moderne coloriture verniciature laccature. Recapito telef. 93549. 66378 C

RAGAZZA onesta laboriosa tutto fare offresi dalle 8 alle 13, cambio alloggio e pranzo. Cass. 12950 C. U.P.I.

TAPPEZZIERE offresi materassi qualunque lavoro. Malcanton 4, latteria. 46015 C

60-ENNE, semplice, modesto, già capo macchinista presso società di navigazione di p. i. n., offresi in ramo meccanico in genere oppure incarichi di fiducia in generale o collaborazione. Ind. UPI 46009 C

20-ENNE volonteroso, autista meccanico II, offresi qualsiasi lavoro, magazziniere o negozio; privato, alleati. Eventualmente cauzione 50 mila. Scrivere Cass. 12825 C UPI.

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

DAREI posto fiducia signorina, cauzione 100.000. Cass. 12962 D, U. P. I.

INDUSTRIA dieci chilometri da Gorizia cerca perito industriale meccanico 30-enne disposto trasferirsi. Inviare offerta scritta mano, copia diploma, curriculum vitae, referenze, stato di famiglia. Indispensabile perfetta salute e predisposizione esattezza. Indicare pretese. Cass. 22714 D UPI.

PARRUCCHIERA capace cercasi stabile. Via Filzi 13, Salone Laera. 66372 D

RAGAZZO pratico alimentari cercasi. Via Crispi 11, alimentari. 46013 D

SIGNORINA giovane cercasi, pratica ufficio, contabilità, corrispondenza, referenze. Cass. 12938 D U. P. I.

STIRATRICE capace e lavandaia cerca Tintoria Ziberna, Monte Cengio 1. 46038 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA uso cucina paraggi Giulia, S. Giovanni, cercano coniugi americani. Cass. 12945 E UPI.

MOBILIATA preferibilmente ingresso libero o semilibero cerca distinto presso persona sola o piccola famiglia non mestierante. Cass. 12943 E UPI.

STANZA con pensione completa possibilmente centrica per giovane svizzero cercasi. Offerte Cassetta 12951 E UPI.

STANZA vuota, qualunque località, cercasi. Cass. 12942 E UPI.

STANZE 1-2 vuote cercano distinti coniugi soli possibilmente centro, soleggiate. Offerte Cass. 12935 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

A. LETTO affittasi a compagno stanza. Ponziana 1-IV, sinistra. 46024 F

APPARTAMENTINO indipendente, giardino; stanze diverse affittansi. Palma, Goldoni 9-I, telefono 95-146. 46035 F

CAMERA 2 letti comodo cucina affittasi, escluso biancheria. Mazzini 17-I, ufficio. 46026 F

MATRIMONIALE bagno telefono affittasi distinti, escluso cucina. Genova 11-I, Bonetti. 46031 F

MATRIMONIALE tutti accessori affittasi a distinti. Indirizzo UPI 46021 F.

STANZETTA darebbesi a ragazza cambio lavori casa. XX Settembre 21, II, destra. 46021 F

G ISTRUZIONE L. 20

APERTI corsi riparazione esami qualsiasi materia scuole medie, inferiori, superiori, avviamento, elementari. Lezioni particolari. Corsi serali per adulti: inglese, francese, stenografia, contabilità, dattilografia (Olivetti nuovissime), L. 600 mensili per gli iscritti nel mese di agosto. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 88-00. 46045 G

AVVIAMENTO, medie inferiori, tutte materie, istruiscono insegnanti pratici, prezzi modici. Stuparich 8. 46046 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G

DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40, corso: 2000). Stenografia: Contabilità moderna (ricalco). Corsi 45 giorni: 2000. Diplomi. ICCO: Teatro 1, telefono 29734. 66374 G

LINGUE straniere, tutte, garantito rapidamente: Lezioni, Esami riparazione, Traduzioni, Legalizzazioni. Giulia 41, IV. 46029 G

RIPARAZIONI scuola media, 10 lezioni, successo assicurato. Affrettatevi! Ciamician 12-III, 16.30-18. 46037 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

BRACCIALE oro smarrito strada Udine-Trieste. Mancia 10.000 rinvenitore. Telefonare 91990. 46030 H

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO minimo 4 stanze servizi cerco compensando spese fino 700.000. Offerte Cassetta 12954 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

CARROZZINE sport 6000, altre lussuose parasole a due usi. «Tutto per il bambino». Tarabochia 6. 66367 M

MACCHINE per cucire tipo esportazione doppia marcia, ricamo automatico, complete di mobile lussuoso, vendonsi a prezzo di fabbrica L. 45.000, garanzia anni 15, rateazioni da lire 2000 mensili. In vendita presso Universaltecnica, Largo Piave 3, via dell'Istria 13. 1546 M

MACCHINA maglieria 7×60 Dubied vendesi causa partenza. Parini 6, officina. 46370 M

OCCASIONE: carrozzella sport con parasole; fisarmonica Scandalli 120 bassi 13 registri. Foscolo 19, Secco. 46014 M

CUCINA economica per 300 coperti vend. occas. Tel. 4767. 46044 M

RADIO per tutti! Minerva 34.000, Geloso 31.850, Unda 29.800, Phonola 27.000, Telefunken 38.000. Vendita rateale, scambi, riparazioni. Radio Trieste, XX Settembre 15, tel. 95250. 1523 M

CUCCIOLO nero razza piccola cercasi. Tel. 95232. 46055 M

CUCINE economiche e fornelli a gas, elettrici, petrolio. S. Lazzaro 16, Zennaro. 46023 M

VESTITO e mantello seta nera sbaglio misura vend. Torricelli 9, primo, sinistra. 46047 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B. tel. 8008.

VASCA bagno cercasi. Telefonare 25943. 46036 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate mensili pezzi singoli rivolgendovi da Stegù, D'Azeglio 20. 66287 NN

A. MATRIMONIALE nuova ordinata 4 porte panniforti vendesi, prezzo da convenirsi. Scalinata 3. 66342 NN

A. MATRIMONIALI panniforti 220 mila vend. occas. 75 mila, altre grandioso assortimento metà prezzo. Confrontate contro qualunque occasione. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (dirimpetto caserma). 46019 NN

ARMADI guardaroba 13.000, attaccapanni 6000, divaniletto allungabile 10.000, poltroneletto 18.000, lettini 5000, altri cromati-lusso, salotti, matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 66366 NN

ARMADIO, letto completo, comodino, letto pieghevole, radio, ottimo stato, vend. Cordaroli 22. 46028 NN

ASSORTIMENTO sempre più completo, matrimoniali, ecc., via Pascoli 26, dirimpetto Istituto, tram N. 5. 66358 NN

CUCINA, attaccapanni, occasione vend. Magazzino Valdirivo 9. 46012 NN

CUCINE matrimoniali salotti a prezzi vantaggiosi troverete da L. Bontempo, via Foscolo 7. Visitate i piani superiori. 45916 NN

CUCINE modernissime con cristalli e senza, laccatura cristallizzata in vari tipi; camere da letto a 2 armadi, a 3-4-5 porte smontabili a incassatura, lavoro moderno, garanzia assoluta. Sale da pranzo in palissandro, acero, mapless, con cristalliere, salotti svariati tipi, divaniletto e poltroneletto, attaccapanni moderni. Visitate Bontempo L., via Foscolo 7, prezzi bassi, facilitazioni. 46034 NN

MATRIMONIALE bellissima lavorazione accurata vend., rarissima occasione. Via Giulia 100, falegn. 46010 NN

MATRIMONIALE panniforti propria lavorazione, garanzia massima, occasione. Coroneo 37, falegname. 46040 NN

SISTEMAZIONE ambiente vendo salotto, libreria, tavolino nuovi, buon prezzo, pagamento da convenirsi. Via Sottoripa 6, pianoterra, sinistra. 46032 NN

STANZA letto una persona vend., esclusi mediatori. Tel. 96251. 46039 NN

O COMMERCIALI L. 35

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

PIAZZISTA per visite esercizi pubblici cerca fabbrica locale sciroppi liquori. Offerte Cassetta 12949 P UPI.

RAPPRESENTANTI ogni zona assumonsi, recenti novità superutilitarie casa, ufficio. Mondialbrevetti I.M.E.X., Verona. 22727 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BALILLA 4 marcie bellissima vendesi occas. S. Francesco 27. 46041 Q

BICICLETTA donna perfettissima 7000 altra uomo vend. Bosco 12, magazzino. 46054 Q

BICICLETTA bambina raggio 24 vend. Tel. 29393. 46039 Q

CABRIOLET Fiat 1100 originale in perfette condizioni vend. Via Genova 3, dalle 10-12. 46020 Q

GILERINE 125 pronte consegne, rateazioni, cambi, occasioni. Motogilera, S. Giacomo 20. 46048 Q

ISO vendesi in mattinata. Mio Bar via Carducci. 46042 Q

MOSQUITO su bicicletta nuova vendesi occasione. Corso Garibaldi 7, negozio. 46053 Q

TOPOLINO B 1949 vendesi scambiasi moto. Tel. 26419. 46050 Q

TOPOLINO BC vendesi 260 mila contanti. Via Cicerone 10, mattino. 46043 Q

TOPOLINO BL apribile vendesi 380.000 trattabili. Telefonare 91295 ore 13-15. 46027 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

AZIENDA avviata ottimo lavoro occorrerebbe 3.000.000 per ampliamento, serietà assoluta con garanzia, esclusi mediatori. Scrivere Cass. 12948 R UPI.

COMPROPRIETA' brevetto utilitario nuova creazione cedo causa partenza. Off. Cass. 12961 R UPI

NEGOZIO centralissimo nella migliore ubicazione con ammezzato, commercio articoli lusso, cedesi, esclusi mediatori. Cass. 12944 R U. P. I.

NEGOZIO manifatture vendesi causa partenza. Via Donadoni 2. 46022 R

SPACCIO vini o trattoria prenderei in consegna. Zandegiacomo, San Spiridione 6. 46016 R

TRATTORIA con giardino, villa libera, vende Lucatello, presso via Gallina 2, Bar Saila. 46052 R

100-MILA cerco urgentemente per due giorni, interesse. Cassetta 12936 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTO condominio 3 stanze servizi città libero vendesi 1.600.000. Offerte Cass. 12955 S UPI

CONDOMINIO centralissimo 4 camere doppi servizi libero vendesi. Cass. 12937 S UPI.

QUARTIERE centrale 4 stanze, bagno, camerino, telefono, riscaldamento autonomo, lussuosamente mobiliato, consegna circa ottobre, vend., esclusi mediatori. Cassetta 12939 S UPI.

VILLA libera fraz. 5 km. Belluno, 460 m. alt., tutti conforti, parzialmente mobiliata, parco, giardino, prato; corriera giornal. Belluno, posto ameno, anche con o senza campagna vend. Cass. 22696 S UPI

BUTANGAS S.p.A.
MILANO - VIA LARGA 11
esamina serie proposte da Ditte solide con Sede a Trieste, per eventuale concessione esclusività di vendita gas liquido «Butangas» per TRIESTE, MONFALCONE e mandamento.

Da domani giovedì 10 agosto la ben nota
BIBLIOTECA CIRCOLANTE
"LEONARDO DA VINCI„
SARA' TRASFERITA
in via Giacinto Gallina N. 3-I

Il **dott. ORESTE ZUMIN**
MEDICO
RESTERA' ASSENTE
fino al 3 settembre p. v.

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29. I piano - Telef. 29342

Dott. S. ADINOLFI
MEDICO CHIRURGO-DENTISTA
Lavori moderni in porcellana, oro, acciaio. Dentiere garantite aderenti
Cura della piorrea
VIALE XX SETTEMBRE 11
Riceve: feriali ore 9-13 e 16-20
festivi 11-12

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle ore 13 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20; festivi 10-13
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE E VENEREE
riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
VIA ROSSINI 4. TEL. 29593

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29877
Orario: 11-13 — 17-20